INDICE

GENERALE ALFABETICO DELLE MATERIE

DEL

DIZIONARIO DI ERUDIZIONE

STORICO-ECCLESIASTICA

COMPILATO DALL'AUTORE STESSO

CAV. GAETANO MORONI ROMANO

AIUTANTE DI CAMERA

DEI SOMMI PONTEFICI GREGORIO XVI E PIO IX.

VOL. III.

VENEZIA

TIPOGRAFIA EMILIANA

1878

INDICE

GENERALE ALFABETICO DELLE MATERIE

DEL

DIZIONARIO DI ERUDIZIONE

STORICO-ECCLESIASTICA

COMPILATO DALL' AUTORE STESSO

CAV. GAETANO MORONI ROMANO

AJUTANTE DI CAMERA

DEI SOMMI PONTEFICI GREGORIO XVI E PIO IX.

VOL. III.

VENEZIA

TIPOGRAFIA EMILIANA

1878

INDICE

GENERALE ALFABETICO DELLE MATERIE

DEL

DIZIONARIO DI ERUDIZIONE

STORICO-ECCLESIASTICA

E

professavano, in [illegible] Stati, la Religione Cattolica esclusivamente. Ma dopo che essi qual più qual meno, e precipuamente per la concessa libertà di falsi *Culti* a danno e contro l'unità religiosa, oltre l'inosservanza de' *Concordati*, si separarono dalla Chiesa e ne calpestarono i sagrosanti diritti, benchè i popoli da loro governati sieno nella più parte, cattolici; l'anzidetta pretensione non avendo più ragione di essere, sarebbe assurdo il volerla esercitare, come con altri sapientemente osserva la *Civiltà Cattolica* a p. 641 e seg. del vol. V serie decima, nel trattare di questo argomento, narrando ed enumerando il singolar cumulo delle circostanze che per disposizione della Provvidenza precedettero, accompagnarono e seguirono il portentoso Conclave Vaticano del 1878 in cui si riunirono sessantuno cardinali. — Non professandosi dai ricordati Stati esclusivamente il Cattolicismo, divenuta perciò incompatibile qualsiasi ingerenza nella elezione del Sommo Pontefice del medesimo, fu lodevole prudenza degli stessi governi lo spontaneamente trasandarla nel detto conclave, in cui per meravigliosa e manifesta protezione Divina, eziandio svanirono come fumo nell'aria tutte l'empie trame ordite da' nemici del Papato per disturbare o almeno trarre in lungo l'elezione del nuovo Pontefice, fors'anco per tentare di esigere una formale rinunzia al *Principato* civile e alla *Sovranità* temporale, mentre dopo sole trentasei ore di conclave con piena libertà fu esaltato il glorioso *Leone XIII* con quarantaquattro voti de' cardinali di tutte le nazioni pel mirabile complesso di sue virtù, con inesprimibile gioja e consolazione di tutta la Cattolicità, anzi acclamato dagli stessi nemici e con confessioni giustificative di non potere Egli conciliarsi con *l'Italia* colla rinunzia al dominio temporale, come il Papa solennemente dichiarò con l'Enciclica *Inscrutabili*, propugnando anche la vera *Civiltà* (V.).

Esclusiva al Pontificato che alcuna volta *danno i Cardinali in Conclave a qualche loro collega.* L'Artaud nella *Storia di Pio VII* cap. V, parlando del partito diretto dal cardinal Leonardo Antonelli e della sua *esclusiva*, ecco come la qualifica. « Chiamasi *Esclusiva* la situazione in cui un (Cardinale) capo di partito di un numero di voti bastevole per impedire l'elezione: per esempio nella circostanza attuale di tredici ed anche di soli dodici voti ». **21**, 212, 241, 243 — **4**, 97 — **15**, 264, 283, 284, 315 — **22**, 87, 88 — **31**, 75 — **35**, 219 — **41**, 267 — **53**, 116 a 119 — **57**, 309 — **63**, 186. *V. Esclusiva al Pontificato di qualche Cardinale esercitata talvolta ne' Conclavi da alcuni Sovrani. Cardinale. Elezioni dei Sommi Pontefici Romani. Conclave.*

Esclusiva al Cardinalato. **9**, 300 — **15**, 196, 197, 204, 206 — **17**, 307 — **29**, 177 — **48**, 165 — **55**, 299 — **60**, 213 — **70**, 94 — **77**, 202. *V. Nomine de' Cardinali. Regalismo.*

Escobar o *Excobar:* Antonio di Mendoza gesuita: opere. **33**, 311 — **63**, 60 — **64**, 173 = Marina. **60**, 314, 315.

Escobedo Bartolomeo contrappuntista della cappella pont. **8**, 39.

ESCOBLEAU o ESCOUBLEAU Francesco card. XXII, 90 (Surdis, leggi, Sourdis).

Escoiquitz can.: opere. **68**, 167, 167, 172.

Escolano Gaspare di Valenza storico: opere. **87**, 262, 287.

Escolano o *Ascolano. V. San-Ginesio.*

Escolapier o *Escalopier* De, conte: opere. **71**, 254 — **79**, 184.

*Escordo-y-*Alarcon Jorge. opere. **36**, 256.

Escosura deputato spagnuolo ministro. **76**, 254 — **87**, 268.

Escoubleau. V. Sourdis card. Francesco.

Escoubleau Vescovi: Enrico di Bordeaux. **49**, 121 = Enrico I di Maillezay. **42**, 25 = Enrico II di Maillezay. **42**, 25 = Giacomo di Maillezay. **42**, 25.

Escoubleau de Sourdis Maddalena cluniacense. **4**, 305.

Escovar Pietro navigatore. **98**, 299.

Escremento. Il superfluo del cibo, che non potendo essere assimiliato in sangue si perde per secesso. *V. Cloaca. Orina. Letame. Stercuzio. Stercorari. Sedie Stercorarie.*

Escriva F.: opere. **87**, 294.

Escuino re di Westsex. **35**, 13.

Esculapio dio della *Medicina*, figlio d'Apollo, sebbene con tale nome ne fiorirono altri. **60**, 127 — **11**, 197 — **21**, 84 — **32**, 96 — **34**, 7 — **44**, 94. 95, 101 — **47**, 129 — **55**, 10 — **60**, 167 — **63**, 49 — **68**, 127, 264, 266 — **73**. 282, 289, 299 — **75**, 120 — **103**, 135, 136.

Esculo Benedetto vesc. d'Acerno e di Castellaneta. **60**, 268.

Escuriale città reale di Spagna, e consueta abitazione d'estate de' sovrani di essa a quattro chilometri da Madrid. L'immenso e splendidissimo edificio, fu fabbricato da Filippo II con monastero e chie-

Esploratori della terra promessa. **21**, 303 — **47**, 17.

Esploratori di polizia. **8**, 71. V. *Polizia.*

Espona. V. *Esbona.*

Esposito o *Sposito.* V. *Trovatelli.*

Esposizione: delle ss. Immagini. V. *Immagini* ss. = delle ss. Reliquie. V. *Reliquie* ss. *Reliquiario* = o Lezione della s. Scrittura. V. *Scrittura sagra. Predica.*

ESPOSIZIONE DEL SS. SAGRAMENTO. XXII, 102 — **1**, 275 — **6**, 63 — **7**, 116, 208, 209 — **10**, 84, 279 — **12**, 101 — **14**, 193, 272 — **15**, 15 — **18**, 230 — **22**, 148, 156 — **38**, 77 — **41**, 143 — **48**, 140 — **51**, 162 — **53**, 285 — **55**, 83 — **56**, 113, 117, 121 — **64**, 88 — **72**, 211, 212 — **73**, 114, 116, 117, 261 — **79**, 50 — **90**, 201 — **96**, 253 — **97**, 275 — **101**, 111, 111, 112. V. *Ostensorio. ss. Sagramento. Quarantore. Tabernacolo della ss. Eucaristia. Sepolcro s. della Settimana Santa.*

Esposizioni artistiche di Roma. V. *Società de' cultori e amatori delle Belle Arti.*

Esposizioni artistiche dell' Accademia di Francia in Roma. **100**, 270. V. *Accademia di Francia in Roma.*

Esposizioni Internazionali, provinciali, nazionali e universali artistiche, industriali, manifatturiere, e d'ogni produzioni: grandi fiere pubbliche internazionali e mondiali. **39**, 155 — **53**, 227 — **56**, 197 — **63**, 15 — **64**, 272, 273 — **65**, 321 — **68**, 28, 271 — **69**, 207 — **70**, 157 — **71**, 128 — **78**, 245 — **85**. 252 — **91**, 419, 425 — **96**, 182, 183, 326, 329 — **100**, 188 a 192, 219. V. *Fiere.* Abbiamo: *Dei Vantaggi che la scienza dell' Ingegnere può trarre dalle grandi Esposizioni internazionali. Tre discorsi accademici del cav. Alessandro Betocchi ec.* Roma tipografia Pallotta. 1873. V. *Ingegnere.* Aggiunta. Queste mostre universali e internazionali delle arti e delle industrie datano in Europa dal 1851, e furono cominciate a Londra nel palazzo di cristallo. Successivamente più ample furono quelle: di Parigi nel 1855; di belle arti a Firenze nel 1861; nuovamente a Londra nel 1862, più vasta delle precedenti; e l'altra di Parigi nel 1867 riuscita amplissima. — Nel 1870 in Roma per la fausta circostanza di trovarsi pel concilio ecumenico Vaticano la principal parte de' vescovi di tutto l' Orbe cattolico, per volere e munificenza di Pio IX, a' 15 febbraro si aprì l' *Esposizione Romana di ogni arte e manifattura ad uso del Culto Cattolico*, nell' atrio, quadriportico e chiostro della *Certosa* di s. Maria degli Angeli, di oggetti riferentisi alla prosperità de' romani governati dalla s. Sede; e alla gloria di Dio mediante l' arti più nobili dedicate al suo culto, con tesori d' ingegno e di ricchezze. Venne descritta dal *Giornale di Roma* e dall'*Osservatore Romano*, e filosoficamente dalla *Civiltà Cattolica* nella serie settima vol. VIII p. 101-105, IX p. 497, 513 e seg. la quale osserva. Essa non può gareggiare colle Esposizioni mondiali di Londra e di Parigi, nè per vastità di locali, nè per molteplicità di oggetti, nè per fecondità d' invenzioni, nè per pascolo di curiosità profane. Ma per molti titoli le emola, per quello che riguarda gl' interessi de' romani e la varietà degli oggetti, molti altri vi soprasta e le sorpassa per tutto quello che riguarda la nobiltà delle arti che vi prendono parte e la nobiltà dello scopo cui sono destinate. Conclude. Nelle Esposizioni mondiali l' uomo terrestre e animale si dimostra in tutto lo sfoggio della sua forza e ricchezza, nella Romana l' uomo spirituale si appalesa in ciò che ha di più grande l' ingegno e la virtù. « Quelle erano la più manifesta ostentazione d' una civiltà meramente pagana; questa è il più evidente contrassegno d' una civiltà veramente cristiana. » Il Papa visitò l' Esposizione a' 24 marzo, e vi ritornò prima della chiusura a' 16 maggio distribuendo i premii ai più distinti espositori. La bella descrizione del *Giornale di Roma* la riprodusse la ricordata *Civiltà* nel vol. X p. 613. — Tutte le altre Esposizioni furono nel 1873 superate da quella di Vienna; ed in fortune si segnalò in America nel 1875 l'Esposizione di Filadelfia. Finalmente il 1 maggio 1878 in area enorme per la sua ampiezza si aprì l'ultima di Parigi, con abbondanza di prodotti agricoli, industriali e di belle arti da terminare a'31 ottobre. L' *Unità Cattolica* de' 30 aprile e 4 maggio 1878 offre eruditi articoli sulla recente Esposizione di Parigi, ed eziandio di altre che precedettero dal loro cominciamento.

Esposti bambini. V. *Trovatelli* o *Bambini esposti. Bastardi.*

Esquilie o *Campo Esquilino* contrada o regione di Roma. **9**, 5 — **46**, 273, 274 — **100**, 131, 166, 241. V. *Monte Esquilino. Monte Viminale.*

Esquimesi popoli. V. *Eschimesi.*

Esquirol Gio. Stefano Domenico di Tolosa 1772-1840, uno de' più gran medici dei pazzi: opere. **49**, 303 — **77**, 15.

F

Fatimata califfo. **31**, 85.
Fatimè sultana. **81**, 419.
Fatimè circassa. **50**, 307.
Fatinelli: Fatinello prelato: opere. **1**, 60 — **40**, 25, 75 — **52**, 84 — **57**, 3, 10 — **63**, 214, 215, 223 — **103**, 448 = Pietro lucchese. **40**, 54.
Fatma Kanim M.ª Margherita Elisabetta. **99**, 168.
Fato, vocabolo col quale intendevano gli antichi il parlare, il volere, l'ordine di Dio, onde i poeti ne fecero una divinità, a cui Esiodo dà per madre la *Notte.* Secondo il sistema d'Omero, esso non induceva necessità nelle azioni, ma le concatenava in modo che sempre riuscivano a senso suo: egli però sottomette anche *Giove,* ossia la Provvidenza, alla fatalità del *Destino;* e siccome tutta la greca mitologia è fondata sopra quel sistema, così il fato può definirsi, una serie immutabile di cause donde procedono effetti necessari. *V. Fatalità. Destino. Astrologia. Superstizione. Fatto compiuto.*
Fatteschi Gio. Colombino ab. cisterc.: opere. **48**, 61, 100 — **52**, 85, 217 — **54**, 10 — **57**, 210 a 212, 220 — **60**, 17, 25, 27, 29, 65 — **65**, 27 — **68**, 223 — **69**, 32, 32, 62, 69 a 88, 91, 110, 110, 119 — **70**, 210 — **74**, 116, 116, 119 — **76**, 220 — **78**, 104, 286 — **80**, 113 — **83**, 26, 93, 153 — **88**, 83, 84, 185 — **96**, 144 — **102**, 287.
FATTIBONI Ottone card. XXIII, 233 — **11**, 134 — **14**, 94.
Fattiboni conte Gio. Francesco: opere. **6**, 96.
Fatto compiuto. Falso, iniquissimo e sommo principio moderno della moralità pubblica e internazionale, escogitato dalla nuova civiltà, a legittimare tutti i latrocinii e tutti gli assassinamenti del tempo nostro; ossia la ragione del più forte o del più fortunato, teoria proclamata da' liberali: barbara concezione, che pone il *Fato* sulla ragione, e che consagrerebbe e legittimerebbe ogni momentaneo trionfo del male e dell'ingiustizia. Questa teorica, già bandita e sostenuta da Napoleone III, fu proscritta dal *Sillabo* di Papa Pio IX. A giustificare pertanto la spogliazione de' diritti altrui sovrani, naturali e positivi, la Rivoluzione anti-cristiana dominante, inventò il *diritto nuovo* derivante dalla condannata teoria, che un *fatto* diviene *legittimo ed onesto,* per ciò solo che è felicemente *compiuto!* Inoltre i sedicenti fatti compiuti, non costituiscono giammai alcun diritto, anche per confessione della Diplomazia europea. **92**, 497 — **97**, 78. *V. Naturalismo politico e filosofico.* La *Civiltà Cattolica,* Serie VIII, vol. IV, p. 45 definisce i *fatti compiuti;* e tratta nel vol. IX, pag. 385: *L'Idea Napoleonica e le sue conseguenze,* cioè ragiona de' fatti compiuti, quale uno de' principii di Napoleone III, e ricorda la predizione verificata del principe Teodoro di Metternich, che avrebbe conseguito l'impero e si sarebbe perduto l'imperatore rivoluzionario in Italia! La medesima nella Serie IX, vol. IV, p. 5, osserva nell'articolo: *La Provvidenza di Dio e i Fatti compiuti.* Se Dio permette il male morale, cioè la colpa e l'iniquità, egli non ne partecipa, come essenzialmente opposto alla sua santità infinita. Soltanto permettendolo, non mai vi partecipa, ma lascia che l'uomo da sè creato libero, faccia mal uso della propria libertà: e non la impedisce, perchè non vi si è obbligato, nè la natura dell'uomo libero può esigere che lo impedisca. Il che per altro non toglie che Dio, sempre ed in ogni caso, ottenga da ogni uomo la esterna gloria che si è proposto ottenere creandolo; giacchè il bene e il male, che l'uomo liberamente opera, è da Dio infino *ab æterno* preveduto e infino *ab æterno* ordinato alla glorificazione, e dell'immensa bontà sua e della sua immensa giustizia. Pertanto è fuori di dubbio, che gli effetti del male della colpa sono costantemente da Dio indirizzati all'utile pure degli uomini, e servono a punirli perchè si emendino, ed a provarli perchè si migliorino. Dio dunque ricava un gran bene dal conservare in vita i malvagi, dando loro il tempo di ravvedersi, e si vale di loro per santificare i buoni, nel riconoscere in tutti gli eventi la bontà e la giustizia di Dio, e le imperscrutabili sue disposizioni, che hanno per fine il bene. Quindi se la Provvidenza ha permesso, ma non approvati i *fatti compiuti,* lo fece a fine di bene; ed i cattolici senza approvarli e cooperarvi devono accettarli con paziente rassegnazione e fiducia nella giustizia di Dio, e adorarne gli arcani consigli, ma con l'obbligo di conformarsi alla riprovazione della coscienza e alle esplicite formali dichiarazioni della Chiesa, fatte a mezzo dell'Episcopato di Pio IX e di Leone XIII. — Si legge a p. 6, del libro. *Un po' più di luce,* del general La Marmora. Ai 3 ottobre 1860 il ministro degli affari esteri

di Prussia, Schleinitz, riprovando il *Memorandum* Sardo e le annessioni che in Italia andava compiendo contro il Papa e il Re delle due Sicilie, effettuate in virtù del sedicente suffragio universale, ed intorno alla strana e pericolosa filosofia (come oggidì si sostiene nelle scuole e ne' gabinetti) del successo contro il diritto pubblico dell'equilibrio politico per la pace d'Europa, quanto all'opinione pubblica sulle aspirazioni nazionali; sfolgorò le massime sui *fatti compiuti* esplicitamente e formalmente, tanto sui principii, quanto sull'applicazione. Ma dipoi la Prussia divenne amica di coloro che avea biasimato! Colla prevalenza della filosofia del successo, non moderata dalla ragione, fin dove si possa andare niuno saprebbe prevedere. Si attribuisce al Bismarck la sentenza: *La Forza ha il Primato sul Diritto. V. Libero Arbitrio.*

Fattolilli giureconsulto: opere. **34**, 39.

Fattore. V. Penni G. F. pittore.

Fattore della elemosineria apost. **21**, 153.

Fattoretto Gio. Batt. architetto e scultore veneto. **91**, 75.

Fattori: anatomico: opere. **85**, 249 = arciprete di Poli. **75** 290 = Domenico Serafino pittore. **100**, 209 = Filippo prete. **94**, 49 = S. C. di Vitorchiano. **101**, 251 = Tommaso di Mondavio. **86**, 185.

Fattori. V. Massari.

Fattori o *magistrati dell' Università degli ebrei di Roma.* **21**, 16, 32, 42 — **32**, 27, 27 — **84**, 35 — **102**, 140. *V. Università Israelitica di Roma.*

Fattorini camaldolese: opere. **84**, 239.

Fattucchiera e *Fattuchiero,* maliarda, stregone. *V. Strega. Stregone.*

Fattucchieria. **70**, 185. *V. Malefizio. Fattucchiera. Stregone.*

Fatua regina del Lazio figlia di Pico Prisco, sorella, o figlia e sposa di Fauno Prisco: altri la chiamano *Fauna* e Marica, la dea *Bona.* Animata da divina incessante ispirazione prediceva l'avvenire alle donne, nel modo stesso che Fauno agli uomini, e diede il suo nome a quelle donne che pretendendosi invase dallo stesso spirito profetico, si dissero *Fate.* **37**, 217. *V. Bona* dea. *Fauno.*

Faubert Pietro ministro d'Haiti. **98**, 17.

Faucher Cristoforo: opere. **54**, 32.

Fauchet: Claudio vesc. costituzionale di Bayeux. **27**, 94, 94 = J. ministro francese. **78**, 209.

Faucigni o *Faucigny:* Arducio vesc. di Ginevra. **72**, 61, 62 = Pietro vesc. di Ginevra. **72**, 62 = barone Umberto. **62**, 17.

Faucigny provincia degli Stati sardi. **61**, 139, 140, 142 — **62**, 4, 4, 11, 15, 17, 18 — **52**, 306 — **72**, 62, 117 — **88**, 12 — **99**, 329, 330 — **100**, 62.

Faucon Lodovico di Glandeve, vescovo di Vence, Glandeve e Marsiglia. **90**, 179, 179.

Faudas Pietro Paolo vescovo di Meaux. **44**, 52.

Faudiva di Tolosa contessa di Savoia, di Umberto III beato. **62**, 14.

FAUGIER Arnaldo card. XXIII, 233.

Faugier o *Frigerio. V. Frigerio* Arnaldo cardinale.

Faulone maggiordomo regio. **40**, 18, 19.

Fauloni Finocchietti Raniero governatore. **102**, 367.

Fauna. V. Fatua. Bona dea.

Fauni semidei discendenti da Fauno o Pane divinità campestri, abitatori delle campagne e foreste, diversi da' satiri e da' silvani, o una specie di essi secondo Ovidio. Ne' monumenti sono espressi robusti e belli d'ordinario ubbriachi, con orecchie aguzze, la coda alle reni, e talvolta colle corna nascenti, di capra o becco; altre figure appunto hanno del becco dalla cintola in giù, meno schifosi e brutali, e più allegri de' Satiri, con porri sul collo e sul volto. *V. Fauno* dio.

Fauno Pietro vesc. d'Aqui e Vigevano. **100**, 107, 108.

Fauno, divinità campestre de' romani, protettore de' letterati, dio degli oracoli, lo stesso che Fauno Prisco re del Lazio e d'Italia, identificato col nume Pane, promotore dell'agricoltura e della pastorizia, perciò venerato deità de' campi, eziandio introduttore del culto e della religione. **13**, 13 — **66**, 167 — **69**, 145 — **73**, 299, 301 — **76**, 107, 116 — **88**, 222 — **93**, 305 — **100**, 143, 144, 219, 232. *V. Fauni. Pane* deità. *Fauno Prisco* re.

Fauno Prisco figlio di Pico Prisco, marito di Fatua o Fauna, da alcuni confusa con Marica moglie di re Fauno giuniore, re del Lazio e d'Italia valoroso, pio e saggio, lo stesso che il dio Fauno. **37**, 211, 215 a 217, 221, 233, 248 — **13**, 13 — **53**, 242, 243, 243 — **58**, 178, 178 — **60**, 52 — **76**, 156 — **101**, 36. *V. Fauno* divinità. *Fatua* o *Fauna.*

Fauno giuniore re del Lazio, figlio di Prisco giuniore marito di Marica, che altri confusero colla moglie di Fauno Prisco. **37**, 217.

Fauno Lucio: opere. **29**, 47 — **36**, 184 — **58**, 166, 175 — **63**, 99 — **69**, 227, 227.

Faure: Carlo ab. gener. de' can. reg. di s.

peratori germanici, sostenne con diabolica ambizione e volle essere riconosciuto unico signore di Roma, d'Italia, del mondo. Dimentico che la sua dignità e quella de' predecessori nel solo Occidente, derivava da istituzione pontificia, per grazia della Chiesa Romana; e solamente stabilita qual difensore armato della medesima e dovendola insieme riconoscere qual sua sovrana. Invece sostituita all'idea cristiana la pagana, nella dieta di Ronchaglia dichiarò per massima, il volere dell'imperatore essere a tutti i re e popoli legge vivente e suprema; così con riprovevole adulazione su tale falso principio, ammaestrato da' legisti adulatori di Bologna qual giuridico e solo sovrano del mondo! Quindi gl'imperatori de' greci, de' cinesi, insieme a tutti i re, non essere che suoi vassalli. Breve, si credette superiore al Papa, cui doveva la dignità imperiale, la consagrazione, la coronazione. Calpestò tutte le leggi divine ed umane, col terrore e orrore del suo nome, si arrogò il potere di designare e creare il Papa, perciò fomentò e protesse tre antipapi, investendoli di sua mano del pseudo-papato coll'anello, per fare trionfare l'Impero sul Sacerdozio, e così distruggere la libertà ricomprata col sangue di Cristo. In somma con inaudito ed esecrabile dispotismo, pretese che l'impero Germanico e il suo capo fossero legge e norma della santa Chiesa e del mondo, per soggiogare il quale e più facilmente riunire in sè le due spade, prima volle soggiogare e sottomettere con iniquo inganno, e colla tirannica forza la Chiesa romana, il cui principato era superiore al suo. Fece sempre crudele guerra alla libertà e indipendenza della Chiesa, di tutti i re e di tutti i popoli; precipuamente agognando sottoporre al suo ferreo e capriccioso giogo la Chiesa, anche nelle materie meramente spirituali, che sono di sua esclusiva competenza, ed in quelle miste, nelle quali appunto per la mescolanza degli interessi spirituali e temporali è più facile l'attrito e più difficile l'accordo! Però la partenza sua per la Crociata servì di ammenda alle precedenti sue esorbitanti e ridicole operazioni, mostrandosi prudente, discreto e religioso, nella magnanima impresa di ristabilire il cristianesimo ne' luoghi che lo videro nascere. Ma morì di 70 anni nell'istante che appunto meritavasi la stima e l'ammirazione di tutta la cristianità, che tutta quanta ne rimase costernata e immersa nel dolore. Per necessità si pacificò e sottomise a Papa *Alessandro III*, ma dopo la morte del proprio cancelliere Reginaldo di Dassel, altro fiero nemico della s. Sede, che di sè diceva: *Ego sum ruina mundi!* Il di lui figlio Enrico VI seguendo la politica degli Hohenstaufen, sua dinastia, sostenne l'imperatore tedesco essere il solo padrone e il solo sovrano del mondo; gli altri non essere che suoi vassalli, e poter destituire a piacere re e principi; l'imperatore germanico essere la legge vivente dalla quale derivavano i diritti de're e dei popoli. Ma mentre Enrico VI pretendeva e arditamente intendeva ridurre i Papi a non essere più che docili strumenti della volontà imperiale, due volte scomunicato da Celestino III, come ripetutamente lo era stato il padre da Alessandro III, morì nel 1197 odiato per le sue crudeltà. Il suo successore Ottone IV di Sassonia, ingrato e spergiuro verso il suo benefattore Innocenzo III, seguì i falsi e orgogliosi principii degl'imperatori romani tedeschi Federico I ed Enrico VI. Il degno figlio di questi Federico II pupillo d'Innocenzo III e discepolo d'Onorio III, tanto protetto, allevato e beneficato dalla Santa Sede, che voleva redintegrare de'suoi possessi, oltre quelli della contessa Matilde, che riconosceva la Sicilia tenerla dalla Chiesa e volerla cedere al figlio, morto il rivale Ottone IV imperatore, tosto scemò alquanto la sua riconoscenza e sommissione, imitandone l'ingratitudine. Ciò avvenne a' 19 maggio 1218, nel qual mese Federico II levò al sagro fonte Rodolfo d'Asburgo, bambino che doveva salire sul trono di Germania, dopo la formidabile meritata rovina di tutta la stirpe de' suoi padri, ove i discendenti Austriaci regnano ancora per la divozione della ss. Eucaristia incominciata con quel capostipite. Federico II con ipocrisia tergiversò di recarsi alla crociata di Siria, bramando prima di meglio assicurare per sè regno e impero, e pel suo figlio Enrico l'uno e l'altro, unione che il Papa non poteva permettere. Federico II seguì la politica de'predecessori tedeschi e de' Cesari pagani, cioè che l'imperatore è il solo padrone del mondo e la suprema legge vivente, superiore a tutte le leggi. A tale scopo e all'insaputa d'Onorio III, fece eleggere il figlio Enrico re di Sicilia e de'romani o di Germania. Colle sue arti s'ingegnò di

farvi acconsentire il Papa e di essere da lui coronato. Ma i Papi difesero e consolidarono contro questo ingrato, perfido, spergiuro e persecutore Cesare tedesco, l'indipendenza spirituale della Chiesa e per conseguenza l'indipendenza temporale di tutti i re e popoli cristiani. Peggio dell'avo Federico I, sentendosi meno forte, Federico II alla brutalità di quello aggiunse la costante perfidia de' greci, e le cavillazioni de' normanni da cui era discesa la madre. Anch'egli aspirò ad essere il solo sovrano del mondo, riducendo i re suoi vassalli, fece dell'Europa cristiana ciò che hanno fatto i sultani dell'Africa e dell'Asia, osando agognare che i Papi ne fossero lo strumento come i califfi ed i muftì servono in ciò il Gran Signore. Anche i legisti tedeschi pretendevano sottomettere la Chiesa cattolica e il mondo intero all'imperatore. I Papi si opposero con invitto coraggio, ne sventarono le fraudolenti arti, ruppero le imperiali sue violenze, mantennero la indipendenza e la libertà della Chiesa, e con essa quella di tutti i re e popoli di Europa: dopo sì lunga e atroce persecuzione della Chiesa, e di tremenda lotta tra il Sacerdozio e l'Imperò, il despota bestemmiatore ed eretico Federico II fu scomunicato ripetutamente da Gregorio IX e Innocenzo IV, dopo incessanti paterne esortazioni, e deposto da tutte le dignità. Egli aveva nel fondo del cuore l'ateismo politico, che altro Dio non riconosce, altra religione, altra legge, altra regola, che il proprio interesse. Dissero di lui i medesimi protestanti: le parole di Federico II non erano mai l'indicazione de' suoi pensieri. Fu più musulmano che cristiano; ebbe molti saraceni tra le sue truppe e una gregge di concubine musulmane; fecondo padre di bastardi, tali furono Enzo o Giovanni re di Sardegna, Anna moglie di Vatace imperatore di Nicea, Selvaggia moglie dell'indemoniato Ezzelino III da Romano, Manfredi usurpatore del regno di Sicilia e patricida. Ribellatosi il figlio primogenito Enrico, lo fece morire in prigione. Tradì gl' interessi della Chiesa nella sua andata in Gerusalemme, ove recitò una ridicola commedia, burlandosi di tutti i popoli e di tutti i re della cristianità, principalmente del Papa e della Chiesa alla quale tutto doveva, ma che Dio rivolse in tragedia spaventevole per lui e per l'intiera famiglia Hohenstaufen di Svevia. Pretesè pure impossessarsi dell'impero latino di Costantinopoli, sempre colla pertinace tendenza del dominio alla monarchia universale e materiale di Cesare e di Augusto, ed ai nostri tempi sognata da Napoleone I, se non l'impedivano i Papi, senza i quali gl'imperatori tedeschi avrebbero rovinato del pari l'Europa e l'umanità intera, e l'una e l'altra gli devono perpetua riconoscenza per averle salvate da tale giogo, ma invece restarono ingrate! L'ultimo rampollo degli Hohenstaufen, lo scomunicato Corradino nipote di Federico II, finì sul patibolo a Napoli di 15 anni, per condanna d'un re. Tale fu il termine della dinastia degli Hohenstaufen! La pagana politica imperiale nel seguente secolo la riprodusse lo scismatico ed eretico *Lodovico di Baviera,* ignorante e sedicente re de' romani senza neppure sapere leggere, trastullo fiancheggiato dagli errori de' gretti legisti *Marsilio* e *Gianduno* pure eretici, e da' ribelli scismatici religiosi quali furono *Michele* da *Cesena* e *Guglielmo Occam* o *Ockam.*

177, 178, 470 — 84, 27, 62 — 88, 54, 185, 187, 207 — 89, 69, 69, 219, 227, 228 — 90, 143 — 93, 60, 74, 75. 168, 169 — 94, 102, 117 a 119 — 96, 195, 196 — 97, 232 a 234, 238, 264, 265 — 99, 102, 339, 357 — 100, 20, 93, 236, 242 — 101, 90, 90 — 102, 386 — 103, 112. V. vol. II di quest'*Indice* p. 61.

Aggiunta. Tra le singolari cose riguardanti il mio *Dizionario*, qui per imperitura osservanza e gratitudine, sentimenti che rendo colla stampa immortali, ne ricorderò una. Accennai nell'articolo *Napoli*, come re Ferdinando II quando solamente mi conosceva di nome, da per sè presa cognizione del contenuto dei primi volumi di mia opera, di vero moto proprio e senza nessuna commendatizia o proposizione a mio favore di altri, si degnò fare coniare una gran medaglia d'oro, da un lato colla sua reale effigie e dall'altro con epigrafe onorevole al mio nome e opera, e me la inviò graziosamente con diploma del segretario di Stato. Per la rarità del caso in aggiunta alle sue da me celebrate virtù e glorie, massime nell'articolo *Sicilia*, qui altre ne riferirò per la storia.

Cenno intorno all'amministrazione che il Monarca delle Due Sicilie Ferdinando II, defunto a' 22 maggio 1859, fece dei beni della sua Real Casa, e testamentarie disposizioni di lui.

Ferdinando II nel salire al trono, trovò le finanze dello Stato in grave disordine, cagionato dalle precedenti vicissitudini politiche, e non in minore disordine rinvenne gl'interessi della Casa Reale; fermò quindi il proposito di darsi a tutto uomo, non solo al riordinamento delle finanze dello Stato, ma bensì a quello della sua Casa, onde potendo questa corrispondere all'esigenza della dignità e del lustro della Real Famiglia, assai meno gravasse sul primo. Incominciò per ridurre di un quarto la Lista civile che si pagava al suo antecessore e contribuì in gran parte alla formazione de' Maggioraschi pe' suoi fratelli, cedendo allo Stato con decreto de' 5 aprile 1833, molte proprietà della Real Casa ammontanti al valore di oltre 1,300,000 ducati. E mentre con indefesse cure migliorava mai sempre le finanze del Regno, tanto che potè estinguere tutte le obbligazioni che si erano prima contratte coll'estero, diminuiva di gran lunga le tasse ed i balzelli, aumentava moltissimo e migliorava l'armata sì di terra che di mare, e manteneva la floridezza delle finanze, in guisa tale, che nelle gravi perturbazioni politiche che seguirono, non dovette ricorrere nè ad imposizioni di nuove tasse nè alla formazione della carta moneta, come negli altri Stati pur troppo avvenne; ed il Consolidato napolitano si mantenne sempre in molto credito presso lo straniero. Per appianare il *deficit*, che naturalmente producea nella Real Casa la forte diminuzione d'introito, cagionata tanto dalla menomata Lista civile che dai fondi tolti al suo patrimonio; con un nuovo Organico ridusse tutti i soldi esorbitanti che si pagavano agl'innumerevoli impiegati, e molti impieghi meramente superflui abolì del tutto. Con ben intese disposizioni ordinò e ridusse le spese, che erano esorbitanti e disordinate. Abolì molte Riserve di Cacce che precedentemente esistevano, e mentre producevano esiti considerevoli alla Casa Reale, toglievano all'agricoltura estesi territorii; e finalmente ridusse a rendita molti fondi che fino allora erano stati tenuti per siti di semplice delizia.

Siffatti provvedimenti dati con avvedutezza ed eseguiti con costanza di volontà, produssero tali vantaggi che ne' suoi ventinove anni di regno Ferdinando II, colle risorse soltanto della sua Real Casa senza punto avvalersi delle finanze dello Stato, potè compiere molte colossali opere pubbliche; come il completamento del Real Palazzo di Capodimonte, del Real Casino di Quisisana e di molti e costosi miglioramenti nel Real Palazzo di Portici, in quello della Favorita e nella Reggia di Caserta con l'intera costruzione de' quartieri di cavalleria, che circondano la grande piazza innanzi a quel magnifico edificio; nonchè la costruzione del Palazzo di Gaeta e de' Casini di Castellona ed Ischia, e di rimarchevoli miglioramenti arrecati al Real Palazzo di Palermo, e più che ogni altro la edificazione di molte Chiese, e la riedificazione della Reggia di Napoli, che dopo l'incendio sofferto risorse assai più bella ed ampia di prima, divenendo una delle più splendide e sontuose reggie de' Sovrani d'Europa. E mentre largheggiava mai sempre di sovvenire l'indigenza, poteva ancora accogliere con isplendida ospitalità i Sovrani e Principi stranieri che spessissimo visitavano la sua cospicua capitale, e sempre a sole spese della Real Casa si sopperì a tali costosi trat-

tamenti, fino a quello dell'intera Corte Imperiale di Russia, che visitò Napoli nel 1845, ed accogliere negli sconvolgimenti del 1848, il Vicario di Cristo il venerando Pio IX, che con tutto il Sagro collegio de' Cardinali e la Corte pontificia, ritrovò presso il Re delle Due Sicilie un' ospitalità riverente e sontuosa, per circa due anni. E mentre suppliva a tali spese con le risorse che gli fornivano il riordinamento da lui dato agl' interessi della sua Casa formò il concetto di ridurre questa nella floridezza in che era, prima de' rovesci del 1799 e della decennale invasione francese, quando cioè la Real Famiglia mantenevasi con beni proprii della Casa Reale, ed il Monte Borbonico, fondato da Carlo III era più che sufficiente a provvedere al mantenimento de' Principi secondogeniti ed alle doti delle Principesse; e però, avendo di già condotta la Real Casa ad uno stato di prosperità tale, da poterne sottrarre una parte delle sue proprietà, venne nella risoluzione di costituire i Maggioraschi e le Doti pe' suoi figli con beni della medesima, non gravandone punto lo Stato; e con un sistema di moltiplico, cui soggetterebbe le rendite de' fondi o de' capitali che a ciò assegnava, fare che ciascun Principe o Principessa suoi figli, all' epoca della loro maggior età o de' loro sponsali, si trovassero possessori di Maggioraschi e doti molto maggiori di quelli che avevano avuti gli altri Principi e Principesse della Real Famiglia.

Con decreto del 1.° agosto 1838 costituì il Maggiorasco del Real Principe Don Luigi conte di Trani, con togliere dalla Casa Reale la vistosa amministrazione di Tressanti, nella provincia di Capitanata e di Monte di Mezzo negli Abruzzi disponendo che le rendite di tale amministrazione, fossero poste a moltiplico fino a quando il Principe potesse entrare in godimento del costituito Maggiorasco.

Con decreto del 28 marzo 1841 istituì il Maggiorasco del Principe D. Alfonso conte di Caserta, co' fondi redditizii dell'amministrazione di Caserta, ed una partita di rendita iscritta sul Consolidato Napoletano, che distaccò da quello acquistato dalla sua cassa privata.

Con decreto del 12 gennaro formò il Maggiorasco del Principe Don Gaetano conte di Girgenti, togliendo dalla Real Casa la vistosa amministrazione di Canditello e Calvi; e dispose per tali Maggioraschi lo stesso modo di moltiplico che pel primo.

Soli i Maggioraschi de' Principi D. Pasquale conte di Bari e D. Gennaro conte di Caltagirone, non essendovi più fondi redditizii disponibili in Casa Reale, dovette formarli con rendita iscritta che la tesoreria generale del Regno passava a Casa Reale, per eseguire il moltiplico colle medesime norme de' Maggioraschi precedenti, come dispose co' decreti del 27 dicembre 1852 e del 17 marzo 1857.

Con tali disposizioni provvide agl' interessi de' Reali Principi, gravando in minima parte lo Stato, e perchè di cinque Maggioraschi, tre ne formò con beni proprii della Real Casa, e perchè col sistema di moltiplico da lui adottato, con modico capitale raggiungeva lo scopo di costituire a' figli un appannaggio più che conveniente, senza togliere allo Stato somme considerevoli, come si era fatto per le generazioni precedenti.

Nel fine poi di sgravare lo Stato dell'esito di oltre 400,000 ducati che doveva sostenere per ogni matrimonio delle Reali Principesse co' decreti del 24 marzo 1843 e 14 aprile 1844, dispose che per le sue due prime figlie D. Maria Annunziata Isabella e D. Maria Immacolata, dalla Real Casa si accantonassero ducati 1000 al mese, per ciascuna di esse, che impiegati sul Consolidato e postone al moltiplico i frutti, avrebbe formata la rispettiva loro dote. E per la Principessa D. Maria Grazia Pia, dispose con decreto del 4 agosto 1851, che la tesoreria generale del Regno passasse i 1000 ducati al mese alla soprintendenza generale di Casa reale che eseguirebbe l'impiego ed il moltiplico, come per le prime. Siccome sorpreso da immatura morte, quel Monarca, non potè provvedere allo stabilimento dell'ultima sua figliuola D. Maria Immacolata seconda, così il suo Augusto successore con decreto del 1.° luglio 1859 diede per l'enunciata principessa, le medesime disposizioni che l' immortale suo Genitore aveva emanate per la Principessa D. Maria Grazia Pia.

Ferdinando II non solo provvide colle accennate disposizioni alle doti delle sue auguste figliuole, ma ordinò un altro moltiplico, anche di 1000 ducati al mese a solo carico di Casa Reale, per formare un capitale col quale far fronte alle spese di matrimonio delle Reali Principesse, ed il supero si sarebbe diviso fra esse, come somme estradotali.

Da quanto si è accennato risulta che Ferdinando II, consì fatti provvedimenti risparmiava allo Stato un'esito non minore di 6, 168, 000 ducati e provvedeva i figli di Maggioraschi di una rendita vistosissima e le figlie di doti parimenti considerevoli. Mentre se avesse disposto che lo Stato assegnasse a'suoi cinque figli secondogeniti, Maggioraschi eguali a quelli che il suo Augusto Genitore Francesco I costituì a'suoi fratelli, ossia di una rendita di 60, 000 ducati, lo Stato avrebbe dovuto sostenere un esito di oltre sei milioni, e per supplire alle doti ed alle spese di matrimonio delle quattro sue figliuole avrebbe incontrato un esito di oltre a 1, 600, 000 ducati; mentre dallo Stato non prese che soli 25, 000 ducati di rendita, per ciascuno de' suoi ultimi figli corrispondente ad un capitale di circa un milione, e per i 1000 ducati che la tesoreria generale passava mensilmente a Casa Reale, per le doti di ciascuna delle due ultime Principesse fino all'epoca de'loro rispettivi sponsali; supponendo che questi fossero avvenuti quando compivano il loro 18.mo anno, avrebbe importato un esito allo Stato di 432,000 ducati. Mentre i Principi, per effetto del sistema di moltiplico che si eseguiva, all'epoca della loro maggior età, si sarebbero trovati possessori di Maggioraschi di oltre 120,000 ducati di rendita, e le Principesse di doti ed estradotali di circa 700, 000 ducati di capitale, oltre alle somme bisognevoli per le spese di matrimonio.

La ben regolata economia che Ferdinando II pose nell'amministrazione della sua Real Casa, non solo gli fornì i mezzi ad eseguire quanto sino ad ora si è esposto, ma passando anno per anno alla sua cassa privata le somme che si risparmiavano dall' amministrazione di Casa Reale, ed impiegandole sui Consolidati del Regno ed esteri, si trovò all' epoca della sua morte possessore d' un capitale vistosissimo, del quale dispose a favore de' figli, della consorte, e di opere di pietà e beneficenza.

Assalito da ostinato e feral morbo, ai 12 aprile 1859, egli dettava le sue testamentarie disposizioni al suo Primogenito erede del trono, alla presenza dell'augusta sua consorte Maria Teresa d'Austria, de' due suoi figliuoli secondo e terzogenito, e di mg.^{r} Filippo Gallo arcivescovo di Patrasso suo confessore; testamento che fu da lui sottoscritto, dal Principe ereditario e da'summentovati personaggi presenti all' atto.

Con tale testamento, mentre dichiarava, che le gioie antiche di famiglia si appartenevano al suo Primogenito, e che intendeva che alla Regina si desse quanto le spettava in forza de'capitoli matrimoniali, disponeva che tutte le altre gioie, i contanti ed i capitali della sua cassa privata, che si trovavano impiegati sui fondi pubblici del Regno e all' estero, tutti si dividessero in dodici porzioni eguali, delle quali, la prima andasse in libera proprietà dell' augusta sua Consorte, la seconda al suo Primogenito, oltre alle gioie di sopra dichiarate, le altre nove a' suoi figli D. Luigi. D. Alfonso, D. Gaetano, D. Pasquale, D. Gennaro, D. Maria Annunziata, D. Maria Immacolata, D. Maria Grazia Pia, e D. Maria Immacolata seconda, e la dodicesima porzione fosse a disposizione del suo Primogenito, per addirne la rendita ad opere di beneficenza, per completare l'edificazione delle Chiese di già incominciate e costruirne altre e dotarle, in que' siti del Regno, ove se ne risentisse il bisogno. Disponeva ancora che da ciascuna porzione delle quattro figlie, se ne fosse detratto il terzo, e da tale somma prelevatane de' legati di 20, 000 ducati per ciascuno de' suoi fratelli D. Carlo principe di Capua, D. Leopoldo conte di Siracusa, D. Luigi conte di Aquila e D. Francesco di Paola conte di Trapani, un altro legato di 15, 000 ducati in favore del suo Maggiordomo maggiore sopraintendente generale della Real Casa, e ducati 5, 000 da dividersi fra le persone addette al servizio del suo Reale appartamento. Il rimanente poi si aggiungesse alle porzione de' cinque suoi figli secondogeniti, con regola di proporzione, riguardo all'età di ciascuno di essi, onde chi era più prossimo alla sua maggior età avesse di più, in compenso del minor tempo che vi era per aumentare la sua quota col moltiplico.

Le quote spettanti a' suoi cinque figli secondogeniti, in tale guisa formate, voleva che si fossero soggettate a vincolo di maggiorati, ma non uniti a quelli di già costituiti per ciascuno di essi, e però che avessero formati de' piccoli maggiorati, da goderne i figli secondogeniti che potessero avere, colla riversibilità a favore di ciascuna delle loro linee primogenitali, ed alla Casa Reale all'estinsione di quelle. Le quote poi delle quat-

tro sue figliuole, rimanevano come loro proprietà estradotali, con vincolo d'inalienabilità e di riversibilità a favore di Casa Reale, se non avessero avuta successione diretta: oltre ciò dava delle altre disposizioni intorno a' palazzi che servir dovevano di abitazione a'suoi figli secondogeniti, ed altre norme e consigli pel buon andamento della famiglia. Di tali sue disposizioni faceva esecutore e solo arbitro, il suo Primogenito successore al Regno e chi legittimamente lo seguiva.

L'augusto suo successore Francesco II creò una commissione per eseguire la divisione fra' coeredi, esattamente adempiendo la volontà del Testatore. Tale commissione era formata dal presidente del consiglio de' ministri, dal Maggiordomo maggiore soprintendente generale di Casa Reale e dal cavallerizzo maggiore, quale amministratore della Regina vedova, assistita da un avvocato e da un uffiziale di ripartimento di Casa Reale. Emulando Egli la magnanimità del suo augusto genitore, dispose che fossero inclusi nell'eredità varii cespiti che a buon diritto si appartenevano alla Casa Reale e non già alla casa privata del defunto monarca, che era l'eredità da dividersi, e volle che molte spese che per diritto dovevano prelevarsi dall'eredità stessa, si eseguissero a carico della sua Real Casa; come quelle dell'ultima infermità e de' solenni funerali dell'augusto defunto, le largizioni di pensioni e sussidii che verbalmente avea disposti nell'ultima sua infermità, in favore di molte persone che volle beneficare. Il completamento delle chiese di san Gennaro al Vomero, e quella di rincontro alla gran caserma de' Granili, delle quali Ferdinando II avea ordinata la costruzione e che già si stava eseguendo a carico della di lui cassa privata, ed i donativi ricchissimi che quel magnanimo e pio sovrano, avea disposti per molte chiese delle Puglie, in occasione dell'ultimo suo viaggio in quelle provincie. Per le quali disposizioni impinguò l'eredità di oltre un milione e duecento mila ducati.

Tutta l'eredità di Ferdinando II che fu liquidata dalla sopraccennata commissione, fra contanti, capitali su Consolidati stranieri e rendite iscritte sui Debiti pubblici di Napoli e Sicilia, non che le gioie ed altri oggetti preziosi regolarmente valutati, ammontarono a 6,795,080.33 ducati; ed esattamente eseguendo le disposizioni del Testatore, la porzione spettante a Sua Maestà il Re Francesco II ammontò a ducati 566,256, 69, quella della Regina Maria Teresa, egualmente a ducati 566,256, 69, quella di D. Luigi conte di Trani a ducati 755,521, 92, quella di D. Alfonso conte di Caserta a ducati 725,812.82, quella di D. Gaetano conte di Girgenti a ducati 698,713, 88, quella di D. Pasquale conte di Bari a ducati 661,974, 55, quella di D. Gennaro conte di Caltagirone a ducati 643,262, 20; e quella di ciascuna delle quattro Reali principesse a ducati 377,504. 46. La quota poi a disposizione di S. M. il Re per addirsi ad opere pie e di carità, ammontò a ducati 566,256, 74, ed i rimanenti ducati 100,000 fecero fronte all'adempimento de' legati disposti dall'enunciato testamento.

Poco dopo asceso al trono Ferdinando II, cedeva allo stato un numero considerevole di possessioni di Casa Reale, e di sua privata proprietà, a bella posta per costituire i Maggioraschi de' suoi fratelli secondogeniti, la cui ricadenza in caso di morte senza eredi era al Demanio. Quindi il maggiorato del principe D. Antonio conte di Lecce fu incamerato dal Demanio. Similmente alla morte del zio principe di Salerno D. Leopoldo fu il demanio medesimo che subentrò nel possesso del maggiorato; e soltanto le commende Costantiniane e Gerosolimitane vennero amministrate e ritenute a disposizione del Re. Ciò non basta, ma nella formazione de' maggiorati de' conti di Bari e di Caltagirone, posteriore al 1848, parte de' pesi imposti minimamente sulla finanza dello Stato, furono gravati con sanzione pontificia sui superi e reliquati del R. ordine Costantiniano.

Da tutto questo risulta che la Reale finanza del Regno delle due Sicilie, tutto calcolato, venne piuttosto ad introitare, che ad esitare.

rossa, a doppiamente, ed anche ad assorbirsi vicendevolmente per l'invasione di certi gretti legisti! La più colpevole e la più punita sarà la Francia, per quanto descrissi in tutto il *Dizionario!* A Filippo IV che pretendeva infeudare il Papato alla Francia, si attribuisce per l'irregolare trasporto in Francia della residenza pontificia, l'origine del terribile, grande e lungo scisma d'Occidente e sue funeste conseguenze. Alle sue contese col magnanimo Bonifacio VIII devesi fatalmente una tendenza verso l'eresia e la diminuzione del rispetto de' francesi co' Papi. Da ciò derivò ad un tempo la servitù secolare della *Chiesa Gallicana* sotto il nome ironico e ingannevole della sua *libertà*, e la dichiarazione Gallicana del 1682, la quale consagra questa servitù, origina la *Costituzione Civile del Clero* del 1791 e tutti i mali che ne conseguitano. Con Filippo IV cominciò l'èra di degradazione della politica moderna non più cristiana ma pagana. S'introdusse una politica comune, un'ambizione egoistica, un'astuzia indegna moderna, recata a tutta perfezione da Machiavelli che pose in teoria quello che certi governi mettevano segretamente in pratica; secondo tale teoria il governo nell'ordine politico si mette al di sopra della religione e della morale, e non vede che il suo interesse; governo in cui tutti i mezzi sono buoni anche i disonesti, fino la religione e la morale, appena servir possano al suo interesse; ed è per lo più la politica moderna, la cui ragione di stato non è subordinata alla religione, nè alla morale, nè alla giustizia, regola e scopo supremo essendo l'interesse, l'astuzia e la forza! Ma se Isabella avea precipitato nell'abisso la Francia, un'altra donna vergine per comando di Dio doveva liberarla, e fu l'eroina *Giovanna d'Arco*, salvando la patria, liberando Orleans e facendo coronare a Reims Carlo VII. Però i vinti inglesi principalmente, e molti indegni francesi per compiacerli, nel 1431 empiamente bruciarono a Rouen l'innocente e gloriosa serva di Dio, tirannicamente calpestando tutte le leggi della giustizia, dell'umanità, della pietà e della riconoscenza, rigettando l'appello al Papa dell'invitta donzella. L'Inghilterra precipuamente e la Francia, coll'ingrato e indifferente suo re Carlo VII, si cuoprirono d'ignominia che ancora non hanno espiato nè cancellato. Giovanna fu inalterabile modello di virtù che sugellò con una morte sublime ed esemplarmente cristiana. Tosto Iddio punì i primari autori di sì enorme misfatto! E gl'inglesi perderono ogni cosa in Francia, come avea predetto la Pulcella Giovanna, che nel 1456 coscienziosamente con rigorosa e giuridica procedura fu riconosciuta l'iniquità e nullità del suo infame processo, e venne reintegrata pienamente la sua gloriosa memoria, che la Chiesa renderà vieppiù veneranda. *Utinam!* V. *Due Spade della Potestà Spirituale e Temporale.*

FILIPPO V il *Lungo* del 1316 re di Francia e di Navarra. XXIV, 303 — **19**, 233 — **31**, 61 — **34**, 31 — **38**, 136, 277 — **47**, 218: 248 — **50**, 130 — **57**, 14, 21 — **60**, 100 — **80**, 121 — **100**, 65, 65.

Filippo VI di *Valois*, il primo di tal ramo, del 1328 re di Francia. **26**, 257, 257, 303 e seg. — **3**, 175, 177 e seg. — **4**, 88, 247 (IV, leggi, VI) — **5**, 292 — **7**, 109 — **11**, 152 — **14**, 35 — **15**, 112 — **19**, 218, 219 (II, leggi, VI) — **31**, 63 — **35**, 56 a 58 — **46**, 284 — **49**, 128 — **51**, 199 — **54**, 8 — **57**, 76 — **61**, 195 — **67**, 154 — **80**, 95 — **81**, 292 — **93**, 191, 286 — **96**, 170 — **100**, 67, 83.

Filippo d'Evreux del 1328 re di Navarra. **47**, 248 — **3**, 177 — **26**, 304.

Filippo del 1205 re di Norvegia. **48**, 116,

Filippo I il *Bello* arciduca d'Austria, duca di Borgogna, IV qual conte di Fiandra, del 1504-06 re di Spagna qual marito di Giovanna la *Pazza*. **68**, 115, 116, 116 — **3**, 134, 135 — **5**, 185 (Maria con, aggiungi, Massimiliano I, da cui nacque) — **24**, 235 — **26**, 318 — **29**, 159 — **32**, 64 — **50**, 141 — **65**, 229, 230 — **68**, 140 — **70**, 47, 47 — **78**, 40 — **79**, 8, 22 — **92**, 269, 270, 273, 275, 689 — **99**, 296.

Filippo II il *Prudente* del 1556-98 re di Spagna e di Portogallo, figlio di Carlo V d'Austria imper.: autori. **68**, 121 a 134 — **1**, 141, 187, 281, 285 — **2**, 28, 85, 229, 230 — **3**, 14, 68 — **4**, 25, 53, 105, 286 — **5**, 70, 283, 287 — **6**, 11, 37, 75, 101, 101, 133, 142, 170, 194, 279, 285, 312, 313 — **7**, 265, 315 — **9**, 237 e seg. — **10**, 65, 111, 116, 123, 230, 277 — **11**, 39, 142 — **13**, 94, 98 — **14**, 291, 291 — **15**, 154, 200 — **18**, 69 e seg., 180, 261 — **19**, 186, 186, 263, 264 — **24**, 131, 141, 150, 238, 275 — **26**, 155 — **27**, 14, 14, 20, 295 — **28**, 33 e seg., 162 — **29**, 160, 162, 245, 245 — **30**, 145, 192, 213 — **31**, 99, 166, 184, 218 — **32**, 299 a 301, 307, 308 — **33**, 39, 227, 249, 309 — **34**, 134 — **35**, 72, 81 a 83, 87, 87, 145, 146, 146 — **36**, 115 —

duca di Borgogna, figlio di Giovanni II re di Francia. **26**, 306, 306, 309, 318 — **3**, 219, 223 — **5**, 185 — **6**, 59 — **10**, 26 — **24**, 236 — **42**, 54 — **47**, 217 — **49**, 139 — **62**, 21, 21 — **79**, 22 — **81**, 297 — **86**, 16 — **103**, 349.

Filippo III del 1419 duca di Borgogna e conte di Fiandra, il *Buono:* autori. **26**, 310, 311, 314 a 318 — **2**, 48 — **4**, 286 (re, leggi, duca) — **6**, 60, 74, 142 — **10**, 26 — **18**, 58 (Bologna, leggi, Borgogna) — **20**, 64, 175 — **22**, 183 — **23**, 55 — **24**, 236 — **35**, 63 — **36**, 156, 254 — **37**, 126 — **41**, 93 — **42**, 54 — **48**, 14, 15 — **50**, 42, 141 — **51**, 290 — **53**, 64, 65, 68 — **56**, 163 — **63**, 25 (II, leggi, III) 149, 299 — **65**, 219, 219 — **70**, 46, 88 — **79**, 6, 7, 23 — **80**, 33, 93 — **82**, 23 — **83**, 304, 305 — **87**, 42, 42, 44 — **92**, 224, 226 — **103**, 298.

Filippo duca di Carintia. **99**, 293.

Filippo Capeto di Francia, di Luigi VI re, del 1129 e nel 1131 morto. **26**, 288, 289 — **57**, 76, 76, 80.

Filippo di Francia, di Filippo II re. **35**, 247.

Filippo I d'Alsazia, nel 1168 conte di Fiandra. **24**, 236.

Filippo di Fiandra del 1274, di Baldovino II imperat. latino di CP.li. **18**, 37 — **38**, 294.

Filippo Eugenio conte di Fiandra, di Sassonia Coburgo, figlio di Leopoldo I re del Belgio. **4**, 290 — **24**, 236, 237 — **50**, 149 — **91**, 327.

Filippo di Valois duca di Meaux. **19**, 218.

Filippo l'*Ingenuo* del 1476, conte Palatino del Reno. **80**, 33 — **103**, 267, 299.

Filippo il *Bellicoso* del 1554, conte Palatino del Reno. **50**, 194 — **81**, 323 — **103**, 267.

Filippo Guglielmo del 1685, conte Palatino del Reno, duca di Neoburg e Juliers. **68**, 140 — **75**, 95 — **82**, 34, 57.

Filippo I di Borbone del 1748, duca di Parma. **51**, 216, 218, 218, 232 — **3**, 270, 270 — **5**, 111 — **23**, 200 — **27**, 68, 75 — **30**, 137 — **42**, 189 — **45**, 69 — **46**, 131 — **59**, 108 — **65**, 272 — **68**, 148, 152, 152, 155, 159, 246.

Filippo I conte di Savoia del 1268, già vescovo di Valence, arciv. di Lione. **62**, 16, 16 — **32**, 273 — **77**, 195 — **88**, 8, 30, 35. *V. Savoia.* Filippo arciv. di Lione.

Filippo II conte di Savoia del 1496, *Senza Terra.* **62**, 26 — **66**, 192 — **87**, 226.

Filippo Principi: Maurizio di Baviera, di Massimiliano II duca. **4**, 253 = di Courtenay. **18**, 35 = di Sigismondo d'Este, e marchese di s. Martino. **45**, 303 = figlio del re d'Etiopia. **2**, 227 = d'Inghilterra. **35**, 46 = figlio di Perseo re di Macedonia. **40**, 231 = de' reali di Majorca del terz'ordine di s. Francesco. **42**, 29 = di Navarra. **26**, 305 = di Norvegia. **35**, 277 = di Poitiers. **3**, 233 = signore di Canterano. **70**, 214, 215 = signore di Palombara. **76**, 35 = conte di Venafro. **90**, 135.

Filippo da Carboneano o *Carbognano,* minore osservante (ommissione riparata). Nacque nel 1707 in *Carbognano,* nella provincia di Viterbo. Per la sua dottrina e ingegno, con lode insegnò in varie cattedre scientifiche del suo ordine, e in quelle del collegio Urbano di Roma, inclusive alla teologia polemica, ed in tutte diè prove della vastità e profondità del suo sapere. Quindi conseguì le primarie cariche e dignità di sua provincia romana, come di provinciale e custode, e la prefettura degli studi nel convento d'Aracoeli, insieme al carico di disporre con nuovo metodo e conforme a' bisogni del tempo, le materie scolastiche che i lettori dovevano svolgere ogni anno nelle scuole generali. I cardinali della congregazione di propaganda *fide* gli affidarono la compilazione delle *Istituzioni teologiche,* pel detto collegio, con approvazione di Benedetto XIV. Fu pure consultore dell'Indice, qualificatore del s. Uffizio. Ma quando si attendevano altri frutti dei suoi maturi studi, la morte il rapì nella fresca età di 55 anni in Roma a' 6 aprile 1762. Compose più opere, fra le quali: *Elenchus quaestionum. Accessiones ad Theologiam moralem universa p. Pauli Gabrielis Antoine,* che arricchita dalle medesime fece stampare in Roma nel 1757. Il celebre mg.[r] Giuseppe Baini, nelle sue erudite *Notizie storiche m.ss. di s. Lorenzo al Viminale* (in Pane Perna), ricorda una di lui *Relazione,* sulla quale diè ragguaglio della seconda invenzione, traslazione e reposizione dei Corpi de' ss. Crispino e Crispiniano martiri, avvenuta in detta chiesa nel 1757. Finalmente si attribuiscono al p. Filippo le *Note del Teologo romano,* fatte alle *Bibliotheca* del p. Lucio Ferrari.

Filippo: di Antonio prelato. **49**, 276 *a* = Archimandrita. **71**, 86 = d'Asisi nunzio di Svizzera. **48**, 161 = da Bergamo. **86**, 280 = can. bolognese e maresciallo della Curia romana. **42**, 289 = da Camerino. **41**, 79 = missionario in Etiopia. **22**, 138 = ab. di Farfa. **23**, 187 = di s. Gio. Bat-

sico Barcillon. Antonello. Antonio A. *Antonio d' Alessandria. Antonio da Lecce. Antonio di s. Michele. Antonio* missionario. *Antonio* O. *Antonio da Parma. Antonio da Sarno. Antonio vesc. di Scardona. Antonio da Tivoli. Antonio da Tolentino. Antonio da Viterbo. Antonio da Zagarolo. Apoldia* E. *Aragal* L. *Aragona* D. *Aragona Pellegrino. Araldo* F. *Arbe* M. *Arpinio* G. *Artenisio. Aurilla* o *Aurisia* G. *Averoldi* G. *Badis* G. *Bajuli* F. *Balvaisi* G. *Barcigrossi* B. *Bardi* B. *Barella* G. *Bari* G. *Barnaba da Terni. Barrias* G. *Bartolomeo d'Amelio. Bartolomeo di Dragonara. Bartolomeo da Tolentino. Basileo di Tana. Bellemares* C. *Benigno. Bentivenga* A. *Benvenuto. Bernardo. Bertrando. Besminz* N. *Bessina* P. *Biagio* vesc. *Birago* T. *Boccabella* A. *Boldù* F. *Bobbio* G. *Bonacolsi* o *Bonacolti* F. *Bonaccorsi* F. *Bonacossi* F. *Bonageta* P. *Boneti* N. *Bonatti* G. *Bonaventura. Bonaventura da Brescia. Bonaventura da Venezia. Boncori* S. *Bonelli. Bonifacio di Pisa. Bonito* A. *Boyl* B. *Boschetti* F. *Bracciano* G. *Brindisi* S. *Bruno* F. *Buchad* G. *Bustis* B. *Caccharo* A. *Cacichio* B. *Calatina* L. *Calvinis* A. *Campello* N. *Campo* F. *Canali* G. *Candia* P *Capitani* A. *Capua* M. *Caracciolo* L. *Casale* G. *Cassia* A. *Castelli* G. *Castello* L. *Castro* A. *Caussa* G. *Cavalcante* B. *Cavallazio* E. *Ceccano* P. *Celi* M. *Cernoti* A. *Chavaxio* G. *Cherubino da Terni. China* G. *Cima* P. *Città di Castello* P. *Clavasio* A. *Clermont* A. *Clingio* C. *Codagli* D. *Colletta* S. *Colombano di Trau. Concivi* G. *Cordova* P. *Corleone Ubertino. Corrado. Corrado da Matelica. Cosimo. Cratepolio* P. M. *Creppa* F. *Cupino* G. *Curti* G. *Davidici* S. *Deliziosi* B. *Domenico. Domenico di Telese. Donati* A. *Elia di Suelli. Engel* A. *Enrico. Enrico di Cefalù. Enrico I vesc. d'Isernia. Enrico di Tana. Enrico di Todi. Ermolao d' Arbe. Ernicola* G. *Ettori* G. *Eugenio Summa. Eustachio d'Ancona. Everardo Gio. Faber* G. *Fava. Ferreri* G. *Ferreti* G. *Festo* F. *Firenze* P. *Fontanes* A. *Fortebraccio* D. *Fossombrone* P. *Francesco. Francesco Anglico. Francesco Gio. Francesco Mociense. Francesco da Podio. Francesco da Rimini. Francesco vescovo di Salpe. Francesco vesc. di Selvrea. Francesco di Spoleto. Francesco di s. Stefano. Francesco di Terracina. Francesco veliterno. Francesi* Angelo. *Franchi* F. *Franchi* G. *Franchionio. Franchya* G. *Francisci* P. *Frassen* C. *Frein* G. *Gaetani* F. *Gaime* H. *Gales* G. *Gallicano* B. *Gandolfo* L. *Garay* A. *Gaufrido* P. *Georgi* F. *Geraldo* Odone. *Gerardo. Gerardo di Caorle. Gerardo da Perugia. Gerardo da Prato. Gerardo vesc. di Salona. Gerardino* o *Gherardino. Ghisolfi* B. *Giacobilli* G. *Giacomo. Giacomo da Foligno. Giacomo di Giuliers. Giacomo di Lucuce. Giacomo di Sora. Giacomo di Tebe. Giacomo di Tivoli. Giacomo di Todi. Giacomo di Tolentino. Giacomo di Valve. Giacomo veliterno. Giacomo da Venezia. Giacomo da Villanova. Giniaco* G. *Ginepro. Giocondo* Gio. *Giorgio da Civita Castellana. Giovanni. Gio. da s. Agata. Gio. d'Anagni. Gio. da Cartagena. Gio. da Cesena. Gio. di CP.li. Gio. da Civita Castellana. Gio. di Faucone. Gio. da Firenze. Gio. da Friburgo. Gio.* vesc. *di Lucca. Gio. da Monte Corvino. Gio. di Nepi. Gio. da Pian Carpino. Gio.* arciv. *di Nicosia. Gio.* arciv. *di Sassari. Gio. di Sinigaglia. Gio. di Tarso. Gio. da Veglia. Gio. da Volterra. Gio. da Zagarolo. Gio. Martinez. Gio.* Paolo. *Gio.* Pietro *da Teano. Girgenti* N. *Girolamo. Giuseppe. Godofredo da Civita Castellana. Golfi* G. *Gonzaga* A. *Gosaldo* F. *Gradi* A. *Grazia. Gronana* M. *Gualtiero. Guglielmo. Guglielmo di Campagna. Guglielmo di Guascogna. Guglielmo da Prat. Guglielmo* vesc. *di Scala. Guglielmo d' Urbino. Guido* o *Guiduccio. Guido da Lucca. Guido Montefeltro. Guidone di s. Michele. Gulon* G. *Gummidia* N. *Homburg* G. *Illuminato. Isnardi* G. *Jocovich* T. *Knoderer* E. *Lamberto di Veglia. Landi* B. *Landi* G. *Landi* N. *Lanne* G. *Lecce* R. *Leonardo. Leonardo da Tivoli. Leonardo viterbese. Lequile* D. *Letras* M. *Licio* G. *Liegi* E. *Lisnichio* M. *Locarno* G. F. *Lodovico da Bergamo. Lodovico* Gio. *Lodovico d'Orvieto. Lorenzo da Portogallo. Lorenzo. Lorenzo da Pozzuoli. Lorenzo da Tivoli. Lorenzo da Velletri. Luchi* B. *Lullo* R. *Luparo* R. *Maccà. Macerata* Pietro. *Machinatura* G. *Machinola* N. *Madio. Magnani* G. *Maltio* G. *Manolesso* P. *Manzoni.* C. *Maravich* M. *Marchis* P. *Marco. Marco* Leone. *Marco da Selavo. Marcotti* T. *Mare* G. *Margio* G. *Marignola* G. *Marilac* B. *Marino. Marklini* P. *Marnavitio* T. *Marpurg* C. *Martini* G. B. *Martino* vesc di Seleucia *Martorano* F. *Marzi* F. *Massa* F. *Matafari* N. *Matenica* S. *Mattei* A. *Matteo. Matteo d'Arezzo. Matteo di Bagnorea.*

G

sproni dorati a bottone. La differenza che passa nell'uniforme de' *cavalieri di divozione* e quelli di *giustizia*, è che il rivolto del petto e de'paramani per quelli di *divozione* è di velluto nero, e per quelli di *giustizia* di panno bianco, oltre che questi ultimi quando sono professi aggiungono sulla parte sinistra del petto, la croce di Malta in pezza, chiamata tecnicamente *abito*. In conseguenza poi della Conferenza nazionale di Ginevra del 1845 pel servizio sanitario in tempo di guerra, ivi a' 22 agosto 1864 fu firmata la Convenzione diplomatica, cui accedettero pressochè tutti gli Stati d'Europa; e si adottò la completa neutralizzazione e protezione tanto degli spedali e ambulanze, quanto del personale sanitario ufficiale e degl'infermieri volontari. L'ordine Gerosolimitano per un suo cavaliere nel 1869 intervenne alla riunione di Berlino, costituitisi sulle basi della Conferenza internazionale di Ginevra, e assunse le insegne di quest'ultima affine di godere la neutralità e incolumità garantita dalla Convenzione diplomatica. Laonde il gran magistero si costituì iniziatore anche in Italia sotto l'insegna della croce Gerosolimitana, con associazione per la cura e assistenza de' malati e feriti in guerra pubblicando in Roma nel 1877 questi due opuscoli. *Statuto e Regolamento dell'Associazione de' Cavalieri italiani del sovrano ordine di s. Giovanni di Gerusalemme per l'assistenza ai malati e feriti di guerra. Baracca Ospedale: Progetto presentato al Comitato direttivo delle ambulanze del sovrano ordine di s. Gio. di Gerusalemme dalle Commissioni tecnica-sanitaria e del materiale.*

Gerra o *Guerra* Pietro da Ferentino, vescovo di Nola, Rieti, Sora; arciv. di Capua e Monreale, patr. d'Aquileia. **25**, 228 — **38**, 79 — **46**, 137 — **56**, 222 — **57**, 235 — **67**, 214 — **82**, 126 — **94**, 104.

GERRA o GERRHA o GERES, sede vesc. *in partibus* d'Egitto. XXX, 5 — **3**, 110 — **21**, 128 — **52**, 46. Altri Vescovi. *Goss* A. *Manriquez Almoguera. Zaysen* o *Zuysen* G. *Zoppi* F.

Gerre o *Gerrha V. Gerra.*

Gerro fiume di Tartaria. **72**, 296.

Gers dipartimento di Francia. **26**, 216, 247 — **3**, 99 — **37**, 256. V. *Guienna. Auch. Condom. Lectoure. Lombes. Comminges.*

Gers fiume. V. *Gers* dipartimento.

GERSEN Gio. di Cavaglià venerabile o beato abbate benedettino di Vercelli, il principe degli *Asceti:* opere, autori. XXX, 5, 8 — **6**, 218 — **37**, 14, 15 — **93**, 236. Aggiunta. L'impareggiabile libro: *De Imitatione Christi*, manuale riconosciuto dalla pietà europea, il più bello scritto dell'uomo, dappoichè la *Bibbia* è scritta da Dio dopo la quale non vi è altro che tanto frequentemente sia stato stampato, tradotto e recato in versi e in ogni guisa illustrato e commentato da quasi tutte le nazioni. Ma di questo celestiale volume tuttora se ne disputava l'autore, il quale si astenne dal porvi il nome, essendosi attribuito: 1° all'italiano ven. Giovanni Gersen di Cavaglià abbate benedettino di s. Stefano di Vercelli del 1220-40; 2° al francese Giovanni *Charlier di Jarson* detto *Gers* o *Gerson* o qualificato piuttosto traduttore in francese del libro a lui attribuito dagli ammanuensi, colla differenza d'una sola lettera da *Gersen*, cancelliere dell'università di Parigi del 1363-1429; 3° al tedesco Tommaso *Hemercker* da *Kempis* o *Kempen* città del Basso Reno ven. canonico regolare del 1380-1471, ora riconosciuto piuttosto scrittore materiale che formale per averci posto la data del 1439. Provò il cardinal *Bellarmino*, che nel 1260 l'*Imitazione di Cristo* era già scritta verso il 1230 dal ven. Gio. *Gersen*, e già celebrato dall'angelico s. Tommaso d'Aquino, e dal serafico cardinal s. Bonaventura ambo contemporanei, servo di Dio che nel martirologio benedettino è venerato per beato a' 26 decembre, e perchè ne portano oltre l'effigie il nome i più antichi codici e le prime stampe. Mirabilmente la *Civiltà Cattolica* ha descritta dottamente e con critica: *Della Controversia Gerseniana, autenticità stabilita.* Serie Nona volume V, p. 141, 294: volume VI, p. 22, 297. V. *Vercelli*, pel monumento a di lui onore.

Gerson: figlio di Mosè. **47**, 17 = Francesco: opere. **51**, 205.

GERSONE, GERS o JARSON CHARLIER Gio. dottore e cancelliere dell'università di Parigi: opere. XXX, 5, 6 — **5**, 317 — **10**, 247 — **18**, 146, 147 — **20**, 236 — **31**, 207 — **37**, 14 — **38**, 140 — **48**, 140 — **53**, 280 — **55**, 207 — **63**, 317 — **66**, 273 — **69**, 166 — **70**, 300 — **74**, 57 — **77**, 202 — **83**, 303, 304 — **92**, 467 — **94**, 46 — **97**, 131, 131 V. *Gersen ven. Giovanni di Cavaglià. Kempis* Tommaso.

Gerstenberg Federico Enrico: opere. **4**, 191 — **29**, 96.

Aggiunta. La Compagnia di Gesù per tutto quanto raccolsi ne' miei coscienziosi studii sulla medesima e riportai in tutto il mio *Dizionario di Erudizione*, e vieppiù pel riunito in questo pur mio *Indice*, luminosamente e incontrastabilmente per sempre proverà. — Che nello stesso breve di soppressione del 1773 di Clemente XIV, permise a tutti ed a ciascun gesuita l' insegnare, il predicare, il confessare per la salute eterna delle anime, sotto la giurisdizione degli ordinari; inoltre dichiarandoli tutti abili e idonei a qualunque beneficio ecclesiastico eziandio con cura d'anime; laonde i vescovi, ed i Papi Clemente XIV, Pio VI e Pio VII si servirono dell' opera dei gesuiti in molti rami del sacerdotale ministero — Che l'imperatrice d'Austria Maria Teresa regnante, non accettò il breve che con certe restrizioni; e che l'acattolica imperatrice di Russia Caterina II regnante, non permise che fosse pubblicato il breve, e nel suo impero anzi ot-

tenne dallo stesso Clemente XIV approvata la conservazione de' gesuiti in Russia, colla facoltà in via permissiva, che nell'impero sussistessero i gesuiti canonicamente, anche col permesso di vestire novizii, benchè i gesuiti avevano inutilmente supplicato la civile e la ecclesiastica autorità di potere ubbidire anche nella Russia al breve di soppressione. — Che esortato Pio VI, successore nel febbraro 1775 a Clemente XIV, anche dal cardinal Lodovico Calini nel 1780 a ripristinare in tutto il mondo la Compagnia di Gesù ed a non cedere alla continuata prepotente cieca pressione delle moribonde, per le sette anticristiane che le dominavano, corti Borboniche che ne volevano la distruzione pure nel settentrione ove legittimamente fioriva; Pio VI propenso alla verità e alla giustizia, ritenendo vero mistero d'iniquità la soppressione, benchè pronto a ristabilirla, ad evitare a' gesuiti e alla Chiesa mali maggiori, doveva procedere con riguardo per le furiose minacce de' rappresentanti in Roma di dette corti dominate dalla rivoluzione che stava per terribilmente esplodere, i quali diplomatici qualificavano Pio VI *terziario de' gesuiti*; pregava Dio ad aprire la via di effettuare quanto desiderava, non essendo impossibile il risorgimento, siccome operata la soppressione ingiustamente senza le regole. Per cui già e un anno dopo la soppressione, vivente Clemente XIV, in Roma si teneva certa l'istantanea ripristinazione, e Dio faccia ritrovarne il documento da me parlato a suo luogo, a gloria di Clemente XIV e de' gesuiti. — Che apparendo dal breve di nulla incolpato nessun gesuita, nè superiore, nè inferiore, e molto meno la loro mirabile regola e costituzione, si può dire che mai di fatto, non fu soppressa effettivamente tutta la Compagnia di Gesù, la quale colla permissione della legittima autorità sotto il governo di parecchi successivi generali tutti riconosciuti con atti autentici della s. Sede, sempre visse in qualche parte del mondo e si conservò qual perpetuo fuoco sagro, e aumentante fino alla totale gloriosa risurrezione di tutto il corpo, ciò che è unico vanto tra gli ordini religiosi estinti o soppressi (e posso affermarlo per averne compendiato la storia di tutti), ripristinazione operata da Pio VII pubblicamente e formalmente e con solennità, per le istanze di quelle stesse Corti Borboniche, troppo tardi meglio istruite, che poco prima dalle calunnie tradite e malinformate ne avevano inconsideratamente chiesta la soppressione; mentre i gesuiti, sopprimendo i sensi d'avversione a tali corti e loro ministri, promossero sempre, massime nelle rivoluzioni, gl'interessi delle medesime, oltre quelli della Chiesa. Si può leggere il grande storico Rohrbacher sopra quanto ha scritto di s. *Ignazio Lojola* e de' *Gesuiti*, non che del deplorabile piemontese Gioberti nel vol. XV, pag. 534. Il suo continuatore G. Chantrel nel vol. XVI a pag. 109 de' suoi *Annali ecclesiastici*, offre l'Elenco de' Prepositi generali della Compagnia di Gesù.

Altri gesuiti non ricordati tra' circa duecento in questo articolo, e di cui parlai in questo mio *Dizionario* ai loro nomi, entrambi avendo articoli, i seguenti essendo seicento sessanta. Non hanno articoli anche altri, che pur celebrai in diversi luoghi, per grato animo, come il R. p. Carlo Piccirillo nella *Prefazione* di quest'*Indice* a p. XVII.

Servi di Dio. *Antonio da Montalto* martire. *Benedetto di Castro* martire. *Gio. Matteo* martire. *Antonio Baldinucci*. Di altri ancora ho ragionato ne' luoghi che troverà il lettore.

Altri Cardinali. *Odescalchi* Carlo. *Tarquini* Camillo. *Franzelin* Gio. Battista vivente.

Religiosi. *Acerbo* F. *Acosta* G. *Acquaviva* C. *Adami* A. *Adorni*. *Agnelli* G. *Albanel* C. *Albrizio* L. *Alby* o *Albi* E. *Alcenago* A. *Alciati* G. *Alessandro* G. *Alford* M. *Almeida* A. *Almerici* F. *Altemis* G. *Amatis* F. M. *Anchieta* G. *Andrada* A. *Andreucci* A. G. *Andria* M. *Androzio* F. *Angelini* A. *Angelis* A. *Antonacci* P. *Antinori* D. M. *Antoine* P. *Antoni* P. *Apollinare* di Nicea. *Appiani* A. *Aquino* C. *Arduino*. G. *Arena* F. *Arnedo*. *Arnoldo* P. J. *Arrubali* P. *Augusti* G. *Avesani* B. *Avila* A. seniore. *Avila* A. giuniore. *Avila* S. *Avogadro* G. A. *Azorio* G.

Balbi C. *Badour*. *Baertio* F. o *Baerts*. *Balla* F. *Baldassare* A. *Ballerini* A. *Bar* A. *Barcese*. *Barreto*. *Barruel* A *Bartholet* G. *Barzea* G. *Basnage* G. *Beauvollier* A. *Bellati* A. *Bellecio* L. *Benedetti* A. *Benedetti* P. *Benettelli* A. *Benincasa* F. *Berault-Bercastel*. *Berruyer* G. *Berthier* G. *Bettinelli* S. *Biner* G. *Borgo* C. *Bianchini* V. *Bisciola* G. G. *Bizzarri* L. *Blanc* A. *Boero* G. *Boissieu* A. *Blosi* G. F. *Bonpiani* I. *Bonald* F.

Bonamici V. Bonart O. Bonucci A. M. Borgondi O. Bourniet A. Bosch. Botto P. F. Bouchet. Bouet A. Bougeant G. Brandano. Bretteville S. D. Briet F. Brivio. Broggio E. Brouet P. Brower C. Bruni G. Bruno G. Brumoy. Budrioli A. Bufalo S. Buffa. Bullengero S. Burriel A. Busembaum E. Buseo G. Bussi G. Bustroni J. Buttari G. B. Buzi F. Buzomi. Bye C.

Cabral S. Camaret. Campian E. Cancellotti G. B. seniore. Cancellotti G. B. giuniore. Cachupino F. Canoz A. Cantelio P. G. Caprara A. Caraffa A. Caravita o Gravita P. Caravita giuniore. Carbone G. Cardim A. F. Cardoso M. Cariglia A. Carnegro M. Carrara A. Casati P. Cascini G. Castagnares E. Castro F. Castrou F. Caussin N. Cellot L. Centofiorini C. Cerceau C. A. Cercia R. Cerda G. L. Ceva T. Charlevoix. Chesne Du G. Chiaramonti E. Chiaramonti Girolamo. Chiaramonti Giacinto. Ciampi C. M. Ciccaterri F. Cicconi T. Claudio Clemente. Clavigero F. S. Colombi G. Colonia D. Comitolo P. Conti Oddone. Corradini L. Cossart G. Cortese G. detto Borgognone. Costa A. Costa G. Costanzo M. A. Coueto A. Couplet F. Crasset G. Cresolio L. Cristoforo. Crivelli G. M. Croce L. Cuper. Cupis T. Cupo S. Curci C. M. Cygne M.

Dandini Guglielmo. Dani. Daniel G. Danieli F. Daude A. Demarco S. De Smet I. Didaco. Di Dio Felice. Diessbach F. Donati A. Douein L. Dresselio G. Dupeyron G. Dupuy G. Duranti.

Eckhel G. Eliano G. B. Entrecolles. Eschinardi F. Escobar A. Etherige G. Euriquez o Enriquez E. F. Eygs R.

Fabretti S. Fabro P. Fanfonio G. Fantin A. Farnese G. P. Fasserau V. Febei F. A. Felici F. Felici L. Felix. Feller F. S. Fernandez G. Ferrari G. Ferrari G. B. Ferrarini A. L. Fiammeri G. Figari L. Finaz M. Fisen B. Fleury C. Fleury-Ternal. Fontana F. Fontaine. Fontenay P. C. Foresti A. Formage. Fouchet G. F. Francolini B. Frisarri G. Frizon L. Fronto Duceo. Froes. Fronton. Fulignati o Fulignatti G.

Gaar G. Gaetani M. Gaetani O. Gagarin. Gagliardi A. Galluzzi A. Galluzzi F. Gamberti. Garnier G. Garreau. Garrucci R. Garulli C. Garzia F. Gautruche P. Gener G. Germon B. Ghezzi N. Giannelli G. Giattini G. B. Gioia G. Giorgi veneto. Gio. Battista. Girod L. Giroust G. Gisbert G. Giugni. Giuliani P. Giustiniani B. Gonzalez T. Gordon G. seniore. Gordon G. giuniore. Gotraw P. Gottifredi A. Grassi G. A. Grestel E. Greinperger C. Griffet E. Grossi Carlo. Grossi Ercole. Gruyton. Guerra G. Guesnay d' Aix. Gujet o Guyet. Gumppenberg. Guzman.

Halde G. Halloix P. Hansitz o Hansizio M. Harding. Hautino G. Hartzheim Gaspare. Hazart C. Hennepin. Henriquez A. G. Henschenio G. Hertzheim P. Heyrenbach G. B. Hochenwart S.

Inchoffer M. Intorcetta. Iouen. Ituriaga M. E. Janning C. Joques. Jouvency G. Jure S. Kleiner G. Koffler G. Koffler W. Kohlmann A.

La Chaise F. Lafiteau P. F. Laiman P. La Lomia F. Lambert missionario. Lambillotte L. Landi-Vittorj G. Langloi G. B. Larguilat A. Laubrusel I. Lauretano M. Lavicio A. Lefflee. Le Forestier. Leoni M. Lesley A. Leytan E. Liebl S. Lineo. Lobo G. Lombardi. Longobardi N. Longueval G. Lopez G. F. Lorena C. Lorin G. Luca F. Lupi A. M. Lupi F.

Macedo A. Macedo F. Magio. Maimbourg L. Maire C. Malbrancq. Malagrida G. Malines A. Malone. Mambelli M. A. Mambrun P. Manduca G. Manduit. Mani G. Manriquez D. Mansilla F. Marenghi C. Mareville P. Marini G. F. Marinovich G. Marquette G. Martin A. Martinelli I. Martinez. Martini M. Martinovi G. Matignon A. Mattezell S. Mattos G. Mazio G. Medaille G. Mellini G. Memmi G. Menard. Mendez A. Menestrier C. F. Merlini G. F. Mesquito D. Messia A. Meyer L. Michelini P. Miege G. Miliani F. Minini F. Mislei G. Moere. Molano A. Molina L. Moncon A. Monserrato A. Moraes A. Morales S. Morato S. Moreira G. Moret G. Morigia P. Muccio. Muley Maometto. Musanzio G. D.

Nennerini L. Narbone A. Naruzcewicz A. S. Negri G. Negroni G. Neumayer F. Neuville P. C. Niquet O. Nobili R. Nobrega. Noceti. Nogal P. Noghera G. B. Novaes G. Nugnez. Odescalchi B. Oldoino A. Oliva G. P. Oregna M. Organtino. Orzelli S. Ottonelli G. D. Oviedo A.

Pacetti C. Paez F. Paez P Palmia B. Palmia F. Pantoia. Paolo da Camerino Papire Masson G. Paradisi G. Paria G. Passaglia C. Passerini F. Patrignani G. A. Pavesi G. Pejacevich F. S. Pellattier G. Perrone G. Personio R. Perusco G. B. Perusseau. Peterfy C. Petrucci

Giuseppe. *Panciani* G. B. *Piazza* B. *Piccolò. Piccolomini* F. *Piccolomini* L. *Pichler* G. *Pierantonj* D. A. *Pien* G. *Pietrasanta* S. *Pietro* B. *Pin* G. *Pinamonti* G. P. *Pineda* G. *Pirot* G. *Planchet* B. *Plato o Piatti* G. *Plettenberg* U. *Plowden* C. *Pirot. Poncet. Ponlevoi. Pontano. Portio* o *Allacci* Giorgio. *Poussines* P. *Possino* Pietro. *Pozzi o Pozzo* A. *Prado* G. *Pray* G. *Prileszki* G.

Quintanaduenas A.

Rader M. *Rainaldi* F. *Ramirez. Rarigna. Rapin* R. *Ratti* G. M. *Ravignan. Raye* N. *Rayna. Raynaud* T. *Re* F. *Rebelle* F. *Regio* C. *Renzo* A. *Renzoli* C. *Rezza* F. S. *Rezzonico* A. *Rho* G. *Rodes* o *Rhodes* A. *Ribera* F. *Riccioni. Richa* G. *Riera* R. *Roa* M. *Roderico. Rodi* A. *Rodriguez* G. *Rodriguez* Nuno. *Roestio* P. *Roseo* G. *Rossi* Gio. *Rossi* G. B. *Rossi* G. P. *Rossignoli* C. S. *Rossoni* C. *Rosweid* E. *Rota* A. *Rouviere* P. *Rovere* V. *Roville. Roxas* Gio. *Ruggieri* M. *Ryllo* M.

Sà E. *Saint Leger. Salas* G. *Salumoni* P. M. *Salvaterra. Sanbonifazio. Sanchez* T. *Sanda* E. *Sandoval* A. *Sanna* G. *Sanvitali* F. *Sanvitali* G. *Sanzi* L. *Sanzio* G. *Saverio* G. *Saracinelli* A. *Sarbiewshi* C. *Sardelli* M. *Scaramelli* G. B. *Schet* A. *Scorso* F. *Scorza* G. B. *Secchi* Angelo. *Secchi* G. P. *Semprevivo* B. *Sepp. Serafini* D. *Serrano* A. *Serrario* N. *Serughi* V. *Sesmaison* P. *Sicard* C. *Sicard* R. A. *Sieber. Silva* L. *Silveira. Sirmondo* A. *Sirmondo* G. *Soerius. Sollier* F. *Sollier* G. *Soltyk* G. *Sopranis* G. *Souza* P. *Sparvieri* A. *Spinelli* P. A. *Stodler* D. *Staidelio* F. *Stilting. Stirati. Stoppani. Stoppini* G. *Strecki. Strickland* G. *Sturloni* A. *Suysken.*

Tachard G. *Tagliere* G. *Tamburini* M. *Tangiorgi* F. *Taparelli* d'*Azeglio* L. *Tellier* M. *Tentori* C. *Tesauro* C. A. *Thebaud. Timon* S. *Tinnebroeck. Tiran* G. *Tirin* G. *Tornielli* G. F. *Torquato. Torres* A. *Torriano o Turriani* F. *Trigaut. Trento* G. *Troili* D. *Tucci* S. *Turano. Tuzi o Tuzzi* F.

Ubaldini M. *Ugoni* P.

Vagnoni. Valignani A. *Valois* L. *Valsecchi* M. *Vanalesti* S. *Van-der-Valde* G. *Van-Everbroeck. Vannarelli* C. *Valarde. Velly* P. F. *Verzeau* G. *Verzovizchi* S. *Villa. Villalpando* G. *Villot* G. *Visdilou* C. *Vitry* O. *Vittores* S. *Viva* D. *Vogler* A. *Volpi* G. R. *Vota* M. *Withe.*

Zaccaria F. A. *Zannoni* B. *Zarelli* A. *Zauli* G. M. *Zauli* V. *Zech* F. *Zucchi* N. *Zuppani* L. **Aggiunta.** Dal 1853 n'è degnissimo preposito generale R.mo p. Pietro Beckx belga.

Gesuitico, Gesuitismo, vocabolo sinonimo di *Clericale, Oltramontano,* cioè religioso, cattolico, seguace della vera politica conservatrice. **99**, 357. *V. Gesuiti. Clericali. Oltramontano o Ultramontanismo. Gesuitismo.*

Gesuitismo. Nel gergo liberalesco e settario tale vocabolo non è altro che cattolicismo. *V. Gesuiti. Cattolicismo. Gesuitico.*

GESURESPOTIER Leone card. XXX, 183.

Geta P. Settimio del 211 imperatore romano. **58**, 219 — **12**, 14 — **35**, 10 — **44**, 20 — **52**, 109 — **54**, 125 — **58**, 170 — **70**, 146 — **84**, 160 — **100**, 175.

Getalo s. eremita. **16**, 103.

Getes re degli eruli. **22**, 69.

Geth già satrapia de' filistei, e poi sede vesc. di Siria nella Palestina. **61**, 288, 289.

Gethim figlio di Javan, nipote di Jafet. **40**, 227.

Gethsemani o *Gesemani.* villaggio della Giudea suburbano di Gerusalemme, situato sul *Monte degli Olivi o Oliveto,* nel cui orto e grotta Gesù fece orazione, sudò sangue e fu carcerato. **30**, 42, 59, 102, 103 — **2**, 245 — **4**, 73 — **7**, 251 — **26**, 91 — **42**, 303 — **48**, 130 — **59**, 151 — **61**, 37 — **64**, 310, 310 — **68**, 66 — **79**, 147, 150 — **81**, 253, 359 — **97**, 5 — **103**, 412. *V. Giuda Iscariote. Malco. Monte degli Olivi.*

Geti popoli della Scizia Europea: autori. **22**, 204 — **59**, 279 — **71**, 126 — **73**, 288 — **79**, 64 — **83**, 198 — **87**, 137 — **92**, 13 — **94**, 264, 264 — **101**, 76, 76, 77, 79.

Gettabotte Lorenzo arciv. d'Amalfi. **45**, 199.

Gettatelli. V. Trovatelli.

Getti Ulisse. **52**, 95.

Gettico del 765 re di Danimarca. **19**, 96.

Gettito delle Candele nelle sentenze di scomunica. **7**, 206 — **8**, 295 — **35**, 308 — **46**, 130 — **62**, 201, 219 a 223.

Gettito della moneta. V. Moneta gettito e spargimento.

Getuli popoli della Getulia di Libia. **1**, 260. *V. Libia.*

GETULIO s. mart. marito di s. Sinforosa, detto anche Zotico: autori. XXX, 183 — **11**, 285 — **13**, 148 — **30**, 183 — **51**, 26 — **66**, 199 — **76**, 68, 82, 82, 160, 188.

Geudiele nome di un Angelo. **17**, 166, 167. *V. Angeli* ss.

Geuffrè Antonio commend. di Malta. **29**, 244.

gine Immacolata. Aggiunta. L'infaticabile R.mo teologo *Margotti* colla sua magnifica *Unità Cattolica* di Torino, come con riverente affetto promosse la celebrazione con più solennità della festa di s. *Giovanni* apostolo ed evangelista, onomastico battesimale del Papa *Pio IX* a' 27 decembre, anche con generose offerte del *Denaro e Obolo di s. Pietro;* nel luglio 1878 praticò altrettanto con fervido zelo e mirabile successo per quella di s. *Gioacchino* che si festeggia la domenica fra l'ottava dell'*Assunzione* di *Maria Vergine,* essendo il bel nome del gloriosamente regnante Pontefice *Leone XIII,* e gli riuscì di lietamente far depositare a'suoi piedi il 1 d'agosto ventimila lire, oltre il promuovere in Torino e altrove pratiche novenarie e divote, precedenti e celebranti la festività. Di più l'aureo pubblicista ha invitato i generosi ad aprire un concorso con premio per la compilazione d'una *Vita popolare* secondo il *Vangelo* e la *Tradizione* di s. *Gioacchino;* ed altro similmente per s. *Anna,* ambo celestiali genitori dell' Immacolata *Maria Vergine,* per la *Natività* della quale esclama s. *Giovanni Damasceno: O beatum par, Ioachim et Anna! Vobis omnis creatura obstricta est.* Il Papa essendo pur divotissimo di s. Anna, nome portato dalla sua dilettissima e avventurata madre contessa *Prosperi-Pecci* di *Cori,* perciò nella di lei festa a'26 luglio 1846, qual dolce e illustre memoria, protrasse il solenne ingresso nella sede episcopale di *Perugia,* assegnatagli dal Papa *Gregorio XVI* fin da'19 del precedente gennaro. Nell'eccitare il laudato R.mo Margotti la promozione e composizione di tali agiografie, non solo le ritiene di pontificio e certo gradimento, ma fa voti che il libro possa servire eziandio di efficace *rimedio contro l'errore capitale de' tempi nostri, che è la distruzione della famiglia, e ne mostrasse invece le delizie e le glorie della famiglia della Vergine Immacolata.* — Già sono molti anni che a suggerimento d'un servo di Dio, quotidianamente le pie persone recitano cinque *Gloria Patri,* implorando dal Padre della *Deipara,* il suo possente patrocinio, nelle calamità che soffriamo e da quelle di cui siamo terribilmente minacciati!

Aggiunta. Quali Difensori titolari armati della Chiesa Romana, eletti da' Papi per protettori della medesima per la sua indipendenza anche temporale, gl' imperatori d' Occidente giuravano nell' atto

di ricevere la sagra unzione nella Coronazione, di difenderla nel civile e nell'ecclesiastico, contro gli infedeli, gli eretici, gli scismatici e i sediziosi; e di non fare senza partecipazione de' Papi verun decreto concernente i romani.

Giuramento de' romani agl' imperatori di Occidente. Quali difensori titolari armati della Chiesa Romana, agl'Imperatori di Occidente, i romani di Roma prestavano un giuramento di fedeltà; la quale fedeltà sottostava a quella che essi dovevano ai Papi loro veri sovrani, anche pe' giuramenti e promesse fatte ai medesimi. **21**, 205 a 207 — **26**, 275 a 277 — **29**, 131 – **32**, 245 — **58**, 256 a 258, 261 — **67**, 273, 302, 302.

Giuramento civico del Clero imposto dalle autorità secolari, e di quello costituzionale del Clero di Francia. **16**, 41, 41, 43, 43, 52, 60 — **27**, 84, 87, 88, 92, 95 — **31**, 190 a 192, 196 e seg., 201, 202 — **39**, 139, 140 — **50**, 93, 159 — **99**, 98, 99, 99. V. *Ecclesiastici.*

Giuramento degli alunni de' Collegi pontifici. **14**, 222, 224, 226.

Giuramento di Vassallaggio feudale, e dei vassalli feudatari della s. Sede. **31**, 202 — **35**, 282, 282 — **36**, 63 — **69**, 262, 264, 275. V. *Sovranità della s. Sede. Stati Tributari della s. Sede. Vicarii temporali della s. Sede. Sicilia. Coronazione dell' Imperatore. Coronazione del Re.*

Giuramento Costituzionale voluto dalla repubblica Francese, e civico imposto da Napoleone I imper. **27**, 110, 111, 115, 123 — **31**, 196 a 200 — **33**, 61 — **34**, 107 — **39**, 109 — **53**, 98, 102, 105, 135, 135, 143, 146, 153, 159, 173, 183, 184 — **56**, 167, 294 — **59**, 58, 60 a 62, 64 — **64**, 15 — **67**, 324 — **77**, 222, 223 — **80**, 250 — **85**, 98, 105 — **90**, 24 — **94**, 81 — **95**, 290 — **101**, 314 — **102**, 417.

Giuramento de' Medici. Maestri di Scuola e promossi ai gradi accademici. **20**, 237, 238, 238 – **64**, 18 — **83**, 311 — **84**, 256, 310 — **85**, 20.

Giuramento degl' inglesi cattolici. **35**, 76, 84, 88, 91, 92, 138 — **42**, 88.

Giuramento delle repubbliche del 1798-1849 Tiberina e Romana. **53**, 208 — **59**, 48.

Giuramento, Prova di Purgazione canonica. **28**, 138 — **31**, 146 — **53**, 33. V. *Purgazioni.*

Giuramento dispensato e prosciolto, anche di fedele sudditanza, e da ogni dovere di ubbidienza. **3**, 169 — **4**, 246 — **25**, 147 — **27**, 20, 48, 49 — **29** 143, 146, 192 — **31**, 193 a 195 — **32**, 181, 182, 211, 221, 228, 230, 287, 287, 288, 290, 307 — **34**, 127 — **35**, 47, 86, 223, 237, 260, 276, 278, 286, 307, 317 — **36**, 51, 222 — **37**, 151, 154 — **38**, 290 — **40**, 37 — **45**, 109 — **51**, 226 — **52**, 200 — **54**, 53, 68, 69 — **58**, 198, 250, 265, 270, 276, 313 — **59**, 16, 97, 98 — **62**, 214, 215, 217, 218, 220, 261, 276 — **63**, 166 — **64**, 284, 288, 288 — **65**, 184, 192, 238, 241 — **66**, 153, 172 — **67**, 98, 258, 261, 286, 287 — **76**, 62 — **77**, 33, 38 — **78**, 224, 225, 237 — **81**, 303 — **83**, 208 — **86**, 28, 263, 325 — **88**, 192 — **90**, 151 — **92**, 81, 86, 125, 182, 183, 265, 283, 324 — **94**, 283 — **97**, 78 — **99**, 108. V. *Voto. Vicario di Gesù Cristo.* Aggiunta. Nel *Sillabo* del Papa Pio IX si legge nelle Proposizioni XXIII e XXIV « Che i Pontefici Romani hanno il diritto di avvertire, correggere, punire i Principi anche assolvendo i loro sudditi dal giuramento di fedeltà, e che facendolo al *Medio-Evo* ciò non fu unicamente in virtù del diritto pubblico di quel tempo ma in virtù della lora autorità pontificale, che si estende sui Re, in quanto Re, come sui loro sudditi». Osserva il Rohrbacher, *Storia Universale della Chiesa* libro 73.° perchè nessuno deve serbare fedeltà a colui che si oppone a Dio ed ai suoi Santi, e ne calpesta i comandamenti. « Massima antica e fondamentale del diritto pubblico fra le nazioni cristiane, secondo la quale un principe apostata, eretico e scomunicato per più d' un anno, perdeva tutti i suoi diritti politici e feudali, e più regnar non poteva sovra una cattolica nazione. Nè abbiamo veduto più d' una prova, in ispezieltà nel diritto pubblico in Germania. In questi casi la canonica decisione del Capo della Chiesa dirigeva la coscienza delle nazioni, che allora ne aveano una, e preveniva le rivoluzioni, vale a dire le sollevazioni contro un'autorità legittima. Inoltre si può leggere l'*Osservatore Romano* del 1874 numero 261 col. 2.ª § 18.

Giurara Filippo archit. **4**, 300.

Giurati. Cittadini privati i quali avendo prestato giuramento di decidere secondo coscienza gratuitamente e pronunziare giudizi sopra un fatto civile o criminale. Nel secondo caso decidono della reità dell' accusato il quale è sempre della loro stessa condizione, a maggioranza di suffragi; quindi il presidente pronunzia l'opinamento o *Verdetto* (parola derivata dall'inglese *verdict).* In tal modo que-

compreso il colletto, i rivolti e le patte. La fodera delle falde e del davanti, sono di casimir bianco. Colletto diritto, e rivolti aperti, l'uno e gli altri guarniti da una guida di foglie di quercia ricamate in argento. Gilet o corpetto di casimir bianco, con collo in piedi e con cinque bottoni. Pantaloni di casimir bianco, con liste laterali di galloni d'argento. Cappello a due punte guarnite di piume nere all'intorno, cappiola e fiocchetti di granoni d'argento, e coccarda pontificia. Spada con elsa o manico di madreperla e ornamenti dorati, dragona di canutiglia a fiocco di granoni d'oro: porta spada di pelle nera lucida. Cravatta bianca e guanti simili. Stivaletti di pelle nera. — *Abito del Commendatore.* Uniforme eguale. Consistono le variazioni di distinzione, dall' essere ornata da una guida di ricami d'argento in figura di foglie di quercia, compresi il colletto, i rivolti e le patte sopra i fianchi. — *Abito del Gran-Croce.* Uniforme eguale. Consistono le variazioni di distinzione, dall'essere ornata da doppia guida di ricami d'argento, cioè uno di fronde d'olivo, l'altro di foglie di quercia, compresi il colletto, i rivolti, le patte sopra i fianchi, ed il fiore sul di dietro in ricamo argenteo.

chissima famiglia, il cui albero genealogico, comincia nel 1350, principalmente formato d'un *cappello* e non d'una *chioma;* e se i suoi maggiori si cognominarono con un *p* solo, doversi considerare che i veneti sogliono raddoppiare o sdoppiare le consonanti. Persuaso il cardinale de' miei riflessi, d'allora in poi usò il cognome *Cappellari,* e fu seguito dalla sua famiglia), dei Nobili ecclesiastici e di s. Luca. e la congregazione artistica de'Virtuosi al Pantheon. 41, 45, 47, 51 a 53. — Conferma le regole delle Adoratrici perpetue del ss. Sagramento (che da ab. camaldolese avea rivedute d'ordine di Pio VII), e diè loro la chiesa di s. Maria Maddalena al Quirinale. 93. — Benedice solennemente gli *Agnus Dei,* e li distribuisce. 129. — Pubblica la raccolta delle leggi. 159. — Visita Albano e Palazzuola. 190, 192. — Erige il vescovato di Algeri. 261. — Consagra arciv. mg.r Altieri. 288.

Eleva Tempio in vescovato. 2, 24. — Nel 1839 riceve l'omaggio de' sette pani dal capitolo d'Anagni, al quale concesse vesti distinte. 35. — Suo anello Piscatorio; e dona quello dell'antip. Clemente VII alla biblioteca Vaticana. Suo anello usuale. 64, 65. — Restituisce le facoltà all'Annona e Grascia. 146, 150. — Amorevole co'monaci armeni di s. Antonio, ne conferma il monastero e assegna al proc. gen. posto nella cappella pont. 225. — Ripristina nel palazzo apost. l'archivio de' maestri delle ceremonie, con norme per la custodia. 288. — Sue provvidenze sulla presidenza degli archivi. 288. — Ritiene la protettoria dell'arc. di s. Maria della Neve, e la benefica. 311.

Dichiara Ascoli sede di delegazione apostolica. 3, 54. — Contribuisce al gran restauro del santuario della Porziuncula e del suo convento. 76. — Dona la reliquia di s. Gregorio Magno alla metrop. di Avignone. 159, 291. — Ristabilisce l'avv. del popolo romano. 306. — Istituisce il vesc. d'Ayacucho. 309.

Gli dona il cardinale Zurla il bastone di Giulio II. 4, 23. — Dà la bandiera a' corpi delle milizie pontificie che non l'aveano 89. — Nel cardinalato è plenipotenziario pel concordato co'Paesi Bassi, divenuto Papa crea card. l'arciv. di Malines. 290, 291. — Munificenze elargite alla sua patria Belluno. 301.

Sue indulgenze a' Crocefissi, corone e medaglie da lui benedetti. 5, 71. Sottomette al beneplacito apostolico la riduzione o cancellamento dell' iscrizioni ipotecarie, pe'crediti di chiese e luoghi pii. 95. — Benignità per Ferdinando II re delle due Sicilie, e lo delega a imporre la berretta cardinalizia al card. del Giudice. 164 e seg. — Tenera e reciproca amicizia col card. Bertazzoli, il quale lo dichiarò erede fiduciario. 178. — Amplia la bibliot. Vaticana, in vari modi l'arricchisce, e con oggetti di sua proprietà; vi aggiunge una collezione di pitture greche in tavola, e di dipinti de' primordi della pittura italiana sagra; vi accresce il museo sagro, ed a'musei numismatico e profano unisce due raccolte di medaglie e di gemme. 222. — Accorda agli accademici dell'Istituto di Bologna, di portare la medaglia d'oro colla sua effigie, ed in essa e sua provincia vi reprime l'insurrezione e ridona la calma. 301, 307.

Suo busto collocato sulla nave il *Sommo Pontefice,* costruita a Boston. 6, 71. — Condanna il commercio degli schiavi. 102. — Dichiara il card. segretario de' brevi, gran cancelliere dell'ordine di s. Gregorio I e poi di tutti gli ordini equestri pontifici. 118, 123. — Istituisce cento sussidii dotali di venti scudi a favore dell'orfane zitelle romane per conferirsi a sorte nella Pasqua e Natale, da depositarsi nella cassa di risparmio perchè fruttino. 125. — Brindisi a lui fatto in Tuam. 134. — Ripristina il vesc. di Bruges. 142. — Erige la congregazione della Madonna della *Carità* o Buon Pastore in generalato, e l'introduce in Roma. 164, 165. — Riunisce in un corpo quelli de' Bussolanti, Camerieri *extra* e Scudieri, con analoghe discipline. 180. — Sue cure da card. pref. di Propaganda pel patriarcato caldeo; da Papa con elogio promulga patr. di Babilonia Nicola d'Isaia di Giacobbe, il cui procuratore lo ringraziò anche in nome della nazione con eloquente orazione. 244 a 246. — Destina il patr. di caldei. 245. — Erige il vesc. di California. 261. — Concede la Chiesa e il Monastero di s. Norberto alle figlie del Calvario, beneficandole pure in altri modi. 274. — Dichiara titolo card. la Chiesa de' ss. Andrea e Gregorio de' camaldolesi, al cui ordine appartenendo mentre n'era abbate procuratore generale ricuperò la chiesa e ospizio di s. Romualdo. Indi assunse per divozione a detto santo il nome di Gregorio XVI, della cui chiesa era stato abbate, inquartando nel proprio lo stemma camaldolese. 293, 294, 296, 297. — Da p. abbate, da card. e da Papa frequenta l'eremo dei camaldolesi presso Frascati. 305. — Visita le monache camaldolesi di Roma. 307.

Dispose meglio l'organizzamento della camera apostolica e suo tribunale, e pel primo fece stampare la detta raccolta della legge di pubblica amministrazione. 7, 13, 16. — Concede stanza in Roma all'ordine gerosolimitano, nell'ospizio di ponte Sisto, permettendo a' cavalieri novizii l'assistenza nell'anticamera pontificia, invece delle carovane. 42. — Stabilisce che gl'individui dell'anticamere pont. gli siano presentati nel fine della settimana. 25, 42. — Assegna per distintivo de' camerieri di spada e cappa la collana. 44. — Ripristina la delegazione di Camerino. 53. — Allocuzione per la promulgazione del cardin. camerlengo. 84. — Istituisce nella congregazione artistica de' Virtuosi al Pantheon, di suo peculio il concorso biennale Gregoriano per le belle arti. 143. — Restituisce la custodia del museo capitolino a' conservatori di Roma. 144. — Ripristina il vesc. di Ortona. 147. — Erige il vesc. di Montreal. 150. — Modifica le disposizioni del predecessore, sulla sede della congr. del Buon governo. 195. — Ripristina le canonichesse lateranensi di Napoli. 233. — Celebra la solenne canonizzazione de' ss. Alfonso de' Liguori, Francesco di Geronimo, Gio. Giuseppe della Croce, Pacifico da Sanseverino, e Veronica Giuliani, anche con recita dell'omelia e benedizione dalla loggia Vaticana. 295 e seg., 310. — Distribuisce i doni propri della funzione alla basilica Vaticana, alla sagrestia pontificia, e ad altri, ed il calice d'oro all'arcibasilica Laterana. Indi fa coniare medaglie colla effigie de' cinque Santi. 318.

Il celebre mg.r Baini compone un mottetto per l'anniversario della coronazione. 8, 42. — Concede duplice uniforme e completo armamento a' capotori. 78. — Abbellisce la camera de' paramenti della cappella Sistina, i di cui marmi fa nuovamente lumeggiare a oro, erigendovi stabili tribune pe' sovrani. 127, 134, 226. — Restituisce all'antico splendore la cappella Paolina del Vaticano, onde vi furono collocati iscrizione e il suo stemma marmorei, e coniata grande medaglia monumentale. 135. — Interviene nella basilica Vaticana, all'esequie anniversarie di Leone XII e Pio VIII celebrate da' card. 158. — Nel secondo giorno dopo la sua elezione, riceve la ubbidienza d'adorazione nella cappella Sistina e nella basilica Vaticana. 160. — È consagrato vescovo. 168. — Prende possesso della basilica Laterana. 179. — Assegna il posto nella cappella pont. agli armeni procuratori gen. de' mechitaristi e antoniani di Monte Libano. 219. — Dichiara senator di Roma il princ. d. Domenico Orsini, e che non più tale dignità riunisca la prerogativa dall'assistenza al trono nel luogo del princ. assistente al soglio; e che tale assistenza rimanesse illesa, ed esclusivamente a' capi delle case Colonna e Orsini. 223. — Talvolta assiste a' mattutini delle tenebre, al Passio del venerdì santo, ed alla lettura delle profezie nel seguente giorno nel coretto della cappella Sistina, ammettendovi un cameriere segreto, o la mia indegna persona. 225. — Riparlasi delle nobili tribune stabilite nella detta cappella pe' sovrani e princ. reali de' due sessi. 226. — A rendere più decorosa la funzione della Candelora, a maggior comodo dei forestieri, introduce di celebrarla nella basilica Vaticana. 260, 268. — Pegli stessi motivi, ristabilisce la funzione delle Palme nella detta basilica. 278. — Nel 1831 celebra le sagre funzioni della settimana santa, nel palazzo Quirinale. 289, 289. — Appagando le brame de' forestieri e per rendere più augusta la funzione della Lavanda e Pranzo de' XIII Apostoli nel giovedì santo, statuisce celebrarsi la prima nella basilica Vaticana, e la seconda nel suo portico o atrio superiore presso la gran loggia. 296, 297, 300, 301. — Sospende fin dal 1831 i pranzi che s'imbandivano a' cardinali e altri nel palazzo apost. nel giovedì e venerdì santo. 302, 315.

Dà in custodia al capitolo di s. Pietro un gran pezzo della vera Croce, in cui è scolpito Gesù Cristo, Maria Vergine e altre figure, e stabilisce che si esponga ne' venerdì santi nella cappella Sistina, ed in que' dì marzo e nelle due feste della ss. Croce nell'altare pont. della basilica Vaticana. 311, 313 — 9, 165. — Colloca nella sala avanti la cappella comune del Vaticano, vari pregevoli arazzi, e quelli di Raffaelle nella galleria che segue quella delle carte geografiche dello stesso Vaticano. 50, 51, 157. — Concede agli alunni del collegio irlandese, di portare le aste del baldacchino, per un tratto della processione pont. del *Corpus Domini*. 62. — Non interviene a quella del 1831. 63. — Per la cappella dell' Assunzione del 1837, comparte la solenne benedizione dalla loggia del Quirinale. 85. — Come celebra le sagre funzioni della vigilia e festa di Natale. 102. — Preghiere nel conclave che precedettero la sua esaltazione al pont. 126. — Dopo aver compita la nave traversa della basilica Ostiense e restituita al culto, concede al p. ab. del propinquo monastero di s. Paolo di celebrare sull'altare pontificio nella fe-

sta della Conversione del s. Apostolo. 151. — Abbellisce e restaura la Cappella segreta pont. della Natività di Gesù Cristo del Vaticano e sua sagrestia, ove inoltre rese stabile la bussola della predica. 154. — Nell'antica cappella di s. Pio V di tal palazzo, ne'tondi della cupola vi fa nuovamente dipingere a fresco i ss. Dottori della chiesa latina. 157. — Conforta e visita nella malattia il card. Caprano, che nella prefettura di propaganda l'avea avuto a segretario (ed in morte lo benefica). 216. — Restaura, amplia e migliora il carcere di Campidoglio, con discoprimento del Tabulario romano. 265. — Visita i carcerati nella darsena di Civitavecchia. 270. — Non solo ritiene la protezione della detta arc. della Neve, ma pure quella della città di Pergola. 286. — Nella prima creazione de' cardinali, ne riserva dieci in petto. 309. — Decreta che i Cardinali appena promulgati, comincino a fruire del piatto cardinalizio, senza più attendere l'apertura della bocca. 317.

Approva canonicamente l'istituto religioso della Carità di Domodossola, e gli diè in amministrazione e godimento la badia di s. Michele della Chiusa. **10**, 34. — Stabilisce nell'ospedale di s. Giacomo le sorelle della Carità della Misericordia. 36. — Ordina il modo per abilitare i carmelitani scalzi all'esercizio farmaceutico pubblico; e concede all'ordine di continuare la colletta per la riedificazione del santuario del Monte Carmelo, e la raccomanda all' Episcopato, dichiarando privilegiati gli altari maggiore e di s. Luigi IX, e la chiesa basilica minore. 70, 73, 74. — Perfeziona la via del Corso. 93. — Recandosi a Velletri, ascende nella carrozza del card. Pacca. 119 (onde poi ne fece palatino il cocchiere). — Frequenta la villeggiatura di Castel Gandolfo, sempre beneficando gli abitanti, anche con istituzioni religiose di pubblica istruzione. Munifico col palazzo apostolico e con la chiesa abbellisce ancora il paese notabilmente, e gli forma il Campo santo. 172 a 174. — Nel Castel s. Angelo migliora il viadotto o corridore che lo congiunge al Vaticano (e poi lo percorre): provvede alla messa quotidiana; approva la pia congregazione Castrense con indulgenze e annua dotazione; conferma ed estende i privilegii della Confraternita de'bombardieri. 183, 193. — Stabilisce la sede vesc. d'Ampurias a Tempio. 210. — Dismembra il vescovato di Cava de' Tirreni da Nocera dei Pagani, restituendo a ciascuna il proprio vescovo lasciando Cava unita a Sarno. 285.

Riforma l' ordine antico ed equestre dello Speron d'oro, col nome di s. Silvestro I Papa, derogando a' privilegii di que' che lo conferivano. **11**, 12. — Dona al suo conclavista laico Gaetano *Moroni* (il quale articolo è parte integrante di questo, pel riferito in quello), quanto avea nella cella del conclave in cui fu eletto Papa. 66. — Pranza nella cella del card. Zurla, visitando nelle loro celle i card. Pacca, Rohan-Chabot, e Cristaldi. 69. — Conviene alla vendita de'canoni camerali, pe'bisogni dello Stato. 80. — Ripristina la collegiata di Ceprano, con dignità e distinte vesti corali. 84. — Acquista molti oggetti etruschi, degli scavi di Cerveteri. 99. — Crea e riconosce principe di Civitella Cesi, d. Alessandro Torlonia e suoi discendenti. 137. — Sottopone nuovamente Chiapa all'arciv. di Messico. 161. — Conferma il numero di nove chierici di camera. 185. — Istituisce il presidente della congr. di Revisione. 187. — Saggio analitico di sua opera: *Il Trionfo della S. Sede.* 208. — Deputa il card. Lambruschini a consagrare in suo nome la chiesa della Porziuncola. 239. — Pel suo zelo, compiti i lavori della nave crociera della chiesa e basilica di s. Paolo, la fa benedire e ne consagra l'altare papale, pronunziando analoga allocuzione, riaprendo il tempio al culto divino; le quali funzioni volle celebrare nell'anniversario della coronazione di Leone XII, per averlo creato cardinale. 249 e seg., 269. — Trasferisce il collegio irlandese nel monastero di s. Agata alla Suburra, gli dà in cura la chiesa, e lo visita. 272. — Da card. ebbe in titolo la chiesa di s. Calisto. 304. — Eleva ad arcic. la pia confederazione di Maria ss. della Provvidenza in s. Carlo a Catinari, sotto l'invocazione *Auxilium Christianorum.* 307.

Conferendo temporaneamente il titolo di s. Eusebio, ne conferma poi la soppressione, erigendo invece il ricordato dei camaldolesi. **12**, 10. — Benefica la chiesa di s. Giorgio in Velabro. 16. — Decora la sagrestia Lateranense di pavimento marmoreo. 28. — Già abbate di s. Gregorio al Celio, da card. per un tempo continua ad abitare nel monastero, in cui poi eresse iscrizione a Leone XII, per aver seduto in esso a mensa. Elevato al pontificato, la cong. camaldolese pose lapide monumentale in tal chiesa, incontro alla quale il Papa collocò il monumento sepolcrale del card. Zurla. Minacciando rovina la flagellazione di s. Andrea dipinta dal Domenichino, ne fa eseguire copia a olio e la dona

al palazzo Laterano. Eretta la detta chiesa in titolo cardinalizio, pel primo lo conferisce al suo confessore Bianchi camaldolese nel crearlo card. Munisce di cancelli di ferro il portico, ed in più modi ne benefica la chiesa e il monastero. Questo fortifica e aumenta d'un braccio con atrio, accresce la biblioteca, già in buona parte da lui donata nel monacato. Ne abbellì la piazza, ampliò e rese magnifica la lunga via che vi conduce dall'arco di Costantino, il quale sgombrò dalle macerie. 53 a 55. — Approva l'annua oblazione municipale a s. Lorenzo fuori le mura, dopo avere riattivato e reso pubblico l' annesso cimiterio dell'Agro o Campo Verano. 66, 67. — Nel Monastero di s. Maria Maddalena al Quirinale, vi colloca le numerose e sunnominate Adoratrici, trasferendo le poche domenicane a s. Caterina di Monte Magnanapoli. 109. — Conferma alla basilica Liberiana e al suo capitolo i loro privilegii, comunicandogli quelli delle altre patriarcali; e di suo peculio fatte due corone di oro con preziose gemme, solennemente corona l'immagine di s. Maria Maggiore e il s. Bambino, al cui patrocinio avea ricorso nella Pestilenza, con processione e altre divozioni. 128, 135, 135. — Trasporta al suo museo Egizio i due Leoni egiziani della Fontana di Termini. 139. — Conia medaglie esprimente la basilica di s. Paolo incendiata, al cui abbate concesse celebrare nella detta festa, e minutamente ne visita la ricostruzione. 202, 203, 205. — Dappoichè appena divenuto Papa diè il più grande impulso e incremento per la sollecita riedificazione e compimento della Chiesa Ostiense, malgrado le strettezze dell'erario, e finchè visse perseverò nel zelo e cura con felice successo. Gli dona XII colonne dell'antico Vejo, ed i massi di alabastro orientale ricevuti dal vicerè di Egitto. Esultante poi del compimento splendido della crocera e del portico verso Roma, la restituì al divin culto colla riferita solenne consagrazione; mentre il resto del sontuoso tempio era in prospera costruzione pe' preparati abbondanti materiali, colonne e ornati d'ogni genere. Di più vi rinnova e celebra le feste della Conversione e della Commemorazione dell' Apostolo, concedendo posto distinto nella seconda di esse all'abbate del monastero. 221 e seg. — Alla basilica Vaticana per le solenni ostensioni dona un magnifico reliquiario, con entro una gran croce d'oro, contenente la vera Croce formata di grossi e larghi pezzi; più gli dona altro reliquiario con teca d'oro in cui è racchiuso altro ragguardevole pezzo della Croce vera. 240. — Nella medesima restaura il santuario in cui si custodiscono le ss. Reliquie maggiori. 276. — Alla sua Confessione sotterranea ne conferma i privilegi e l'indulgenze, e di queste accorda la plenaria una volta al mese a' visitanti, e per ogni visita 300 giorni applicabili a' defunti; più concesse la messa votiva quotidiana de' ss. Pietro e Paolo, da potersi celebrare al suo altare. 291. — In tale tempio di suo peculio erige un monumento di gratitudine a Leone XII per averlo creato cardinale; ed in vari altri modi beneficò questa patriarcale. 321.

Visita la cartiera di s. Sisto. 13, 46. — Riceve l'ambasceria d'Abissinia e i loro doni, ammettendo cinque abissini nel collegio urbano. 48. — Visita la cattedrale della badia delle Tre Fontane all'Acque Salvie. 66. — Due volte si ferma a Monte Rosi. 69. — Restaura e abbellisce la chiesa de' ss. Vito e Modesto. 75. — Suo regolamento legislativo: Formola d'un suo chirografo. 104. — Provvede a' matrimoni misti d'Ungheria. 120. — Visita il cimiterio e catacomba dei ss. Marcellino e Pietro a Tor Pignattara; e quello di s. Spirito, onorando col suo nome l'albo de' fratelli della pia unione. Stabilito per cimiterio pubblico di Roma il ricordato al Campo Verano, lo pone in attività e tre volte lo visita. 146, 148, 153 e seg. — Deplora la persecuzione insorta nel Tunkino e ne celebra i martiri. 169. — Modifica e conferma le costituzioni de' cisterciensi d'Italia. 214. — Visita Cisterna. 232. — Erige in città Marino, e s. Giovanni in Persiceto. 234. — Rende più regolare la via di Borgo Nuovo. Restaura e rende più elevate le mura di Roma, del Giardino Vaticano e presso la porta Angelica, e genialmente abita il Vaticano due terzi dell'anno, festeggiato da' borgheggiani nel ritornarvi. 258. — Soggiorna in città della Pieve, al cui capitolo avea concesso distinzioni. 266, 268. — Dopo la sua esaltazione, i faziosi minacciando d'insorgere in Roma, a reprimerli prende energiche disposizioni e amplia la guardia civica, la quale composta d'ogni grado e ceto edificò tutti nell'accorrere indefessa alla difesa dell'ordine e di sua sagra persona; laonde la rimunera con elogi, onorificenze e privilegi. 279 e seg. — Pernotta a Civita Castellana, e ne ristabilì il patriziato. 294, 295. — Colloca nel suo museo Etrusco gli avanzi del colosso di Nettuno rinvenuti in Civitavecchia, la cui città e porto fortifica, nobilita e ingrandisce: ne ristabilì la delegazione,

la visita, approva le costituzioni del capitolo, ed in più guise la benefica, di che si conia medaglia monumentale. 298 — 14, 5 e seg.

Di suo peculio ripristina splendidamente il patrio seminario di Belluno, fregiando il rettore *pro tempore* del titolo e vesti di cameriere d'onore, ed i professori *pro tempore* della fascia e collare paonazzo. 14, 137. — Abilita i bergamaschi nati in Roma, a godere de' posti istituiti dal Cerasoli, ma nel seminario romano. 155. — Riconosce il principe d. Scipione Salviati, colle sue prerogative. 166. Visita il collegio inglese, ed iscrizione monumentale lo ricorda. 174. — Già protettore del collegio irlandese lo visita, e quindi trasferisce nel suddetto monastero di s. Agata, rimovendone le maestre pie che stabilì nel collegio lasciato dagli irlandesi, al cui rettore ora card. Cullen arcivescovo di Dublino, e alunni accorda onorificenze, i quali nel nuovo collegio ne perennarono la memoria con busto e lapide di marmo. 176, 177. — Visita i convittori del collegio Nazareno nella villeggiatura di Albano. 180. — Riforma l'abito de' convittori del collegio dei nobili, loro concesse il distintivo d'una medaglia d'oro, ne visita lo stabilimento e la chiesa, e in diversi modi lo benefica. 183. — Dichiara direttore perpetuo de' cantori pontificii il celebre G. Baini, annoverandolo tra' suoi camerieri d'onore. 191. — Nel visitare il collegio romano è formalmente ricevuto e festeggiato, anche con iscrizioni temporarie. 205. — Leone XII dopo averlo nominato card. prefetto generale di propaganda, nell'edifizio di questa pel primo gli assegna l'abitazione e la visita, ricevuto dal cardinale. Poscia in memoria di sue benemerenze e zelo con cui avea esercitato la carica divenuto Papa nel collegio gli fu eretto un colossale busto marmoreo con iscrizione. 219. — Avanti la detta abitazione e residenza de' prefetti, già egli vi avea posto il busto di Leone XII, con analoga epigrafe. Questo Papa intervenuto nella contigua chiesa ad una novena, il cardin. Cappellari diè la benedizione col Santissimo; ad altra novena vi si recò divenuto Papa. 220, 221. — Affida a' gesuiti la direzione del collegio Urbano di propaganda. 225. — Distribuisce i premi scolastici agli alunni del medesimo; e da cardinale assiste alla premiazione eseguita da Leone XII, ed alla pubblica conclusione dell'alunno Cullen su lodato da quel Papa presieduta. 228, 231. — Approva l'acquisto della villa Montalto di Frascati, per villeggiatura del collegio Urbano, e lo ricorda il suo stemma con iscrizione. Quando la visitò, in refettorio si pone a mensa cogli alunni, vari cardinali e altri personaggi. Indi visita la villa di Belvedere. 233, 234. — Torna più volte a visitare il detto collegio. Altre sue benemerenze nella prefettura di propaganda e nel pontificato. Sua dotta lettera sul planisferio esistente nel collegio Urbano. 236, 237.

Concede a' canonici di Comacchio il fiocco paonazzo al cappello. 15, 44. — Meglio organizza la Comarca di Roma, e la dichiara delegazione di prima classe. 50, 51. — Istituisce l'ordine equestre di s. Gregorio Magno, e riforma quello già rammentato dello Speron d'oro col nome di Papa s. Silvestro I, stabilendo pe' sudditi pontificii il numero de' commendatori e cavalieri; perchè il grado d'onore e di dignità, tanto più risplende quanto minore è il numero degl'insigniti. E dichiara il card. segretario de' brevi gran-cancelliere di tutti gli ordini cavallereschi pontifici. 66, 67. — Nomina il commendatore P. E. Visconti commissario dell'antichità romane, per le quali emana disposizioni, lasciandogli l'uso dell'uniforme qual presidente emerito del museo Capitolino. 87. — Dispensa dal digiuno per la comunione l'imperatore Ferdinando I nella sua coronazione di re nel regno Lombardo-Veneto. 122. — Loda altamente la celebrazione dei concilii e sinodi. 184. — Permette agli avv. concistoriali di leggere le loro perorazioni nel concistoro. 218. — Atti d'un suo concistoro, e ripristina l'arciv. di Cambray. 227, 229. — Suo primo concistoro, in cui ringrazia il Sagro collegio di sua esaltazione. 245. — Concistori per la canonizzazione da lui celebrata. 242, 248, 249, 255 e seg. — Formola colla quale venne annunziata al popolo la sua assunzione al pontificato, dopo la quale lo benedice solennemente. 317. — Appena divenuto Papa la sua prima firma la pose alla dispensa matrimoniale, per gl'imperiali coniugi Ferdinando I e Marianna di Savoia. 317.

Concede a' conclavisti il donativo di scudi quindicimila, ed i consueti privilegi, aggiungendo agli ecclesiastici quello dell'oratorio privato. 16, 25. — Essendo cardin. rivece Leone XII nella chiesa del collegio urbano; e nel suo titolo presiede ad una conclusione a lui dedicata dal p. d. Mariano Falcinelli-Antoniacci (poi arciv. d'Atene, nunzio di Vienna e cardinale). 27, 29. — Aderisce alle convenzioni internazionali co' governi di Parma, Austria e Sar-

degna, per le estradizioni, e per le proprietà letterarie ed artistiche. 61. — Ancora sulla ritenzione della protettoria dell'arcivescovo di s. Maria della Neve. 128. — Suo regolamento per l'acque e strade, e ne istituisce la prefettura. 155. — Essendo abbate camaldolese, Pio VII lo nomina consultore degli affari ecclesiastici straordinari. 157. — Suo ordinamento sulle comuni dello stato papale. 160. — Emana il regolamento generale di revisione dell'estimo rustico e catastale, per la giusta distribuzione dell'imposte. 167, 167. — Provvede al tribunale di Consulta, con opportune norme. 184. — Condanna il sinodo di Antiochia de' greci-melchiti. 186. — Stabilisce le attribuzioni delle congr. della Disciplina e de' Vescovi e Regolari. 191. — Nella sua legislatura lascia illesa la giurisdizione della Fabbrica di s. Pietro, indi ne stabilisce la procedura. 204, 205. — Provvidenze immunitarie. 210. — Due volte fa pubblicare l'Indice de' libri proibiti, togliendovi le opere di Copernico, Klepero e Galilei; e diverse altre l' elenco dell'indulgenze concesse a' divozionali da lui benedetti. 219. — Essendo abbate camaldolese Pio VII successivamente lo fece consultore del s. Uffizio, di propaganda *fide,* della correzione dei libri orientali, esaminatore de' vescovi; e Leone XII lo creò cardinale a' 21 marzo 1825, pubblicandolo a' 13 marzo 1826. 231. — Amplia la giurisdizione del commissario di Loreto, e nella città stabilì il tribunale di prima istanza, alla sua congr. deputando dodici Votanti. 240. — Estende la celebrazione della messa *pro-fidei propagatione.* 247. — Con monsignor Castracane (poi card.) invita Gaetano Moroni a riprendere la compilazione dell'Indice ragionato dell'archivio di propaganda *fide.* 255. — È fatto prefetto gen. di quella cong. e di sua stamperia, con residenza nel suo palazzo. 257. — Conferma e aumenta il sindacato alla cong. della revisione de' conti. 268, 270 e seg. — Curando con sommo zelo il proseguimento e compimento della basilica Ostiense, affida la presidenza della congregazione per la sua Riedificazione al card. segretario per gli affari di stato interni; il quale pur dichiara presidente della cong. speciale Sanitaria da lui istituita. 273. — Emana declaratoria riguardante il tribunale di Segnatura, e la cong. de'Vescovi e Regolari, ed a questa assegna consultori e il sommista, approvando il metodo per le cause criminali. 280 a 283. — Chiude la visita apostolica di Roma e suo distretto, aperta da Leone XII. 287. — Eletto Papa a' 2 febbraro 1831, nella domenica de' 6 si fa consagrare vescovo e coronare. 317.

Restaura la chiesa di s. Lorenzo e contiguo locale alle Chiavi d'oro, e li concede al conservatorio di s. Eufemia. 17, 20. — Quello di s. Croce l' affida alle religiose del Buon Pastore, e indi lo visita. 20, 31. — Visita ancora il monastero di s. Giacomo, e il conservatorio di s. Francesca. 35. — Approva la regola adottata dalle dame apostoline. 38. — Contribuisce al miglioramento del conservatorio del Rifugio della Lauretana. 39. — Concede il locale al conservatorio della pia casa di carità di Borgo s. Agata. 41. — Nel Vaticano rinnova il dipinto esprimente l'assoluzione d'Enrico IV re de' romani di s. Gregorio VII, nel castello di Canossa di Reggio, presente la gran contessa Matilde, cioè nelle stanze del suo nome, ove colloca il di lei somigliante ritratto, che stava a Castel Gandolfo. 65. — Affida l' amministrazione de' beni del santuario della Mentorella al duca d. Marino Torlonia. 78. — Nell'ospizio de' cento preti stabilisce lo spedale militare, e lo diè in cura all'ordine gerosolimitano. 102. — Con dismembrare la diocesi di s. Giovanni di Cuyo, ingrandisce quella di Cordova d' America. 121. — Visita Corneto tra' festeggiamenti, e le sue saline; e di nuovo Civitavecchia, onde osservare le fortificazioni da lui ordinate. 152, 153. — Conferma il decreto della cong. de' ss. Riti, sul riconoscimento de' VII Angeli ss. di nomi propri. 167. — Interviene con corona divozionale in mano alla processione di penitenza (pel cholera). 198. — Fa ristampare il metodo per la recita della camaldolese Corona del Signore. 200. — Concede indulgenze per la Corona di XII stelle. 205. — Permette all'imperatore Ferdinando I di ristorarsi avanti la comunione della ricordata sua regia coronazione. 237. — Corona solennemente le immagini di s. Maria Maggiore e del divin Figlio: descrizione del rito. 239 e seg. — Soggiorna in Gualdo Tadino. 246. — Emana il regolamento per le poste pontificie. 257.

Venerato il suo nome, anche nell' Oriente e da' turchi, si recò ad ossequiarlo il cognato del sultano Mahmoud II, pascià Ahmed-Fethi, ben accolto e donato. Perciò quell'imperatore commise a Reschid pascià, suo ministro dell'estero e poi gran visir di visitarlo e ringraziarlo, come fece con analogo discorso, compia-

cendosi de' rapporti iniziati dallo spirito e amabilità del Papa, tra la s. Sede e l'impero Ottomano. Gradì il Papa tale omaggio e proposizioni, e nella risposta raccomandò anche ad esso i cattolici dell'impero, ed offrì doni a lui e a' suoi tre figli, non che al suo seguito. Così Gregorio XVI ebbe pel primo tra' romani Pontefici (in parte Innocenzo VIII), la gloria di ricevere due eminenti ambasciatori ottomani. Introdusse amichevoli e vantaggiose relazioni colla sublime Porta. Meraviglioso avvenimento che riempì di gioia il cristianesimo. 18, 87 e seg. — Promuove alle dignità ecclesiastiche e consagra arciv. il più antico suo amico A. M. Traversi; lo visita tre volte, e gli erige il monumento sepolcrale, oltre altre dimostrazioni di stima e di affetto. 106. — Qual prefetto di propaganda ha il principal merito dell' emancipazione della nazione armena in Turchia, e dell'istituzione dell'arciv. primate di Costantinopoli; e quindi se ne congratula con lettera colla nazione. 119 e seg. — Nel donare alla basilica Vaticana i narrati due preziosi reliquiari colla vera Croce, del maggiore volle che se ne facesse l'ostensione, con la s. Lancia e il Volto santo; oltre la custodia dell'altro notabile pezzo del ss. Legno. Altro bel reliquiario colla vera Croce dona al seminario patrio, dalla sua munificenza ristabilito col nome di Gregoriano. 235, 240. — Sua croce astata pont. 263. — Secondo l'antica *Cronologia dei Romani Pontefici,* e pel rilevato in questo articolo nell'*Indice,* è Papa CCLXIV. 312, 334.

Smembra il vescovo di Cuenca d'America, e vi forma quello di Guayaquil, dichiarando ambedue suffraganei di Quito. 19, 17. — Rende uniforme per tutto lo stato pontificio, la pratica di tutti i tribunali, riformando pure quella delle curie vescovili, con plauso generale. 45, 48. — Dichiara che i cursori apostolici si devono nominare e approvare dal maggiordomo. 62. — Concede privilegi a' dapiferi del suo conclave. 107. — Formola di sua sottoscrizione alle suppliche di dataria. 119, 121. — Deputa uno speciale depositario de' vacabili. 158. — Dichiara il card. vescovo d'Ostia e Velletri, legato apost. di Velletri e sua provincia. 173. — Risposta al cardin. decano dopo essere stato coronato. 176. — Nel giorno di sua promulgazione al cardinalato, visita Maria Teresa regina vedova di Sardegna, e le sue figlie ven. Maria Cristina poi regina delle due Sicilie, e Marianna poi imperatrice d'Austria. 179. — Invia un delegato apostolico alla Nuova Granata. 202. — Pubblica un nuovo ordinamento amministrativo sulle comuni e province dello stato pont., e quindi il suo riparto territoriale. 208 e seg. — Oltre Marino e Persiceto, dichiara città Gualdo Tadino e Monte s. Giovanni. 209, 212, 213. — Istituisce il vesc. di Detroit. 260.

Coincidenza del giorno in cui fu assunto al pontificato. 20, 20. — Col primo del 1837 fa ridurre la forma del *Diario di Roma*, e delle *Notizie del Giorno di Roma,* a quella del posteriore *Giornale*. 24. — Erige canonicamente il capitolo di s. Dionigi o Denys. 93, 94. — Benefica il monastero del Divino amore. 146. — Conferma le leggi della chiesa sui matrimoni misti. 150. — Utili provvedimenti doganali, anche per proteggere le manifatture e l'industria commerciale; onde ne fu migliorata l'amministrazione con aumento di rendita. 167 e seg. — Dopo aver accolti in Alatri i certosini di Trisulti, ne visita la grangia di Ticchiena. 190. — In Albano visita l'infermo card. Giorgio Doria Pamphilj, il quale in morte gli lasciò un quadro. 222. — Approva l'istituto regolare di s. Dorotea. 228. — Accorda il preposito generale alla congregazione de' dottrinari; a' quali stabilisce un collegio in Marino, e pernotta in quello loro di Ronciglione. 258, 259. — Approva le sorelle della carità di Dublino. 276. — Istituisce il vesc. di Dubuque. 277.

Accoglie e benignamente regala il neofito Moisè Rocca. 21, 27. — Dona alla patria Belluno il magnifico libro della legge, a lui offerto dalla università israelitica di Roma, nel suo possesso. 32. — Riponendo la propria felicità nel poterla rendere a' suoi sudditi d'ogni condizione, anche agli ebrei ne fece sperimentare i molteplici effetti, fin dove la condizione de' tempi e le costituzioni apostoliche glielo permisero, e li trattò sempre con particolare benevolenza, provando la compiacenza d'esserne corrisposto (anche dopo il suo decesso!). 41, 43. — Per le amichevoli relazioni col vice-re di Egitto Mohammed-Aly, questi gli dona tredici massi di alabastro orientale per la basilica Ostiense: la pontificia spedizione navale nel recarsi a caricarli, si spinse con escursioni scientifiche all'isola di Filae, e fu il primo legno europeo ad approdarvi. Vi scolpì il nome di *Gregorio XVI,* e lo ripetè sul tempio d'Iside. Ritornata la spedizione a Roma, il Papa salì sul detto legno a veder gli alabastri, e vari doni d'altri personaggi. Premiati i componenti la spedizione e

quelli che l'aveano favorita, il Papa spedì nobilissimi donativi al vice-re e parecchie sue medaglie. Sua lettera accompagnatoria, e singolare risposta del principe. Indi il Papa collo stesso alabastro fatti scolpire due superbi vasi, con zoccoli e rocchi di verde antico e porfido, e basi di marmo, l'invia al vice-re. Contribuisce all'erezione della chiesa di s. Caterina vergine e martire in Alessandria, e le dona il corpo di s. Eria Sabina mart. 108 e seg. 136, 140. — Caritatevole co' poveri, anco a mezzo dell'elemosineria apost. esercita con diffusione le sue beneficenze; rinnovando il regolamento per l'assistenza de' medici, chirurghi e spezierie regionarie. 168, 173. — Nel giorno della elezione di Pio VIII, ha dodici voti pel papato. 233.

Riprova e condanna l'opere di Giorgio Ermes. 22, 60. — Soggiorna in Fabriano, nobilmente festeggiato: alloggia nel monastero dei suoi camaldolesi, nella cui chiesa per la terza volta celebrò sopra il corpo di s. Romualdo, alla quale avea donato le vesti sagre cardinalizie, e allora gli lasciò il ricco paramento e il calice d'argento con coppa e patena d' oro, usati nella celebrazione delle messe; di più somministrò generosa somma per ampliare la propinqua piazza. 273 e seg. — Concede all'arcidiocesi di Ravenna il rito doppio di seconda classe per s. Apollinare. 310. — Accorda onorevoli vesti al preposto e canonici di Faenza, i quali gl'innalzarono un monumento di riconoscenza. 316.

Felice esito del missionario Ju in Corea, e istituzione del vicario apostolico. 23, 26. — Ruolo delle sue famiglie domestica e palatina. Provvedimenti sulla giurisdizione del maggiordomo, e sistemazione economica del palazzo apostolico. 27, 120 e seg. — Concede indulgenze alla congregazione urbana de' nobili aulici. 138. — Conferma l'indulgenze, i privilegi, e gli statuti della confr. de' cocchieri. 144. — Riduce a semplice titolo le abbazie di Farfa, e di s. Salvatore Maggiore, conferendone il primo al vesc. di Sabina, il secondo a quello di Poggio Mirteto, diocesi da lui istituita. 190. — Acquista vasi etruschi e li colloca nel suo museo Etrusco. 200. — Si reca nel palazzo Farnese. 206. — Concede a' maestri delle ceremonie pont. l'uso della fascia rossa, quando indossano la sottana di colore. 222. — Soggiorna nel castello di s. Felice, che benefica; e si reca al lago di Paola a pranzo da monsignor Antonelli (poi card.) e sua famiglia. 266 e seg. — Sempre amorevole e benefico colla patria, nel suo nome fa consagrare vesc. di Belluno e Feltre A. Gava, a cui fece nobili doni, ed altri ne inviò alle due cattedrali, a' capitoli delle quali accordò privilegi e distinzioni. 274, 275. — Ingrandisce e abbellisce la confessione dell'altare papale Lateranense. 281. — Visita festeggiato Ferentino; vi riceve doni, e sparge beneficenze. 296, 297. — Dichiara quali sono le ferie vigenti per gli atti giudiziali. 307.

Nominato arcivesc. di Fermo il card. Filippo de Angelis, gl'impone il pallio. 24, 38. — Autorizza l'ospedale di s. Spirito ad acquistare la Mesola. 45. — Da card. eseguisce il testamento del card. Bertazzoli. 47. — Vince la rivoluzione scoppiata in diverse province, quando ignoravano il termine della sede vacante (dappoichè eletto Papa circa le ore 11 nella mattina de'2 febbraro 1831, la rivoluzione si propagò da Modena a Bologna la sera del 4: allora non vi era il telegrafo). Emana molteplici provvedimenti governativi e amministrativi per tutto lo Stato. e concede beneficenze e onori a Ferrara. 169 e seg., 173. — Comincia ad intervenire alla cappella prelatizia della Commemorazione di s. Paolo. 222. — Si ripete il ristabilimento dell'arciv. di Cambray. 237. — Disposizioni sui fidecommissi. 239. — Concede l'uffizio e messa di s. Filomena. 305.

Dichiara s. Antonino compatrono della città e arciduca di Firenze. 25, 49. — Disposizioni economiche pel palazzo apost. 109. — Coopera all'introduzione delle scuole cristiane in Foligno, la quale benefica in più modi, e vi pone il tribunale di prima istanza e la camera di commercio, istituendovi il collegio de' mercanti. Ed alla sua mensa vescovile riunisce il monastero di Sassovivo. Due volte soggiorna nella città, la quale con mirabile magnificenza ed esultanza ne celebra la lieta dimora. Al capitolo concesse insegne onorifiche, e vi aggiunse la dignità del primicero. 116, 122, 123, 133 e seg., 144. — Amato e stimato affettuosamente, mentre era abbate camaldolese dal celebre card. Fontana, raro fu quel giorno che non si recò a prenderlo in carrozza, seco conducendolo nell'autunno ne' dintorni di Roma. 154. — Ordina che l'acqua dell'Api in buona parte fosse diramata nell'abitazioni sino al tetto del palazzo Vaticano. Da giusto principe, energicamente provvede all'uniforme distribuzione dell'acqua Felice: ed al suo acquedotto fa ricostruire quindici archi, la cui fabbrica sorveglia di persona con frequenti accessi. Toglie dalla fontana di Termini i quattro

leoni, due collocandoli nel suo museo Egizio, e altri ne sostituisce. Ed aggiunge tre tubi di piombo a porzione dell'acquedotto dell'acqua Vergine. 160, 163, 166, 167. — Riceve la deputazione di Forlì, liberata dai rivoltosi, alla cui città e provincia avea estese le sue vigorose provvidenze per ristabilirvi l'ordine; il quale nuovamente alterato de' faziosi irrequieti, tosto ne reprime l'audacia; ed emana disposizioni di pubblica utilità, come la ripristinazione del tribunale di prima istanza e de'consultori di legazione, e la concessione del consiglio e amministrazione provinciale. È nominato nella medaglia fondamentale della nuova cattedrale. 290 e seg., 300. — Sua amicizia e stima pel can. Righini, e per mg.r Bellenghi camaldolese 315, 316.

Benemerito degli scavi, regolarizzazione e scoperte del Foro Romano, come della basilica Giulia, del tempio della Fortuna e altre, del clivo Capitolino, e dell'isolamento del tempio di Antonino e Faustina, da cui derivò la via Maurina, che ricorda il suo nome monastico. 26, 10, 10. — Dopo restituita alla provincia d'Urbino e Pesaro il grado di legazione, confermandovi Fossombrone, al capitolo di questa concesse distinzioni. 35, 40. — Chiama la chiesa della Porziuncola, fondamento dell'ordine Francescano. Festeggiato soggiorna nel sagro convento di Asisi, celebra nella basilica e vi venera il corpo di s. Francesco, oltre quello di s. Chiara nella sua chiesa. Autorizza di concedere l'aggiunta Immacolata al prefazio della ss. Concezione, a chi ne facesse domanda; la fa inserire ne' calendari romani, la dice nella sua messa quotidiana, e la prescrive al celebrante nella cappella pont. della festa. Reintegra i min. conventuali del vasto convento di Bologna; e nell'istituire il nuovo ministro gen. de' min. osservanti lo qualifica *totius ordinis fratrum minorum*. Segnala tra' suoi amici con particolare stima, il p. Vincenzo da Massa min. osserv. Benemerito della chiesa di s. Bonaventura alla polveriera, e de' collegi delle missioni, ne approva due a' cappuccini che invia a Venezuela; ed assegna il commissario apostolico a' cappuccini di Spagna. Quanto amò e operò per l'insigne ordine *Francescano,* in quest' articolo e negli relativi è accennato, anco con canonizzazioni e beatificazioni. 52, 72, 107, 134, 135, 143, 147, 154, 156, 164, 165, 168, 169, 169, 188. — Trasferisce la parrocchia di s. Luigi dei francesi, alla chiesa di s. Maria Maddalena de' ministri degl'infermi, al superiore della prima conferendo la facoltà di parroco per la propria casa nazionale, in cui approva la ripristinata vita comune. 234.

Con prudente armonia regola le correlazioni col nuovo regno de' francesi. 27, 144. — In Frascati è a suo onore denominata Gregoriana la strada da lui ordinata, per andare all'eremo de' camaldolesi, che frequentava, con fermate a Frascati, ed a villa Falconieri. Visita la villa Aldobrandini, e due volte la villa Ruffinella della regina vedova di Sardegna Maria Cristina di Borbone, da questa ricevuto e trattato regalmente. Concede indulgenza alla chiesa della Madonna del Tufo. In suo nome fa presiedere un capitolo generale in detto eremo. 151, 152, 163, 166, 177, 211, 226, 227. — Con tripudio generale visita le province di Marittima e Campagna, festeggiato anco ne' territori per cui passa. Dichiara Ceccano città. Si reca in Ticchiena, in Prossedi che benefica, ed in Frosinone esultante che per memoria conia una medaglia. Vi soggiorna nel palazzo apostolico d'ordine suo compiuto, corrispondendo alle ricevute dimostrazioni con sovrana munificenza. 260, 269, 272, 276 a 278, 290, 291, 291, 313 e seg.

Benefica il sacerdote che supplì al vescovo nella messa anniversaria per Pio VII. 28, 43. — Fa celebrare i funerali al card. Galleffi, ed al patr. Traversi oltre il detto monumento. 59, 60. — Restituisce la presidenza delle missioni Elveto-Benedettine all'abbate d'Einsidlen. 148. — Erige il vesc. di Galway. 156. — Da card. visita il santuario di Genazzano. 226. — Si riparla del monumento eretto a Leone XII. Genga patria di questi fa omaggio a Gregorio XVI, il quale promuove all' episcopato, al cardinalato, ed a legato il nipote del suo benefattore Gabriele della Genga - Sermattei, sempre dimostrando agli altri parenti di esso, affezione e riconoscenza. 261, 263.

La regina de' francesi Maria Amalia gli dona un magnifico genuflessorio, con drappi da lei ricamati. 29, 25. — Costruisce nuova e bella strada da Galloro all' olmata di Genzano, con utilissimo e grandioso ponte. Visita Nemi, più volte Civita Lavinia e di frequente Genzano a pranzo nel refettorio co' cappuccini, sempre fra divoti festeggiamenti. 26, 38, 44 e seg. — Usa particolari distinzioni alla pia Giulia di Brandeburgo, duchessa d'Anhalt-Coethen. Interviene al *Te Deum* per l'imper. Francesco I in s. Maria dell'Anima, cui torna a visitare dopo restaurata. Venerato da quel principe, che represse l'insurre-

XII. 169, 171. — Provvisoriamente sottrae da Goa i luoghi appartenenti a' vesc. di Malacca, Meliapor e Craganor, e l'affida ai vicari apost. da lui istituiti o ampliati, cioè di Ava e Pegù, Bombay o Mogol, Calcutta, Ceylan, Madras, Pondichery, Madurè, Sardhanà o Sirdhanà, Thibet, Verapoli o Malabar e Patna. Riceve dalla principessa indiana Begum-Sombre l'oblazione d'una somma di denaro (sessanta mila scudi), un quadro e le litografie della chiesa da essa edificata; e la ricambia con un reliquiario, con divozionali, e con parato sagro in terzo, oltre la Croce in brillanti dell'ordine di Cristo pel nipote pr. David Ochtenlonge-Dyce-Sombre. Venuta a morte la principessa lasciò al Papa il suo ritratto in scatola d'oro contornata di brillanti, che il pr. David gli presentò in Roma (dal Papa donata al comm.^r Taddeo Scarella), ricevuto con benevola accoglienza. E siccome il principe fece celebrare alla princ. zia solenni esequie in Roma, il Papa permette che il suddetto quadro si esponesse presso il catafalco. Accoglie la proposizione del sinodo di Pondichery, per l'istituzione del clero Indigeno, e dona a quella missione il suo busto colossale di bronzo. Dichiara venerabili LXX martiri del Tonkino e Cochinchina. 213, 216 e seg., 229, 233, 238, 239, 252, 256, 260. — Conferma *ad quinquennium* l'indulgenze da concedersi dalla cong. di Propaganda *fide*. 279.

Essendo prefetto di propaganda, il rettore del collegio inglese gl'indirizza la relazione del medesimo. Gl'inglesi che recansi a Roma amano fargli omaggio. Preferisce di raddoppiare i vicariati apost. d'Inghilterra cioè da quattro a otto, invece della ripristinazione della gerarchia ecclesiastica, come precoce e pericolosa. Felicita il conte Giovanni di Shrewsbury, per le sue benemerenze religiose. Difende l'ottimo vicario apost. di Gibilterra mg.^r Hugues. 35, 58, 118, 153, 155, 156, 160, 162, 163, 165. — Protettore de' letterati, decora dell'insegne di cav. e comm.^r dell'ordine di s. Gregorio I, il celebre Federico Hurter magnifico biografo d'Innocenzo III, e gli collocò due figli nel collegio urbano. 297, 298.

Invita il vescovo di Pavia a consegnare a quello d'Algeri Dupuch porzione del braccio di s. Agostino, che l'ultimo prelato portò ad Ippona, e co' marmi dell'antica basilica fece formare un tavolino, il quale inviato al Papa, questi lo donò alla biblioteca Vaticana. 36, 79, 80. — Mentre era prefetto di Propaganda, questa Cong. statuì il modo per l'elezione de' vescovi d'Irlanda, il cui numero poi egli accrebbe col ricordato di Galway. E tolse a' rettori dei collegii irlandesi la facoltà di concedere dimissorie. 92, 101. — Il card. Isoard oltre il concorrere all'esaltazione al papato, provò affettuosa gioia per tale avvenimento. Ed il Papa stimandolo, in morte lo glorificò con isplendidi elogi. 146, 147. — Eleva Siracusa in arciv. ed a vescovati Noto, Caltanisetta, Trapani, Aci-Reale e Pitigliano. 179. — Recandosi a Jesi, venne festeggiato da' comuni deldistretto, e nobilmente dalla città. Approva le pie istituzioni di Gaspare Spontini di Maiolati, ed a suo favore dichiara contea i beni assegnati. 268, 269, 271, 302.

Deplora solennemente lo scisma de' ruteni e le persecuzioni contro la chiesa di Polonia e di Russia, e ne perora fervidamente la causa, anco verbalmente con Nicolò I. 37, 41. — Utili provvidenze sulla fabbricazione de' drappi di lana, proteggendo i prodotti indigeni. 84. — Ripristina il vesc. d'Ortona. 94. — Sua amicizia per d. Vincenzo Garofalo abbate generale de' canonici regolari Lateranesi, e lo fa arcivescovo di Laodicea. 124. — Onora di sua benigna presenza Castel Porziano, l'antica Laurento metropoli del Lazio, splendidamente trattato da' suoi baroni Vincenzo, Pio e Anna Grazioli. 229 e seg.

Essendo abbate camaldolese, Leone XII lo dichiara visitatore apost. delle università di Perugia, Camerino, Macerata e Fermo. Nel 1825 lo crea e riserva in petto card. e lo pubblica a' 13 marzo 1826 col singolare elogio di sua pietà, innocenza e gravità di costumi, e quale dottissimo e benemerito della s. Sede; protestando che d'allora in poi avrebbe promosso i soli ornati di tali doti. Tosto lo nomina pref. gen. di propaganda, e con nobile abitazione; l'ammette a mensa a villa Altieri, e nel monastero di s. Gregorio al Celio. Lo deputa plenipotenziario pel concordato co' Paesi Bassi, ed a trattare colla Spagna pe' vescovati vacanti d'America. E da lui ricevuto per la novena per gli armeni, e ne riceve la benedizione col Santissimo. Poi con altri gli affida la conclusione degli affari ecclesiastici col re Sardo. La magnifica carrozza di Leone XII pe' Papi, è nobilitata da Gregorio XVI, il quale colle suppellettili della Cecchignola, come aveva cominciato Pio VIII, abbellisce le stanze di Castel Gandolfo. Le sue gesta, fanno parte del commentario del can. Nodari. 38, 62, 65, 68, 69, 72 a 75, 81, 83. — Sue provvidenze per gli armeni della Bukovina: loda il metropolita ruteno,

e lo conforta all'unità cattolica. 100, 103. — Accede alla convenzione dell'Austria e della Sardegna, sulla proprietà letteraria e artistica. 189. — Consagra sull'altare di san Pietro in vescovi, i card. Polidori, Castracane, Clarelli e Cagiano. 224. — Protegge l'opera della propagazione della fede di Lione, l'onora d'una medaglia monumentale, e le dona il corpo di s. Esuperio mart. 286, 286. — Soppresso l'antico capitolo di Lisbona, ne costituisce altro co' privilegi di quello; riunisce le due chiese principali cioè la patriarcale e la collegiale; e dichiara suffraganei del patr. di Lisbona, i vesc. di s. Tommaso d'Africa, e di Angola. 318.

Sotto i di lui auspicii si riattiva in Roma l'accad. de' ss. Riti. Ed in Francia contribuisce al ristabilimento della liturgia romana, pe' suoi zelanti eccitamenti e autorizzazioni, a cui aderirono i vescovi, per la sapienza colla quale gloriosamente governava la chiesa universale, rendendo il cuore religioso de' francesi più tenero verso la s. Sede. 39, 58, 61 e seg. — Vinta la rivoluzione scoppiata in Modena e propagatasi in Bologna, ignorandosi la sua esaltazione, rese stabile il governo prelatizio di Loreto, a cui concesse il tribunale civile e criminale, onde la città gli eresse nell'aula municipale un busto di marmo con lapide, e lo ringrazia a mezzo di deputazione. Destina prefetto della cong. Lauretana il card. segretario di stato per gli affari di stato interni. Da card. pref. di propaganda avea caldeggiato il riaprimento in Loreto del collegio Illirico-Piceno, definitivamente l'effettua e di nuovo l'affida a' gesuiti. Alla basilica della s. Casa fa erigere grandiosa sagrestia, ed ordina la fabbrica di nuova chiesa parrocchiale nel luogo ove avvenne la prima traslazione del santuario. Per la pubblica istruzione ed educazione autorizza la fondazione in Loreto del monastero per le religiose del Sagro Cuore e della casa pe' fratelli delle scuole cristiane. Inoltre cura tutti i vantaggi religioso-economici del santuario con provvidi ordinamenti. Nutrendo da molto tempo il fervoroso desiderio di visitare la s. Casa, e altri santuari dello Stato, nel 1841 vi si reca, da per tutto sinceramente festeggiato, ed anche i loretani vollero trarre a braccia la sua carrozza, tra le più riverenti acclamazioni. Appagata reiterate volte la sua tenera divozione eziandio con celebrare nella s. Cappella, dona al santuario un ricchissimo e completo parato pontificale, ed ivi in più modi diè saggio di sua pietà, carità e magnificenza. 210, 230, 259 a 262 e seg. — Dona alla nuova chiesa di Losanna un calice d'argento e alcuni belli ornamenti, eccitando i fedeli al suo compimento. 294. — Con energia toglie gli abusi dalla direzione de' lotti, e prescrive savie, economiche e benefiche riforme; a pubblico bene privandosi del piacere di disporre di tal cespite, secondo il praticato da' predecessori, acciò i soccorsi fossero equamente distribuiti ai meritevoli e veramente bisognosi, con provvidenze per eliminare l'accattonaggio; nè dimenticò gli artisti mancanti di lavoro, le chiese e oratori poveri, le scuole notturne. 312 a 314, 314. — Invia alla cattedrale di s. Louis un calice e una pisside d'argento, e scudi tremila. 318.

Erige una chiesa parrocchiale in Viareggio di Lucca; e confermando a questa la restituzione de' beni ecclesiastici invenduti, ne regola la distribuzione. 40, 62, 68. — Istituisce il consiglio di liquidazione del debito pubblico pontificio: e conferma ed amplia la cassa per l'estinzione del medesimo, deputandovi speciale congregazione amministrativa. 162, 163. — Stabilisce il vestiario de' sostituti luogotenenti. 170. — Dichiara prefettura apostolica Hong-Kong nella Cina. 221. — Nel memorato viaggio a Loreto, visita Monte Cassiano, fermandosi in casa Mattei, essendovi festeggiato, e così lo fu da Potenza, Valcimarra, Borgiano, e Belforte. Da p. ab. visitatore dell'università di Macerata, soggiorna a Fiastra. Visita Serra s. Quirico. Erige e conferma in collegiata la chiesa matrice di Sarnano, e v'incorpora alcuni beneficii. Reintegra Macerata del tribunale d'appello, ma dalla delegazione separa Camerino, però migliorandone l'ordinamento, onde nella sala comunale si pose il suo busto scolpito dal Bianchini. Benigno, riceve la deputazione di Macerata, la quale riconoscente magnificamente celebra il di lui soggiorno nella città, e decreta d'imporre il nome di Gregoriana alla porta Romana, da ricostruirsi nel più magnifico modo. Il Papa corrispose con gradimento, amorevolezze e beneficenze. 241, 241, 266, 268, 277, 306 — 41, 15, 16, 20, 22, 26, 71 e seg.

Provvedimenti per le maestre pie, concedendo alle pontificie per noviziato il già collegio Umbro-Fuccioli. 41, 123, 124. — Sostituisce alla cera, nell'impronta dell'anello piscatorio, la vernice rossa. Traslazione del suo cadavere dalla Sistina alla basilica Vaticana. Dichiara protonotario apostolico soprannumero il maestro di camera *pro tempore* d'ogni Papa, acciò avesse luogo

in cappella. Restituisce la visita alla regina vedova di Sardegna Maria Cristina, e questa in gran quadro ne fa esprimere l'atto edificante del suo ricevimento. Si riparla di aver introdotto il giusto sistema di ammettere alla pontificia presenza nel fine della settimana in cui aveano reso servizio, gl'individui dell'anticamere segreta e d'onore, dopo aver concesso la collana a' camerieri secolari. 140, 140, 142, 146, 151. — Istruzioni date al maestro di casa de' sagri Palazzi ne' viaggi, e attribuzioni statuite per tale ministro. 157, 159, 160. — Benefico, col collegio de' maestri di cerimonie pontificie, come si disse, concede loro la fascia rossa e ne regola l'archivio. 166, 180, 180. — Nomina il principe d. Giovanni Ruspoli alla dignità di maestro del s. Ospizio, gli assegna settantacinque scudi mensili, lo dichiara generale onorario delle milizie, e lo decora colla gran croce di s. Gregorio. 188, 191. — Provvidenze disposte pel collegio de' maestri ostiari *Virga rubea*. 199. — Approva il regolamento per la revisione e approvazione dell'opere, che si stampano o incidono nello stato pontificio. 207. — Per la festa di s. Lorenzo arcilevita, per venerarne la testa, visita la cappella di mg.r sagrista, e le stanze del p. maestro del sagro Palazzo. 209. — Riceve un legato del defunto card. del Drago. Riorganizza l'amministrazione dell'azienda palatina, e toglie al maggiordomo la giurisdizione civile. 278 a 280, 282, 283.

Autorizza, conferma e favorisce il nuovo collegio Belgico di Roma. 42, 57. — Nomina un consiglio per coadiuvare il luogotenente dell'ordine gerosolimitano, dignità che interinalmente poi conferisce, quindi abilita e approva l'elezione del nuovo luogotenente. Dichiara il vesc. di Malta immediatamente soggetto alla s. Sede. 75, 76, 82. — Erige Vallepietra in marchesato di baldacchino a favore del proprietario d. Girolamo Riccini. 253. — Restaura la chiesa di s. Marco. 259. — Si giova del giureconsulto card. Marco-y-Catalan per le legislazioni da lui operate e riceve da quello in sua morte in legato un magnifico Crocefisso. 263, 264. — Fa proseguire gli atti pel riconoscimento delle virtù della venerabile Margherita Alacoque propagatrice della divozione al Sagro Cuore di Gesù, e della venerabile Maria Clotilde regina di Sardegna. 297, 318

Beatifica la venerabile Maria Francesca delle Cinque piaghe alcantarina. 43, 6. — Sue benemerenze per la marina pontificia, suo commercio e porti marittimi: sue passeggiate in mare. 22, 33, 34, 37. — Benefica Marino, già visitato da cardinale, ne ripristina il governatore, l'eleva a città, accorda all'abbate e canonici il collare paonazzo, concede la chiesa e casa della ss. Trinità per ricostituirvi il collegio-convitto, gli elargisce altre grazie, di frequente la rallegra di sua presenza e ne fa l'abbate vesc. di Città della Pieve. Visita Palazzola, ove avea soggiornato da cardinale. Permette il collocamento nella protomoteca Capitolina del busto di Vittoria Colonna. Restaura la via che da Castel Gandolfo reca a Marino, il quale sempre lo festeggia massime con luminarie nel traversarlo nelle gite a Grottaferrata e all'eremo di Frascati: affettuosi e solenni festeggiamenti, espressi in quadro dal cav. Pacetti. 39, 40 a 42, 46, 48, 60 e seg. — Riceve congratulazioni dalla repubblica di s. Marino, per la sua elevazione al pont. con proteste di divozione, onde promette proteggerla come i predecessori. 68, 101. — Commette al patr. de' maroniti l'esame delle vertenze tra l'arciv. di Gerapoli ed i diocesani, e oltre diversi provvedimenti per la nazione, preconizza il patriarca G. Gazeno. 124, 125. — Regola l'estensione della diocesi di s. Marta. 161. — Sotto i di lui auspici si pubblica una nuova e più completa edizione del Martirologio romano. 205. — Salutarmente parco nelle dispense matrimoniali, da card. fu il dottissimo compilatore del celebre breve di Pio VIII sopra i matrimoni misti; e da Papa strenuamente difese e poi onorò l'arciv. di Colonia Droste fortissimo propugnatore del breve. Quindi il Manavit di Tolosa, colla *Notice sur la vie et le pontificat de Gregoire XVI*, e l'autore del bell'articolo *Gregorio XVI*, dell'*Enciclopedia italiana* stampata a Venezia, oltre molti altri, celebrarono il gran Pontefice. Imperocchè colla sua prima enciclica all'Episcopato pose in chiaro la lega alemanna contro il celibato ecclesiastico (che pur difese nella repubblica della Nuova Granata), e riprovò i matrimoni misti, ed in questo eziandio si condusse con eroica fermezza, non disgiunta da conciliativo procedere, come sue costanti e precipue caratteristiche. 291, 294, 294 a 296. — Per morte del card. Lorenzo Mattei, accetta il quadro che gli lasciò. 305. — Dipoi approva la transazione de' chiamati al fide commisso Mattei. 306.

Dismembra da Truxillo le province di Plata e Chachapoyas, le unisce al vescovato di Maynas, trasferendo la residenza del vescovo nella città di Chachapoyas.

44, 21. — Attribuisce a monsignor maggiordomo la nomina de'soprannumeri dei mazzieri pontifici. 47. — Affettuoso estimatore de' monaci mechitaristi, e di loro nazione armena patrono, oltre i molteplici e benefici contrassegni di cui fu con essi largo, al monastero di s. Lazzaro di Venezia dona un nobile monumento marmoreo che lo rappresenta; onde i monaci lo collocarono nella biblioteca con solenne ceremonia, in cui il card. Monico recitò splendidi elogi delle virtù del Papa, e di quelle de' benemeriti mechitaristi, pubblicati co' loro tipi colla descrizione del monumento. 59, 62 a 64. — Approva, concede indulgenze e propaga mirabilmente la medaglia miracolosa dell' Immacolata Concezione, il cui quadro tenendo a capo del suo letto, ad essa rivolto spirò placidamente la candida sua anima. Benediceva pure le medaglie date da lui nelle funzioni della Lavanda de' piedi, per contenere le immagini del Redentore e di s. Pietro; e quelle colla effigie de' cinque Santi da lui canonizzati; non però affatto quelle col solo proprio ritratto. Fa coniare per divozione varie medaglie, fra le quali le esprimenti: s. Gregorio I e s. Romualdo; s. Benedetto e s. Mauro ab. di cui avea portato il nome; ss. Pietro e Paolo, colla B. Vergine e il divin Figlio; s. Pietro, s. Gregorio I e s. Romualdo; Maria Vergine. 71 a 73. — Nella zecca pontificia esistono quarantatre coni di sue medaglie del possesso, monumentali e benemerenti, non compreso quello della medaglia esprimente il suo museo Gregoriano Lateranense che stava per dispensarsi e nol fu per la pianta sua morte; altri coni essendo presso l' ospizio apost. e presso particolari incisori. Così presso i municipi di Roma, Perugia, Viterbo, Orvieto e Frosinone rimasero i coni delle medaglie da essi tributate al magnanimo Pontefice, quanto a Roma per l'affidato museo al magistrato, e quanto alle altre città allorquando l'onorò di sua presenza. Tra le deplorabili preterizioni avvenute dopo il suo decesso, nella cassa mortuaria (in cui fu deposto con due pianete!), invece di tre vi fu posta una sola borsa colle medaglie coniate nel suo pontificato. — Tra gli oggetti di cui arricchì la biblioteca Vaticana, ed i suoi musei, vanno ricordate le due insigni raccolte di medaglie e di gemme, il gran medaglione di Carlo V di Benvenuto Cellini, ed una preziosa serie di gemme incise, e per disposizione testamentaria sessanta medaglioni rappresentanti fatti scritturali, coniati in Londra. 78, 78, 79, 81, 82. — Colloca copiose piante esotiche nei giardini pontificii. Nella università romana amplia, abbellisce e con donativi e acquisti, il suo orto botanico, i gabinetti di materia medica e di storia naturale, e di zoologia a proprie spese, visitandoli ripetutamente, e donandoli di opere scientifiche, eziandio per disposizione testamentaria. Per la sua robusta salute, invece di nominare stabilmente il medico e il chirurgo pontificii, e per sua frugale sobrietà neppure il credenziere segreto, compassionando la condizione de' famigliari domestici de' Papi dopo la loro morte, senz' aggravio nè dell'erario nè del palazzo apostolico, con lo stipendio de' tre nominati uffizi, e con certe graziose pensioni palatine di sua piena e libera disposizione alle vacanze, pel primo de' Papi munificamente forma un fondo di moltiplico perpetuo (da ultimo giunto nel 1862 a cento mila scudi, tralasciandosi i prescritti rinvestimenti de' frutti, versandosi questi nella cassa palatina, e dovendo servire il fondo solamente pel solennemente stabilito benefico uso), per proporzionatamente pensionarli a vita collo stabilito ne' due chirografi de' 20 gennaro 1832 e de' 24 settembre 1837 (cioè il primo ajutante di camera, dopo cessato di essere secondo del successore; gli otto scopatori segreti, tra' quali il primo dopo cessato di essere ultimo del successore; il decano dei palafrenieri; il cuoco e sotto-cuoco; il direttore della scuderia pontificia; individui tutti che ordinariamente formarono la famiglia nel cardinalato). Imperocchè avea dovuto provvedere di sostentamento alcuni domestici famigliari di Leone XII, e tutti i famigliari domestici di Pio VIII; oltrechè onorò ed esaltò altri famigliari di quei due suoi predecessori. Così il suo nome resterà in eterna benedizione ne' famigliari domestici di tutti i Papi successori. Si dimostra grato co' medici e chirurghi che all'occorrenza lo curarono, finchè nel 1845, dichiarò il medico e chirurgo privati; e fu benefico col suo primo aiutante di camera, per la sua inamovibilità nè molteplici servigi che gli rendeva, cognizioni igieniche e affettuosa cura che avea della sua salute e incomodi inerenti alla vecchiezza, che giunse a 82 anni per la temperanza del suo vivere sempre e mirabilmente edificante, ed in tutto esemplare. 103, 103, 140 a 143. — Sue provvidenze pe' greci-melchiti: condanna il sopra ricordato sinodo di Karcafe: approva la divisione della cong. basiliana greco-melchita del ss. Salvatore. 156, 157, 160. — Saggio e benigno, nel suo testa-

mento olografo, prescrive il bruciamento degli anonimi. Singolare facilità colla quale accoglieva i ricorsi e le suppliche, e nel leggerle e nel rescrivervi era paziente e infaticabile; ed anche in altro relativo fu benemerentissimo, come nella condiscendenza e nella giustizia precipuamente. Nelle villeggiature e ne' viaggi porta seco il sostituto de'memoriali, o ne deputa, altri a farne le veci a vantaggio pubblico. Restringe le facoltà del segretario de'memoriali, per essere prudentemente moderato nelle dispense, e nelle grazie spirituali, massime nel concedere indulgenze; bramando che gli affari si discutessero ne' rispettivi uffizi *ad hoc* istituiti, e che un ministro non esercitasse le altrui prerogative. 181, 185, 187, 188. — Approva l'erezione in Roma della camera di commercio, della Banca romana, della Cassa di risparmio, delle Società di Assicurazioni. 212. — Con indulgenze propaga la divozione del mese mariano. 250. — Dichiara dovere i parrochi applicare la messa pel popolo in tutte le feste, *etiam reductis*. Co' di lui auspizii si ristampano il libro del Canone e il Messale. 268, 284, 284.

Sottrae Crema dalla metropolitana di Bologna, e la sottomette a quella di Milano. 45, 82. — Visita l'armeria pontificia. Aumenta, riorganizza e incoraggia le truppe pontificie, e ne assolda delle svizzere, per richiamare all'ubbidienza le province insorte, e poi mantenervi l'ordine ristabilito. Concede un codice militare, di cui mancavano le milizie pontificie. Toglie l'uso di dare al comandante di piazza di Roma la spada degli uffiziali defunti. 118, 133 e seg. — Istituisce il vesc. di Milwanchia, e riceve lettere e doni da' capi irochesi, ipsilingi e algonchini. 145, 145. — Pone i ministri degl' infermi all' ospedale di s. Giovanni; ai quali religiosi permette la permuta co' chierici regolari minori, della chiesa di s. Maria in Trivio, con quella de' ss. Vincenzo e Anastasio a Trevi, ed in questa si deposero i suoi precordi. Inoltre a' ministri degl' infermi, trasferita in s. Maria Maddalena la rammentata cura di s. Luigi, a quella chiesa concede l'oblazione biennale del senato romano d'un calice d'argento e quattro torce nella festa di s. Camillo. 186, 189, 189, 191, 191. — Concede indulgenze alla società della s. Alleanza. Celebra la messa nella chiesa della ss. Trinità della Missione, per divozione all'istitutore apostolo della Carità, nella cui casa avea permesso la ripristinazione dell'accad. liturgica. Introduce la causa di canonizzazione de'Martiri della Cina e del Tonkino, d' uno de' quali il ven. Gio. Gabriele Perboyre pone il ritratto nella camera da letto. Approva e protegge la Società di s. Vincenzo de Paoli o Conferenze di Carità. 224, 231, 233, 235. — Da card. pref. di Propaganda reca indescrivibile utilità alle missioni pont. incoraggia la ricostituzione delle missioni straniere d' Irlanda, e da Papa l'approva. Col suo ardente zelo e profonda pietà diè a tutte le missioni apost. tale meraviglioso impulso, ed il frutto amplissimo che ne raccolse superò quello d'ogni altro suo predecessore, mediante l' istituzione di più di quarantatre vicariati apost., e più di sedici vescovati soggetti a Propaganda *fide*. Il suo nome suona benedetto e venerato in tutto il mondo, ed il capo dell' isole Gambiers ne assume il nome e gl' invia doni. Affidato il collegio Urbano a' gesuiti, felici ne riuscirono i successi. Protegge la Propagazione della fede di Lione, l'invita ad estendere l'opera pia nelle missioni di tutto il mondo, perciò l'introduce negli stati pontificii, ne approva le grazie e privilegi e conia la detta medaglia a suo onore. Ha la consolazione di vedere prosperare la diocesi d'Algeri, i gloriosi trionfi cattolici in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America, anco con più sinodi nazionali in Baltimora. Nulla ommette a vantaggio delle missioni, e per cattivarsi i dominanti d' Europa e de' popoli remoti, onde pel suo spirito antiveggente, logico e conciliatore, è ossequiato qual padre e amico de' sovrani europei; ed ispirando pure rispetto ne' monarchi acattolici e infedeli ne trae profitto per la s. Religione. Pel primo riceve i ricordati ambasciatori ottomani, unicamente inviati da Mahmoud II per ossequiarlo, e ciò per l'universale ammirazione ch' erasi procacciata colle sue magnanime e prudenti azioni, bramoso il sultano di stringere particolari relazioni tra il suo governo e il pontificio. Riceve omaggi dagli etiopi a mezzo di deputati. Raccomanda anche al vice-re d' Egitto le nazioni cattoliche de'suoi dominii e ne riceve i donativi ricordati. Condanna le società Bibliche. Ad incremento della fede, cura la diffusione del clero Indigeno. Deplora la persecuzione nell' Indie orientali, invita il cristianesimo a pubbliche preci, acciò il sangue de' Martiri fecondi del vero lume quelle popolose regioni; ed ebbe il conforto e la gioia di sapere, permesso nella Cina con decreto imperiale il culto cattolico, e restituito ad esso i templi. Ad eterna gloria del suo nome, prima

di morire, seppe pel prospero propagamento delle missioni, penetrato il Vangelo in luoghi ove mai erasi predicato o se n'era perduta la memoria; inviando altresì evangelizzatori nell'Africa, in cui istituì i vicariati apost. de' Gallas e dell'Africa centrale. Con testamento olografo (tanto mirabile nell'esordio, che mi disse un card. Mai, desso bastare per qualificarlo gran Papa), lasciò alla cong. di propaganda diciasette mila scudi (avanzati dall'oblazione Begum, gli altri avendoli erogati per chiese e diocesi bisognose, e pei vicari apost.) per le missioni, ed al collegio Urbano la ricordata sua libreria poliglotta, al quale già avea fatto altri doni; mentre altri libri dispose a favore del monastero camald. di s. Gregorio, dell' Università romana, dell' accad. di s. Cecilia. Istituisce la prefettura apost. del Madagascar, oltre altre. 245, 245 a 249, 252 a 255, 258. — Concede l'insegne abbaziali all'abbate gener. de'monaci Antoniani armeni di Monte Libano, e la mitra di lama d'oro a' canonici di Bari. 279, 280. — Con Francesco IV duca di Modena rettifica le leggi del ducato, in opposizione all'immunità de' chierici (soleva dire sì gran principe, bersaglio delle sètte: Se mi sostiene Gregorio XVI, non le temo!). Come i predecessori, incoraggia e loda i compilatori delle *Memorie di Religione* di Modena. 288, 291.

S'immortala nel libro vivente della storia, per avere propugnato le difese delle chiese di Polonia e di Russia. 46, 22. — Istituisce il vicariato apostolico di Moldavia. 28. — Nel ripristinare i vescovati di Giovenazzo e Terlizzi, li lascia uniti a quello di Molfetta. 31. — È benemerentissimo delle monete pont. per la riforma del sistema monetario ridotto decimale, d'ottima lega e bel formato, per averne coniato in abbondanza d'ogni specie, e pel ritiro delle calanti. Dal suo nome lo prendono le monete d'oro dette Gregorine di scudi dieci e di cinque, e di paoli venticinque: per venerazione alle ss. Immagini, non permette l' ulteriore coniazione con esse. Per tutto ciò e pel codice civile, si batte medaglia monumentale nel visitar la zecca: e l'avv. Orfei con dissertazione, celebra provvidenze così importanti. 121, 121. — Nel febbraro 1831 correndo contro Roma una banda di ribelli, anche Monte Fiascone arditamente ne arrestò la marcia, mentre altri luoghi si tenevano chiusi e ondeggiavano tra' partiti, auspice il patrono s. Flaviano, onde il Papa ad istanza della città dichiarò festa l' anniversario della consagrazione del suo tempio. La visita nel 1841 nobilmente festeggiato, e ospitato con magnificenza dal vesc. card. de Angelis, corrispondendo con affettuose dimostrazioni. 219, 219, 220. — Provvede alle giurisdizioni ecclesiastiche della Siria, Palestina e Cipro: dona alla biblioteca Vaticana vari libri arabi e de'drusi. 227, 230. — Con tutti i vescovi, nel piangerne la morte Samuelli di Monte Pulciano, il can. Cinotti ne fece e pubblicò l'elogio funebre. 241. — Sue cure per la cong. e badia di Monte Vergine. 247. — Ammette l'introduzione della causa di beatificazione, per l'istitutore della cong. delle missioni dello Spirito Santo ven. Lodovico Maria Grignon di Monfort. 250. — Zela la condizione economica del s. Monte di pietà di Roma, lo benefica con utili disposizioni, e divenuto fiorente, istituisce un terzo monte, aumenta i prestiti da tre scudi che soltanto prima si davano sino a cinquanta, e vi ammette gli ebrei a fruirne. Visita il ristaurato edifizio, riceve copia in gesso della celebre scultura della Pietà, che adorna il prospetto esterno dell'edifizio ordina la gratuita restituzione dei tenui pegni, indennizzandone il pio luogo. Tutto si celebra con iscrizione monumentale. Però diminuiscono i pegni, per la da lui permessa cassa di risparmio. 263 a 266. — Ingrandisce, migliora e fornisce di casino la Villa pubblica del Celio; e col vicino cenobio, essendovi stato monaco e abbate, e fatto tesoro di dottrina e di virtù, n'è munifico benefattore. Indi illustra la regione col restaurato palazzo Laterano, in cui fonda il museo Gregoriano Lateranense. Abbellisce e amplia ancora l' altra Villa pubblica del Pincio. Divenuta quasi inaccessibile la classica via trionfale di Monte Mario, dall' ingegnere Cavalieri San Bertolo, la fa rendere agiata e deliziosa passeggiata, restaurando pure la locale chiesa di s. Maria del Rosario. 272, 275, 276, 280, 281. — Istituisce il vesc. di Montreal. 286. — Amico del card. Morozzo, commenda con breve la stabilita villeggiatura pe'seminaristi di sua diocesi, poichè il sagace Papa altamente deplorava le pregiudizievoli conseguenze di quegli alunni e convittori che ritornano alle loro case nelle vacanze autunnali. 305, 306.

Alcuni de' suoi più notabili moto-propri. 47, 22, 23. — Creato cardinale Capaccini infermo, per un delegato apostolico gli fa imporre il berrettino, la berretta e la mozzetta cardinalizia. 32 — Opera molti grandiosi restauri alle mura di Roma e del giardino Vaticano. Nell' ac-

cademia d'archeologia pel natale di Roma il march. Biondi celebra l'amore e protezione che accordava alle lettere, alle arti, e alle cose antiche; ed il card. Altieri, e altri ancora, encomiarono le sue cure per l'incremento dell'accademia il ristauro del casino di Pio IV nel detto giardino, e le sue sontuose e magnificentissime fondazioni de' tre musei Etrusco, Egizio, e Lateranense. 56 a 58. — Cura i ristauri de'musaici antichi, e qual magnanimo protettore delle belle arti, stabilisce annue somme allo studio del musaico di Roma, cui aggiunse due musaicisti, e vi fece collocare i musaici donatigli dal pr. di Piombino. Perciò nello stabilimento si pose iscrizione monumentale, il busto e lo stemma del Papa, il quale nel visitarlo incoraggiò gli artisti e i presidi. 70, 77. — Avendo a cuore la conservazione de' monumenti, benefica il museo Capitolino, la cui custodia amorevolmente restituisce al senato romano, insieme alla nomina del presidente e inservienti, con fondi per gli stipendi. Più dispose nel museo una stanza, riservata alle statue indecenti. Onde la magistratura coniò medaglia commemorativa, e nel cortile gli eresse il busto marmoreo con lapide, prendendone parte i romani con festevole luminaria. E siccome da tale museo tolse le opere egizie pel suo museo egiziano, vi supplì con altre opportune. Dona all' ajutante di camera Moroni una magnifica copia della s. Famiglia del Garofalo, ed alla accad. di s. Luca vari superbi quadri osceni della galleria capitolina, acciò li custodisse con maggiore riserva. Altri quadri di detta galleria li pose nella sua Lateranense. E saviamente prescrive non potersi collocare i busti nella protomoteca capitolina, se non quarant'anni dopo la morte degl' illustri che ivi si vogliono onorare. 82 a 86, 86. — Richiamata all' antico splendore la calcografia camerale, per giovare gli artisti fece disegnare, incidere e pubblicare una scelta quantità di monumenti inediti del museo Chiaramonti, con illustrazioni del Nibby, cioè il secondo e terzo tomo del medesimo, ed i monumenti Amaranziani. Unisce le stanze Borgia alla biblioteca Vaticana donde gli derivò doppio ingresso, maggior decoro e spazio per collocarvi i libri stampati. Termina il nobile locale per la galleria Vaticana e ne cura la collocazione, indi la strasferisce in migliore sito, stabilendovi in vece la galleria degli arazzi, cioè nelle già stanze di s. Pio V, alla cui cappella dal cav. Paoletti fece eseguire i memorati ss. Dottori, i cui bozzetti ad olio benignamente nel testamento lascia in legato al ricordato Moroni. Per gli accennati ordinamenti, si congiunsero le logge e le stanze di Raffaele, le gallerie de' dipinti e degli arazzi. aggiungendo al Vaticano i suoi preziosissimi musei Etrusco e Egizio. Indi fa pubblicare il regolamento pe' detti musei e gallerie. Decora di vestibolo la comunicazione del museo Chiaramonti col giardino della Pigna, ed in tal museo colloca il superbo busto di Giunone regina che gli avea donato mg.r Pentini, poi card. Nella camera della biga, all'Apollo Sarauctono, che fece trasportare nella galleria delle statue, sostituì Diana cacciatrice ch' era in quella. E nella galleria minore degli arazzi, ne aggiunge tre men grandi, ma assai di maggior finezza di tessuto, fra' quali il famoso Spasimo di Sicilia di Raffaello, che per molti anni avea tenuto nella sua camera di udienza per vagheggiarlo. Fa trasferire alla galleria Vaticana, dal palazzo di Castel Gandolfo il Riposo in Egitto del Barocci, e della galleria di Campidoglio il s. Gio. Battista del Guercino e il Cristo morto del Crivelli. Per la medesima acquista la Madonna di Cesare da Sesto, e s. Giacinto di Gozzoli. Fa compiere con sette grandi rami la collezione delle incisioni esprimenti le stanze di Raffaello, compresa la battaglia di Costantino; e ne fece ripulire tutte le pitture delle pareti, dal 1702 ingombre e velate di polvere. 94, 96 a 99, 102, 103, 105, 105, 106, 108. — Pel suo genio artistico, il palazzetto di Belvedere del Vaticano diviene sede de' suoi musei Etrusco e Egizio. Intento sempre a favorire e promuovere gli studi dell' antichità e arti belle, riunisce i molti monumenti e oggetti etruschi sparsi in più luoghi onde meglio potersi custodire, ammirare e studiare, e decorosamente li dispone nel Vaticano nel suo museo Gregoriano Etrusco. Procede con tanta alacrità e personale ingerenza quotidiana, che surse gigante e meraviglioso in meno di settantacinque giorni con universale plauso. Premia quelli che vi contribuirono, pure con medaglie speciali decorative; e due medaglie monumentali e più scritti celebrano il nuovo emporio, la cui illustrazione pubblicarono i tipi Vaticani. Ne continua l' incremento e disposizione notabilmente, anco con cose a lui offerte. Ben a ragione il march. Melchiorri scrisse della munificenza di Gregorio XVI. « Cui non pare sia ben caduto quel giorno, in cui non abbia alcuna cosa operato a beneficio degli studi e delle arti ». Il suo busto marmoreo, e corrispondente iscrizione,

testimonia il fondatore del museo. 96, 97, 109 e seg., 118. — Sempre amantissimo delle cose antiche, delibera di aprire nel suo diletto Vaticano altro museo di monumenti egizi, cioè il Museo Gregoriano Egizio, non meno per isplendore dell' augusto luogo, che a lustro di Roma, e ad utilità de' dotti e degli artisti, come il precedente; eziandio con singolar celerità ne raggiunse eminentemente l'intento, onde grandeggia imponente e magnifico. Vi raccolse quanti monumenti egiziani erano nel Vaticano e in altri siti di Roma, unendovi gli acquistati ed i ricevuti in dono persino dall'Egitto, per cui questo tesoro artistico può competere in eccellenza con altri anteriori e simili. Alla classificazione con magistero contribuì il barnabita p. Ungarelli, il Papa quasi ogni dì recandosi ad incoraggiarlo, in uno al cav. Fabris direttore de' musei. Quel dotto religioso celebra con iscrizioni geroglifiche sulle pareti del museo e nella descrizione, l'alto concetto del Papa, la cui erma marmorea decora la gran sala, poichè la causa della Religione vera, fece tributaria e alleata l'egizia archeologia, la quale giova altresì al teologo e al filologo sagri. Si conia analoga medaglia monumentale, e finchè visse il Papa fu zelante del suo accrescimento. 83, 84, 97, 118 e seg. — Restaurato e abbellito il palazzo apost. Laterano, per preservarlo da nuovi disastri, con applaudito divisamento nel pianterreno vi forma un museo con sala pegli monumenti cristiani, iniziandovi un museo di sagre antichità; e nel piano nobile una galleria di pitture e musaici, cumulandovi una preziosa raccolta di monumenti e di capolavori. Per l'amore che vi prese finchè visse ad ambedue destinò quanto potè acquistare, come l'Antinoo di Braschi pagato circa dodici mila scudi; e quanto gli fu donato, come il Sofocle da' conti Antonelli in Terracina, ed il s. Gio. Battista dal capitolo Laterano; innumerabili essendo i preziosi monumenti d'arte dal Papa regalati ai musei e altri luoghi, preferendo gli stabilimenti pubblici alle sue domestiche collezioni, pel timore che alla sua morte gli eredi esportassero da Roma quelle rarità, alla quale volle che per sempre restassero a utilità degli studii degl' intelligenti. Ingrandito il museo meritò il nome di Museo Gregoriano Lateranense, e la rinomanza si sparse da per tutto con gioia de' cultori delle arti, dell' archeologia sagra e profana, e delle scienze; alcuni de' quali ne cominciarono la descrizione, altri lo celebrarono in varie guise. Erasi incisa la relativa medaglia con sua epigrafe, per dispensarsi nella prossima festa de' Principi degli Apostoli, ma morto il Papa il 1° giugno la pubblicò il successore colla propria effigie. Tuttavia con quella di Gregorio XVI, questi n' ebbe due e sono rarità numismatiche. Egli avea commesso la descrizione illustrativa di quest' altro terzo suo museo degno di Roma e del Laterano, al dotto gesuita p. G. B. Secchi. Nella vasta sala del superbo mosaico Antoniniano, il suo busto di marmo e con simile epigrafe ne perenna la gloria. — Rende perpetuo il fondo, col suo effettivo privato peculio, pel concorso artistico Gregoriano, della cong. artistica de' Virtuosi al Pantheon, a vantaggio de' giovani artisti. 125 e seg. — Emana savie provvidenze contro gli abusi invalsi nella casa di Dio, nel canto e nel suono con riprovevoli motivi teatrali. Lascia per testamento alla cong. e accademia de' maestri di musica di s. Cecilia, le opere di musica che possedeva; onde l'istituto grato a tale e altre beneficenze, ne ordinò il ritratto e gli celebrò solenni funerali. 137, 149. — Sue paterne cure per la chiesa di Nankin, e consolazione avuta per la libertà del culto cristiano riconosciuta nella Cina. 161, 162. — In Napoli gli celebra solenne funere il nunzio A. Garibaldi, con elogio funebre di mg^{r}. A. De Luca ora card. Conclude una convenzione sull' immunità personale degli ecclesiastici, e stabilisce i confini dello Stato pontificio, con Ferdinando II re delle due Sicilie, entrambi amandosi e stimandosi. 180, 206. — Riduce agevole la via corriera di Narni per cui il municipio gli erige un' iscrizione monumentale, e lo festeggia splendidamente soggiornando nella città. Per ciò e per avere aumentato di quattro terre la diocesi gli celebra poi magnifiche esequie. 226, 230. — Istituisce i vesc. di Nashville, e di Natchez, al cui ministro eterodosso convertito dona un calice d' argento. 239, 243. — Con beneficenze allevia l' infortunio delle monache della ss. Annunziata domenicane di Roma, e le visita. Alla pia casa e ospizio de' catecumeni e neofiti, deputa visitatori apost. 275. — Riconosce il cranio del dottore s. Girolamo esistente in Nepi, la quale gli dona una statua pel suo museo Egizio, ed egli la dichiara vice-governo, e venne assai festeggiato quando vi si recò. Istituisce una cong. per accomodare le vertenze nepesine sul jus del pascolo. 278, 282, 282, 289, 290.

Erige il vicariato apost. della Guinea superiore e inferiore; e sottrae il vesc. d' Angola, da s. Salvatore del Brasile, dichiarandola suffraganea di Lisbona. 48, 32, 33. — No-

cera d'Umbria ne festeggia la visita e il passaggio, e ne trae a braccia la carrozza. 61. — Ripristina il vesc. di Nocera de' Pagani. 68. — Assegna a Norcia il tribunale di prima istanza co' relativi dicasteri, e concede indulgenze alla chiesa nazionale de'nursini in Roma. 99, 100. — Dona alla cong. di Nôtre-Dame, il corpo di s. Ursia. 119. — Provvidenze sopra i notari e gli archivi. 124, 125. — Istituisce il vesc. di Noto. 130. — Si cita la sua opera. 137. — Vari provvedimenti sui propri nunzi all'estero: istituisce le nunziature d'Olanda e di Nuova Granata; e ristabilisce quelle di Brusselles, e Torino. Il sultano, la Nuova Granata, il Messico, l'Equatore, il Chilì gl' inviarono i loro rappresentanti. « Favoreggia in ogni guisa, » l'universale ritorno delle nazioni verso la » papale autorità, ed influì singolarmente » a renderla gradita, ammirata, ricercata e » temuta pel suo magnanimo e conciliativo » procedere, col quale non pretermise giammai di cattivarsi l'animo de' dominatori » anco di lontanissimi popoli, vantaggio » della Religione e gloria della s. Sede». 167, 168. — Istituisce il vesc. di Nuova-Pamplona. 171. — Comincia a formare la passeggiata di Ripetta. 190. — Concede le oblazioni del senato romano. 220. — Istruito delle condizioni dell'Oceania, v'istituisce l'arciv. di Sydney, ed i vescovati d'Adelaide e Hobart-Town, ed i vicariati apostolici di Batavia, Melanesia, Micronesia, Nuova Olanda o Australia, Oceania Occidentale, Oceania Orientale, Oceania Centrale, e di Sandwich. «Per l'ardente suo religioso zelo, in tutte le parti della vastissima Oceania passeggia glorioso e inviolato lo spirito vittorioso della Cattolica Chiesa, e tutti i popoli sono unicamente benedetti nello spirito di essa, nella di lei fede e nella di lei carità. Così il pontificato di Gregorio XVI riuscì anche per questa quinta parte del mondo illustre e benefico, e gli oceanici terranno il suo venerato nome in eterna benedizione, per le incessanti sue cure a vantaggio della loro spirituale salute e incivilimento». Donativi a Maputeo re dell'isole Gambieres, e sua figliale lettera di ringraziamento, con l'assunto nome di Gregorio. Risposta del Papa e altri suoi doni. 232, 233 235 e seg., 246 e seg. — Visita Palo. Ama il card. Odescalchi, gli concede di farsi gesuita, e provvede con pensioni alla sussistenza di tutta la sua domestica famiglia. 265, 271, 272. — Conferma il decreto sull'olio per l'estrema unzione. 295.

Sue eloquentissime e mirabili omelie. 49, 15. — Nuovamente si cita la sua opera, per la difesa da lui fatta di Onorio I Papa (certo è, qualunque sia stato il fallo di questi, non insegnò mai l'eresia monotelita *ex cathedra)*. 24. — Orazione funebre pe' suoi novendiali, ed elogio recitato nell' accad. di Religione cattolica, del vesc. Rosani. 53, 53. — Prescrive agli ordinandi forastieri in Roma, la sottoscrizione d'una formola, coerente a due sue encicliche. 58. — Erige il vicariato apost. d'Oregon. 89. — Dopo avere alacremente procurato la cessazione del cholera, ed elargito soccorsi di suo privato peculio, approva e protegge la pia società in soccorso de' poveri orfani per il cholera, cui del proprio fu largo di parecchie migliaia di scudi, anco per avere contribuito alla fondazione del conservatorio di Borgo s. Agata « onde gli orfani e le or» fane di quella peste benediranno sempre » il nome di Gregorio XVI, che con animo » invitto e scarsi mezzi dovette far fron» te non solo al cholera e a' cordoni sani» tari, ma a'danni recati da'terremoti, dalle » inondazioni e da altre gravissime non » provocate vicende del suo memorabile e » spinoso pontificato, che lo costrinsero per » dura necessità a contrarre debiti, provve» dendo però al modo di soddisfarli ». 95, 96, 96. — Pone due orologi notturni nell'edificio della posta a piazza Colonna. 139. — Dona il cronometro legatogli dal cardinale Capaccini al gesuita direttore dell'osservatorio del collegio Romano « pel suo co» stante divisamento di contribuire al bene » de' pubblici stabilimenti, anche con og» getti a lui donati d'un merito singolare » e non comuni, acciò ognuno potesse ri» cavarne vantaggio: idea sublime che lo » determinò sempre a privarsi di ragguar» devoli proprietà, sagrificando anche il » piacere di vagheggiarle vivente». 141. — Eleva Trevignano a principato a favore di d. Cosimo Conti. 159. — Visita la monaca Luisa di Borbone alle orsoline. Concede alle dame del Sagro Cuore la chiesa e monastero delle ss. Ruffina e Seconda, e le visita. 178, 181. — Si torna a parlare del ristabilito vescovo d'Ortona. 194. — Eleva a delegazione apostolica Orvieto, e fa compiere i musaici della facciata del duomo, il che ricorda una gran medaglia monumentale. Altra si coniò dagli orvietani pel soggiorno del Papa tra loro, oltre il festeggiarlo decorosamente, corrisposti con affetto e munificenze. Riduce a beneficio semplice la badia de' ss. Severo e Martino. 195, 201, 216 e seg., 224. — Nel visitare Osimo, riceve dimostrazioni divote.

267, 268 *a*. — Visita gli ospedali di Roma, affida in custodia di religiosi e religiose, con opportune regole, quelli di s. Giacomo e del ss. Salvatore. Il primo l'ampia e decora magnificamente con nuova, elevata e grandiosa corsia e gabinetti annessi, contribuendo del suo particolare peculio scudi quattromila; per cui il p. Vernò generale de' benfratelli a nome dell'ordine gli fece scolpire la sua statua colossale per collocarsi nel nuovo edifizio, ed incidere una gran medaglia monumentale pel premio Gregoriano istituito pegli studenti anatomici, altra avendola fatta incidere il tesoriere colle tre facciate esterne dell'antica chiesa e de' nuovi edifizii, i quali sono onorati dalla pontificia presenza. Concede indulgenze a s. Maria delle Grazie dell' ospedale della Consolazione. Suole cambiarsi nel casino d'Acquasanta dell'ospedale del ss. Salvatore, restaurato *ad hoc* dal card. Sala, con tratto di rara virtù. Visita di quando in quando le suore della Carità della Misericordia, che hanno in cura tale spedale, anco nella loro casa di Castel Gandolfo; di più nel medesimo pone i ministri degl' infermi, per l'assistenza spirituale delle malate. Visita l'ospedale di s. Spirito e ne cura il suo governo, donde trasferisce l'ospedale militare all'ospizio de' Cento preti, e poi lo restituisce a s. Spirito nel vasto braccio di s. Carlo, nell'arcispedale medesimo collocandovi le figlie della carità. 269 a 271, 276, 280, 283, 289, 296, 297, 306.

Protegge con pontificia munificenza, ripetutamente visita e fa rifiorire l'ospizio apost. di s. Michele e il suo lanificio per la cui lavorazione dona sei mila scudi del proprio peculio. Ne ingrandisce, abbellisce e migliora il complesso degli edifizii, con aumento di sua celebrità. Permette agli alunni le vesti di saja invece che di tela. Per tante beneficenze gli sono eretti busto e iscrizione marmorei, e coniate medaglie, anche con inno a s. Michele per la sua conservazione. Conferma i privilegii di sua stamperia. 50, 8, 10 a 14, 14. — Benemerito dell' ospizio de' convertendi, è pure zelante benefattore di quello di s. Maria degli Angeli, e delle figlie della carità che hanno in cura le donzelle, i giovani affidandoli agli eccellenti fratelli delle scuole cristiane: alle religiose diè del suo peculio privato, in vita sei mila scudi, in morte due mila, oltre l'averle spesso visitate. Nell' ospizio il direttore fr. Gioacchino di Gesù gli eresse busto e iscrizione di marmo. Stabilisce l'ospizio e convitto de' sordo-muti d'ambo i sessi, l'incoraggia e benefica, assistendo in persona al pubblico esperimento a lui dedicato; e per grato animo nello stabilimento si pose il suo busto di marmo con lapide. Benefattore dell'ospizio di Tata-Giovanni, oltre frequenti donativi e quanto annualmente gli somministrava del suo denaro, gli assegna perpetua rendita, ed in morte gli lascia mille scudi. Concede la chiesa di s. Salvatore in Campo alla Cong. del Sangue prezioso. 16, 19, 20, 24, 25, 29, 29. — Essendogli a cuore la navigazione del Tevere, il modificare le inondazioni, e il canale di Fiumicino, e di migliorare e ripopolare Ostia, si reca ne' due luoghi. 51, 52. — Visita Otricoli. 66. — Riceve la pontificia consagrazione dal card. Pacca decano del sagro collegio, verso il quale si mostrò affettuoso pubblicamente in più modi. Il cardinale pone a sua disposizione il casino, già casaletto di s. Pio V, consegnandone le chiavi all'ajutante di camera Moroni (come del su ricordato per altro avea fatto il card. Sala), ed in morte gli lasciò un quadro rappresentante s. Matteo. 86 a 88. — Sua celebre costituzione sul riconoscimento de' sovrani o governi di fatto, senza pregiudizio de' diritti altrui. 94. — Da monaco, trovandosi in Padova, appena l'alba si recava a celebrare ne' santuarii di s. Antonio e dell' Arcella, ed a questa da Papa inviò un bellissimo calice d'argento con coppa d'oro. 108. — Da cardinale pel concordato concluso co' Paesi Bassi, riceve da re Guglielmo I onorifica lettera e il suo ritratto su tabacchiera d'oro contornato di brillanti. Riconosce il nuovo regno del Belgio, e ripristina la nunziatura di Brusselles e l'arciv. di Cambray. Dichiara vice-superiore delle missioni di Olanda l'internunzio apost. all'Aja. Nei vicariati apost. d'Olanda pone de' vescovi a governarli. Erige il vicariato apostolico di Grave, Ravestein e Megen; meglio stabilisce quello di Breda, ed istituisce quelli di Limburgo e Luxemburgo. 148 a 150, 158 a 160, 163, 170, 172, 174, 175, 177. — Se pel primo beneficò con pensioni vitalizie, gl' intimi famigliari de' Papi, però abolì la vendita de' venali dodici posti di palafreniere, compensando con cento scudi ciascuno de' dodici individui servi de' primi cardinali cui spettavano, se ricusanti esercitarne l' uffizio, così eliminando intollerabili abusi. Restaura la chiesa di s. Anna dei palafrenieri. 187, 188, 192. — Permette d' inquartare il proprio stemma a' card. Frezza, Mezzofanti e Altieri. 197. — Amante della pont. residenza del Vaticano, nondimeno dimora circa quattro mesi dell'anno nel Quirinale, a vantaggio dell' edifizio, a

soddisfazione del circostante popolo, e per minore incomodo della curia e de' servi. Benemerentissimo della solidità e decorazioni de' palazzi apostolici, v' introduce per maggior decenza i banchi impelliciati, ed in onore dell'Assunzione della B. Vergine nel 1837 li fa illuminare. 205 a 207. — È pure benemerito del palazzo apost. di Castel Gandolfo e sua nuova via, del castello e sua chiesa, degli abitanti e luoghi convicini, edificando il cimiterio e suo tempio. Deturpato e rovinato affatto il palazzo apost. Laterano, pel costante suo amore al decoro e maestà della s. Sede e di Roma, e per la conservazione e lustro de'monumenti antichi, da capo a fondo lo restaura e magnificamente abbellisce, con propria cappella e nobile altare già della contigua proto-basilica. A rimuovere il pericolo che il palazzo ritornasse a misera condizione, sagacemente lo dedicò a sede delle belle arti, e dell'archeologia sagra e profana, formandovi il vasto e magnifico museo Gregoriano-Lateranense nelle sale terrene, mentre ne' pont. appartamenti riunì parecchi eccellenti quadri, e musaici compreso quello del palazzo Sora. Concede vari gessi di superbe statue allo czar Nicolò I. Ristaura le pitture a fresco del ciborio dell'altare papale Lateranense, e ne' pilastri laterali collocò le immagini de' ss. Pietro e Paolo apposta fatte dipingere a olio, le quali poi furono trasferite in altro altare, e rimossi ancora lo stemma marmoreo e l' iscrizione di metallo, posti nella confessione da lui eretta, quando il successore l'ampliò e vieppiù abbellì il ciborio. 210, 218, 220 a 223. — Benefica la chiesa di s. Marco, onde il suo stemma è nel soffitto. 223. — Eletto Papa nel palazzo Quirinale, con grandiose sostruzioni ripara le parti deboli, e con ornamenti lo rende più dignitoso e l'abita nelle stagioni estive. Riduce a pontificio l'appartamento de' principi, ne cui mezzanini da lui frequentati raccolse quadri, stampe e altri oggetti d'arte. Con amore ripristinò gli stemmi e le iscrizioni de' predecessori, tolti dal palazzo ed edifizi annessi dalla democrazia e dagl' invasori. Fece eseguire l' ingegnosa e necessaria cloaca, di cui mancava dal lato di porta Pia. Trovato il giardino indecoroso, lo rese degno del principe e di Roma: ne restaurò il muraglione, il caffeaus, il nicchione e l'organo idraulico; aumentò le stufe botaniche, edificandone sontuosa per gli ananassi, collocandovi copioso numero di piante rare e fioriture diverse e due struzzi vivi dono del vice-re d' Egitto. Vi eresse altre fontane, fra le quali la magnifica dell' ingresso principale. Regola la distribuzione delle abitazioni de' famigliari pontificii, segreterie e officine palatine, con porre sulle porte corrispondenti iscrizioni marmoree. Breve, a tutto accrebbe magnificenza e comodità. Dona allo stesso palazzo Quirinale, due grandi quadri del Bombelli esprimenti l' interno delle basiliche Vaticana e Ostiense, il quadro della pr. di Sirdanah, quello d'arazzo con s. Stefano protomartire con istupenda cornice e suoi stemmi, ricevuto da re Luigi Filippo, e quello di s. Bernardo di fr. Sebastiano del Piombo, che fece incidere. Pone un musaico antico nella sala d'udienza, dalla parte del giardino; ed i parati sagri di arazzi finissimi, per ornato di due stanze presso la loggia. 237, 240, 242 a 245, 249 a 252. — Amatore del palazzo Vaticano, ne accresce le sontuosità cominciando dal restauro del fonte presso la zecca, e distribuendo con macchina l' acqua sino all' estremità dell'elevato edifizio, ne'cui grandiosi ristauri, riparazioni, abbellimenti e incrementi di splendore, emula le glorie de'suoi predecessori; poichè sempre indefesso e con sommo zelo, unì alle molteplici cure del sagro principato, l'amore il più vivo per la conservazione degli antichi monumenti e degli oggetti di belle arti. Perciò impedì che passasse all'estero la superba collezione di quadri del Peter, esprimenti molti animali, e li pose nella sala della libreria privata de' Papi, e gli donò il ritratto dell' autore da lui particolarmente comprato. Nella sala della galleria presso le carte geografiche, collocò ventidue fac-simili dipinti de' pilastri delle logge di Raffaele, e da lui acquistati per assicurare a' posteri la memoria d'opere sì mirabili, per vedere gli originali in progressivo deterioramento. A ripararvi siccome intento al maggior lustro e conservazione dell' opere artistiche, ne rimosse le cause, ad un tempo restaurando con magnificenza le terze logge, e ripristinando quanto vi era perito: anzi vagheggiava di compire le altre se gli durava la vita, e l' economico glielo avesse permesso. Ridusse a conveniente loggia il luogo ove i sovrani e personaggi assistono alle solenni benedizioni papali. Nello stesso palazzo Vaticano fondò e compì i due gran musei Gregoriani, Etrusco ed Egizio ed aumentò quello sagro anche con doni, e questi ne compartì pure alla biblioteca Vaticana che lo contiene, ed in cui formò la preziosa raccolta delle più antiche immagini del culto cristiano, e vi unì le stanze Borgia a van-

taggio de' libri stampati. Restituì all'antico splendore la cappella Paolina, nella prossima Sistina rilumeggiò a oro i bassorilievi, e vi elevò stabili tribune a'sovrani. Rese decorose le camere de' paramenti e della falda della stessa Sistina, e la scaletta che vi conduce, donando alla sagrestia nobilissimo camice, e ricchissimi paramenti simili ai da lui usati nella canonizzazione de' cinque beati. Inoltre la provvide di suppellettili, arredi e vesti sagre, e del triregno gemmato usuale. Con gravità restaura, orna e addobba in più modi gli appartamenti di Gregorio XIII, e di Clemente VIII da lui abitato, insieme alla cappella e anticamera segreta, ed alla camera di udienza. Ne' mezzanini raccolse libri, stampe, quadri e altri oggetti d' arte, per l'ardente trasporto, intelligenza e gusto ch' ebbe sempre per le lettere, le scienze, le arti. Stabilì nell' appartamento del Segretario di Stato e della segreteria, il segretario per gli affari di stato interni e la sua segreteria. Nobilitò l' ingresso della zecca, anco con fonte di buone acque, e quello altresì che mette al giardino, il quale ridusse ad amena e magnifica condizione. Questo giardino e annessi riceverono singolari e molteplici abbellimenti. Dappoichè restaura, adorna e mobilia il casino di Pio IV, e lo riduce a piccolo museo di sculture e terre cotte, ed altro, in mezzo a delizioso giardinaggio. Rialza tutte le mura del giardino, eziandio del circuito urbano, nella parte interna praticandovi largo viale e selciato pel passeggio, senza essere visti, selciando pure un lato del viale della giostra, con sottoposto ampio e nobile giardino, ravvivato da nove fonti, primeggiando le quattro laterali e la grandiosa del centro. Riduce l'antica macchia e bosco a giardino inglese. Rinnova gli antichi locali pe' quadrupedi e volatili, con fontane. Trasporta il celebre colossale piedistallo della colonna Antonina nel giardino della Pigna, e ne restaura i bassorilievi, ornando il luogo con monumenti e altro. Migliora la vigna e nel fondo vi erige loggia per vedute, altra dominando parte del Agro romano; e migliora pure il luogo della caccia. Riduce l' antico orto e giardino boscareggio di Belvedere a bellissimo giardino, decorandolo di statue e altri marmi, di fonti e di gran serra d'ananassi. Forma un pubblico passeggio alborato e chiuso nella sottostante valle di Belvedere. Ristaura molte abitazioni, riedifica i muri deboli, operando moltissime altre utili cose. Nell'atrio superiore dell'adiacente basilica, chiude i finestroni con cristalli intelarati, per imbandirvi la mensa a'pellegrini. Nella sala regia Clementina, stabilisce il trattenimento de'servi in livrea di quelli che recansi all' udienza pontificia, e perciò munisce di bussole con cristalli la porta e l' ingresso delle scale. Riordina e aumenta una collezione di quadri, che dispone in due anticamere pontificie. Decora due sale presso il gallerione del concistoro pubblico (in cui si facevano i pranzi de' cardinali da lui soppressi nel 1831), con bei quadri e arazzi. 259, 260, 265. 266, 269 a 273, 275, 277 a 284, 286, 288 a 290. — Emana benefiche provvidenze, per impedire l' indiscreto ed esorbitante aumento delle pigioni, di premi agli edificatori e ampliatori di essi: esortando i proprietari, massime i luoghi pii, di astenersi da tali accrescimenti. Anzi vietò (con circolare stampata, dalla cong. de'vescovi e regolari diramata) a tutti i luoghi pii e proprietari di beni ecclesiastici di concedere in enfiteusi case, senza l'obbligo espresso che non sarebbero ingrandite per non aumentare la deficienza delle case di tenui pigioni, e così tenere in freno e dare buon esempio all'avidità de'laici. 294. — Dichiara chiesa pubblica l' interna del palazzo Massimo alle Colonne, da lui visitata. 310. — Si reca a visitare gl'infermi card. Bernetti e Caprano, ed il primo più volte. 314.

Erige il palazzo della calcografia camerale e dell'archivio della stamperia camerale, presso di questa; e protegge con munificenza l'arte dell'intaglio e incisione in rame, completando la collezione del Piranesi. 51, 6. — Percorre parte del Lazio, ed è festeggiato dalla Colonna, Zagarolo e Palestrina ov'era stato da card. 40, 43. — Dal pr. d. Aspreno Colonna riceve in dono la fortezza di Paliano. 47. — Allocuzione pel patr. de' caldei nel concedergli il pallio, che impone a' card. I. G. Cadolini, Tour d'Auvergne Lauraguay, de Angelis e Micara. 56, 61 a 64 — Per affetto, e venerazione il card. A. Pallotta gli lascia un quadro del cappuccino genovese Bernardo Strozzi, ed il codice del Cordubense illustrato da Cancellieri. 67. — Vantaggi resi alle Paludi pontine, e ne percorre due volte il territorio per incoraggiare i miglioramenti, tra' plausi delle popolazioni. Concede insegne corali a' due capitoli di Sermoneta, e visita Cisterna. 82. — Riceve il tributo de' sette pani dal capitolo d'Anagni. 96. — Ottiene dal can. Bautain la ritrattazione di sue dottrine. 101. — Si riparla delle sue disposizioni per le feste della Conversione e Commemorazione di

s. Paolo nella sua basilica. 114. 115. — Gli si può applicare l'avvenuto a Paolo III dopo morto, sulle maligne falsità de' nemici dell'altare e del trono. 127. — Erige il vesc. di Chicago. 138. — Si cita la sua opera, sull'infallibilità pontificia. 148. — Allusioni sulla sua augusta persona, tanto disconosciuta. 150. — Gli è offerta una pianeta intessuta con vetro filato che dona alle camaldolesi. 161. — Moderatissimo nel beneficare i parenti (sempre ripetendo la massima di s. Agostino sull'uomo ecclesiastico) e n'è giustamente lodato. 171. — Per le vicende de' tempi, non ha esecuzione la bolla per l'istituzione del capitolo di s. Dionisio. 205. — Ripristina l'arcivescovato di Cambray. 206. — Fa un concordato colla duchessa di Parma, vedova di Napoleone I. 234. — Dona la chiesa di s. Salvatore in Onda alla cong. del servo di Dio Vincenzo Pallotta. 245. — Benevolo colla cong. de' passionisti, fa esaminare alla sua presenza due miracoli del fondatore. 276. — Dopo letti due articoli del *Dizionario di Erudizione del Moroni*, ricusa di tornare ad usare la *Croce* astata con tre sbarre (fatta eseguire dal maggiordomo mg.r Massimo, colla spesa d'ottocento scudi). 298. — Sempre affettuoso e benefico colla nazione armena, ama, favorisce e stima i mechitaristi, e gli antoniani libanesi. Da card. prefetto di Propaganda persuase Pio VIII ad istituire la sede primaziale armena di Costantinopoli. Divenuto Papa sparge le grazie della Sede apostolica sulla nazione, e le dona l'ospizio e chiesa di s. Biagio della Pagnotta; assegna posti a' due procuratori di dette congregazioni, e all'abbate gener. degli antoniani concede gli ornamenti vescovili. Visita i detti chiesa e ospizio restaurati, una lapide monumentale tutto ricordando. Gli armeni lo accolsero con riverenti dimostrazioni, e le poesie stampate che offrirono le ornarono col suo ritratto somigliante, fatto incidere da' mechitaristi (ed a me concesso per porsi in fronte alla *Relazione del monumento sepolcrale*, parlato di sopra). 321, 323, 324, 326, 328, 329.

Con la vastissima ed ampia diocesi di Pekino nella Cina, forma diversi vicariati apost. 52, 36. — Ristaura la chiesa di s. Maria degli Angeli degli scalzetti. 58. — Riceve l'estrema unzione, le assoluzioni e benedizioni solennemente, alle quali fui presente e lagrimante. « A quest'indescri- » vibile, commovente e grave spettacolo, » per dovere mi trovai presente (avendo » vicino monsignor Costantino Borgia ca- » meriere segreto partecipante e il padre » Francesco Vaures penitenziere Vaticano » affezionatissimo al moriente Pontefice), » come quello che giammai dì e notte mi » distaccai dal letto del Papa in tutto il » corso della malattia. La penna non può » esprimere come n'ebbi il cuore lacerato » da acutissimo dolore, accompagnato da » dirotto e amaro pianto, dovendo fatal- » mente e in compendio perdere quaggiù » per sempre il mio benefattore magnani- » mo, che dalla più tenera età continua- » mente mi avea edificato colle rare sue » virtù e illibato candore de' suoi costumi, » e ricolmato di ammirazione per la sua » profonda e vasta dottrina, per ventuno » anni in cui fedelmente lo servii con sin- » cero affetto, con quella indefessa cura e » indivisibile dal suo fianco, che il gran » Pontefice meglio dichiarò con breve apo- » stolico citato nel vol. XLIV, p. 143, e » con tre testamenti olografi, l'ultimo dei » quali pubblicò la *Gazzetta Privilegiata* » *di Venezia* co' numeri 191 e 192 del » 1846. Appena spirato il Papa, benigna- » mente mi furono larghi di conforti i car- » dinali Lambruschini, Mattei esecutore » testamentario, Patrizi, Bianchi (camal- » dolese e confessore del defunto) e Anto- » nelli che trovaronsi presenti a quel su- » premo istante, di che conservo perenne » e grata memoria ». 65. — Munificentissimo protettore di Pergola, sì da cardinale e sì da Papa, la città ne erige il busto con iscrizione riconoscente, di marmo tutto, nel nuovo prospetto esterno della cattedrale, cui avea contribuito. Dipoi gli dona cinque mila scudi, con benefiche condizioni: dota varie zitelle, ne riveste i poveri, e gli concede i tanto bramati uffizi del bollo e registro. Divenuto libero erede del cardinale Zurla, deputa il pergolano cardinale M. Mattei a fare l'inventario e ad eseguire le ingiunte sue pontificie disposizioni, fra le quali dona la collezione di pietre preziose del defunto al seminario romano, a questo imponendo l'obbligo d'un posto gratuito a favore dei nobili diocesani di Cagli e Pergola; mentre pe' poveri già avea istituito due posti in quello patrio. Per tali e altri benefizii, Pergola, alla sua tanto pianta e deplorata morte celebrò solenni funerali al Papa protettore, con orazione funebre, e nella sala municipale pone epigrafe e bassorilievo marmoreo, esprimenti la città personificata, che dal cardinale Mattei viene presentato al Papa patrono. Aggiunge alla mensa del vescovo di Cagli e Pergola annui scudi trecento, da quella badiale di s.

Lorenzo in Campo, la quale affida a'cisterciensi, con l'obbligo di diverse pensioni e di somministrare annui scudi centocinquanta al seminario di Pergola pel mantenimento di tre chierici diocesani. Da padre abbate avendo dimorato nel celebre e solitario monastero dell'Avellana, nel pontificato sospirandone la tranquilla dimora, soleva dirmi: Oh quanto volentieri andrei a farvi il sagrestano! Quel cenobio ne solennizzò l'elevazione alla cattedra apostolica, anche con lapide monumentale, ed il Papa gl' inviò il suo busto fuso in ferro. 95 a 97, 102, 105, 105. — Si consola per la libera predicazione cattolica ottenuta in Persia. 129. — Istituisce la sede vescovile di Perth nell'Oceania. 131. — Recandosi nel settembre 1841 a Perugia Augusta, (ed io di tutto fui testimonio, come sempre avendo la ventura di seguirlo dovunque), per la via da lui decretata e da' perugini chiamata *Gregoriana,* viene incontrato due volte a Foligno confine della provincia ai 4 e 21 settembre dal suo delegato apostolico monsignor Gioacchino Pecci (ora valoroso Papa Leone XIII) con gioia e segni di profonda venerazione, e quindi dal prelato accompagnato fra' pubblici e incessanti applausi e dimostrazioni festive delle popolazioni a Gualdo Tadino, Spello, Asisi, Porziuncula e Bastia, donde pel ponte s. Giovanni, Tavernelle e Piegaro a'25 fece il suo solenne ingresso in Perugia, alloggiando nel palazzo comunale, residenza pure governativa e delegatizia. Il prelato nel soggiorno del Papa non risparmiò divote, delicate, vigili e solerti cure, restando sempre al suo fianco e seguendolo dappertutto, e contribuendo ai nobili e decorosi festeggiamenti. Reintegra l'eremo de' camald. di Monte Corona, della giurisdizione sulla badia di s. Salvatore. Visita il manicomio di Perugia, e ne decora il direttore e il medico. Il soggiorno in tal città riuscì magnifico, e pieno di nobilissime e splendide dimostrazioni, celebranti i fasti del suo glorioso pontificato e le sue preclare virtù, nonchè da molteplici e pubblici atti di venerazione e plausi. Egli però nella sua eroica umiltà, sempre tutto riferiva non alla propria persona, ma alla sua sublime rappresentanza. Dice messa alla cattedrale, e le lascia l' usato calice prezioso. Visita l'università, di cui era benemerito, perchè da visitatore apostolico ne avea propugnata la conservazione, e da Papa, esonerata dall'annue gravezze, e protetta: perciò riceve speciali testimonianze di gratitudine, dottamente ragionando co' professori d'ogni scienza, i quali gli offrirono la ristampa di un'opera del suo concittadino bellunese Valeriano. *Antiquitatum Bellunensium Sermones quatuor in adventu Optimi Principis* (L' autore lo è pure del libro: *De Infelicitate Literatorum,* facente parte dell' *Analecta de calamitate Literatorum* di Mencke). Altri sapienti ragionamenti fa nel collegio della Sapienza vecchia, per lui ripristinato. Riceve dal municipio una medaglia monumentale, coniata pel fausto avvenimento. Ed oltre infinite dimostrazioni d'affetto verso i perugini, dispensa grazie e donativi, benefica i poveri, e premia la scienza e le virtù cittadine con insegne equestri. Il Papa partì da Perugia a' 28 settembre, e per le Tavernelle, Piegaro e Città della Pieve, monsignor Pecci gli fece affettuoso omaggio sino al confine di sua giurisdizione. Gregorio XVI usate col degno prelato particolari attestazioni di sovrana soddisfazione, restò siffattamente ammirato del suo energico zelo, dottrina e modo di governare, ad un tempo benigno e giusto (per cui ebbe il vanto di vedere un giorno rimaste vuote le prigioni della vasta provincia), che dipoi a' 27 gennaro 1843 lo promosse ad arcivescovo di Damiata, ed a nunzio di Brusselles capitale del Belgio; donde tornato nel 1846, con singolare e raro esempio ad istanza concordi del clero e municipio di Perugia, a' 19 gennaro lo propose al governo spirituale di arcivescovo vescovo della diocesi di cui era stato lodatissimo preside governatore. Inoltre meritò che Leopoldo I re de' belgi encomiandone al Papa le molte virtù, lo pregasse di crearlo cardinale, dignità che di buon grado Gregorio XVI si proponeva conferirgli, se la morte nel 1.° del susseguente giugno non gli troncava la vita, mentre un mese prima il re avea fregiato monsignor Pecci del gran cordone del Leone Belgico, ordine da lui istituito. 133, 139, 140, 143, 149, 151, 152, 170 a 176, 179. Eleva a legazione Urbino e Pesaro, ed in quest'ultima vi stabilisce i tribunali di commercio, civile e criminale. 204. — L'Episcopato e il cristianesimo innalza preghiere a Dio per l'incolumità del Papa, del fiore della gerarchia ecclesiastica e di Roma, dal morbo cholera. Il Papa supera i predecessori nell'emanazione delle leggi sanitarie, ed è eminentemente benemerito pel raffrenamento del fatal morbo « il cui me-
» morabile pontificato sarà sempre in be-
» nedizione ne'fasti della Chiesa, che dovea
» lottare colle vicende politiche fin da
» quando incolpato vi ascendeva, ed a co-

» rollario vennero a far prova di sue virtù
» e fermezza d'animo gli sconvolgimenti
» religiosi, de' quali trionfò o li represse;
» quindi le pubbliche calamità ed i flagelli
» del terremoto, della carestia, delle allu-
» vioni, dell' inondazioni del Tevere, dello
» straripamento del Po e della peste: al ri-
» medio di tutto questo e senza quasi tre-
» gua e riposo applicò tutto il suo istanca-
» bile zelo e valore, con immense spese del
» già depauperato tesoro pontificio, che
» Gregorio XVI trovò, onde fu costretto
» contrarre debiti, provvedendo al modo
» di soddisfarli, sempre ripugnando al suo
» benigno animo imporre gravezze al po-
» polo: di che e di altro farà ragione la vera
» storia. Subito rivolse le sue paterne sol-
» lecitudini a preservare Roma e lo Stato
» dal minacciante morbo colerico ». Sue energiche, saggie e molteplici provvidenze: istituisce la congregazione speciale sanitaria; riforma il codice sanitario; stabilisce cordoni sanitari; sospende la fiera di Sinigaglia, cui diè quattro mila scudi di suo privato peculio; attiva il suburbano cimiterio di s. Lorenzo al campo Verano, da lui stabilito, rimovendo così la tumulazione nelle chiese urbane; forma la commissione straordinaria di pubblica incolumità di Roma, e sue commissioni sanitarie militari per giudicare sulla violazione de' cordoni; ordina pubbliche preghiere e prediche; interviene alle processioni di penitenza e supplicazioni, celebra la messa nelle chiese del ss. Gesù e di s. Maria Maggiore, e vi comunica il popolo. Vuole che nulla si risparmi per la generale salvezza, per cui fa esporre le più insigni ss. Immagini e Reliquie, concedendo indulgenza plenaria. Il re di Baviera gli manda un medico. Celebra solenni rendimenti di grazie a Dio pel cessato cholera, e messa di *requiem* per le sue vittime; dopo aver edificato tutti per l'intrepido coraggio, ricusando di partire da Roma, come aveano fatto i predecessori; e se non veniva impedito, pretendeva visitare i pubblici spedali; bensì per conforto del popolo si fece vedere spesso per Roma, fermando la carrozza avanti le case regionarie di soccorso, per informarsi da' deputati del regolare andamento delle cure e de' sovvenimenti. Non fece uso degli specifici e preservativi inviati da tutte le parti del mondo, per l'universale venerazione che riscuotevano le sue magnanime azioni e virtù; solo continuò il parchissimo ed esemplare modello di vita frugale e temperante nel nutrirsi e bere sobriamente. Benchè sospese l'ordinarie udienze, è accessibile a tutti per alleviare le sciagure che affliggono i sudditi romani e provinciali. Contribuisce del proprio denaro quattromila scudi alla commissione sanitaria, oltre diverse altre migliaia di scudi pure di suo peculio distribuite a'parrochi pe' bisognosi; aiutando anco gli ebrei, da lui sempre riguardati benignamente e n' ebbe la tanto rara gratitudine! Soleva ripetere, si venda la mia veste, ma più possibilmente si salvi il popolo! Ad onta di tante immense spese, tenne sempre a cuore gli artisti e manuali, impiegandoli in lavorazioni colle quali abbellì Roma e vari luoghi dello Stato. Premiò in vari modi que' che nella pestilenza eransi prestati per la salute pubblica, e fece coniare apposita medaglia pe' benemeriti, col nome loro inciso. Per allora il cholera trovò la sua tomba in Roma; ed il Papa beatificò i ven. Gio. Massias e Martino de Porres domenicani. Per gli orfani d'ambo i sessi, de' defunti colerici, il Papa contribuisce del suo con parecchie migliaia di scudi, alla fondazione del conservatorio di Borgo s. Agata, e in parte del conservatorio del Sagro Cuore a s. Onofrio detto Carolino. Grato al patrocinio della B. Vergine solennemente ne corona l'immagine di s. Maria Maggiore e il divin Figlio, come dissi con corone da lui pagate. Per ultimo pubblica il regolamento sanitario per le milizie pontificie. 219, 233, 233 e seg. — Erige il vesc. di Petricola. 247. — Benefico anco co' cardinali supplisce alle spese del funere se impotenti, accorda loro sopravvivenze a' benefici ecclesiastici per pagare debiti (e lo fece pure pel cardinal Mazio), decreta che il piatto cardinalizio lo percepissero appena promulgati, sempre li onora, consulta e distingue in ogni modo. 274, 276. — Con bolla dichiara i luoghi della diocesi di Piazza. 278. — Aumenta gli ornamenti delle piazze di s. Gregorio, Monte Citorio, Colonna, Porta Maggiore e della via del porto di Ripetta col Palazzo Camerale in forma d'emiciclo, benchè con tale suo edifizio non si corrispose a'benigni suoi intendimenti, e ne concede porzione all'accademie di s. Luca. 278. — Pel cholera sospende il lago di piazza Navona. 285. — I leoni marmorei del giardino Quirinale, da lui trasportati al fonte di Termini, il municipio romano li restituisce al giardino. 287. — Protegge il fondatore de' Picpus, gli confida la missione dell'Oceania orientale, e conferma la congr. 304, 304.

Gli affari ecclesiastici di Polonia e Russia, cominciati a regolarsi con Nicolò I, in

parte si compiono dal successore. 53, 46. — Le statue de' Principi degli Apostoli, da lui fatte scolpire per la confessione della basilica Ostiense, da questa il successore invece le trasporta nella piazza Vaticana. 68. — Essendo ab. camald. Pio VII lo dichiara membro di varie congregazioni card. e si propone crearlo cardinale. 157. — Redime i così detti beni dell'Appannaggio, con generale plauso. 161. — Per incarico di Pio VII da abbate camaldolese contribuisce alla conservazione del soppresso vesc. di Belluno, e alla riunione con Feltre. 167. — Pio VII volendolo creare cardinale, dopo avere ricusato il già suo vesc. di Tivoli, ma il cardinale Consalvi geloso di sua vasta dottrina e potente ingegno, gli fece sostituire l'altro camald. Zurla, il che con mirabile disinvoltura sopportò: però a tale preterizione Leone XII tosto riparò (con *Errata corrige,* dissero i romani) con elevarlo a tale dignità con isplendido e singolarissimo elogio, conferendogli la stessa prefettura di propaganda *fide* vacata per morte del Consalvi. Dio premiandone la umiltà e altre virtù col pontificato. 169. — Nella tumulazione di Leone XII, come il più digniore per anzianità dell'imminente dignità tra' presenti cardinali sue creature, commosso distende il velo rosso sul cadavere. 175. — Nel conclave che perciò si adunò nel 1829, sin dal primo giorno ha sette voti pel papato e con altri tre card. divide l'attenzione del Sagro Collegio, per cui a' 25 marzo poco mancò che non vi fosse sublimato, poichè ebbe ventidue voti da' trentasette card. che l'aveano promesso, bastandone trentatre per l'inclusiva. 175 a 177. — Ha dodici voti nello scrutinio in cui fu eletto Pio VIII, il quale nel ricevere da lui ubbidienza, gli disse e ripetè: *A Lei toccava, Lei avea da essere!* Nel pontificato di Pio VIII, contribuisce alla rimozione del *Placet,* a'diplomi pontifici ne' Paesi Bassi; scrive il celebre breve sui matrimoni misti; coopera all'emancipazione degli armeni, perchè il Papa esclusivamente ne seguì il parere, annullando la diversa risoluzione della congregazione cardinalizia di propaganda. Gli succede nel pontificato, ed amorevolmente promuove il prelato nipote; secondo l'antica consuetudine, riconosce suo secondo aiutante di camera il primo di lui, e lo riguardò benignamente, pensionando la moglie alla sua morte; riconosce pure quella di ritenere del predecessore, il primo scopatore segreto per ultimo, il decano per sottodecano; e mostrasi pur benevolo e generoso cogli altri di lui famigliari, alcuni confermando negli uffizi, altri pensionando, altri promovendo. 180 a 182, 186, 187. — L'insurrezione minacciosa sotto Pio VIII, congiura nella sede vacante per imprigionare tutto il Sagro collegio, discoperta e ritenendo i faziosi di Modena proseguire il conclave, si esplose e fu propagata nel limitrofo Stato pontificio. Ma l'eletto Gregorio XVI, con la costanza del fortissimo suo animo seppe vincerla e poi difese pure i diritti della s. Sede, con una dottrina e incrollabile coraggio religioso, di cui pochi esempi vantano gli annali del pontificato romano, per un complesso di circostanze « e che io meglio celebrerò, *permittente Deo* ». Passato a miglior vita Gregorio XVI il 1 giugno 1846, il cadavere viene posto nella nicchia ov'era stato quello del predecessore. 187. — Promuove all' illustre e pingue sede d' Imola, e poi al cardinalato Gio. Maria Mastai Ferretti, che lo succede nel pontificato col nome di Pio IX. Il quale nella prima allocuzione al Sagro Collegio, lo celebra di gloriosissima memoria; e nella prima enciclica all' Episcopato dichiara « che i posteri certamente ammireranno la memoria e le gesta gloriose, registrate con auree note ne' fasti della Chiesa ». Gli affari di Spagna, di Russia e Polonia che avea cominciato a trattare, con vantaggio si proseguono dal successore. Contribuisce al compimento del duomo di Colonia. Permette di chiamarsi *Immacolata* Maria Vergine nelle sagre liturgie. Vulnerato nel 1850 il concordato fatto col re Sardo, se ne lamenta il successore. Questi trasporta nel vestibolo della porta minore della basilica di s. Paolo la discorsa di lui statua colossale, che l'ordine de'benfratelli avea fatta scolpire per la nuova sua corsia dell'ospedale di s. Giacomo. 189, 189, 190, 193, 199, 200, 207, 229, 230. — Visita Piperno, solennemente festeggiato dagli abitanti. 247. — Colloca nell'archivio Vaticano, l' originale ritrattazione del Ricci vesc. di Pistoia e Prato. 295. — Istituisce i vesc. di Pitigliano, e di Pittsburg. 295. 298. — Sotto i suoi auspicii si comincia a togliere dall' oblio e dallo squallore, le catacombe e cimiteri romani, recandosi a visitare quello di s. Agnese e i suoi angustissimi cunicoli, incoraggiando il Bosio de' nostri giorni il benemerito p. Marchi gesuita. E nel suo palazzo Camerale a Ripetta colloca le ricordate scuole delle belle arti. 300, 301, 306.

Difende contro il governo russo, l'eccel-

lente vescovo di Podlachia Gutkowski. 54, 3. — Benefica Poggio Mirteto, e vi stabilisce il seggio vescovile. 10, 11. — Sconvolta la Polonia da spirito sedizioso, il Papa geloso depositario della massima sulla perfetta ubbidienza de' sudditi al sovrano nell'ordine civile, saggiamente la rammentò e inculcò a quella nazione, anche per frastornarne le conseguenti sciagure. (Laonde sono ingiusti i contrari rimarchi, confutati anche dal card. Wiseman nelle sue *Rimembranze*, come si fecero dipoi eziandio al venerando successore quando nel 1863 ordinò preghiere per la causa della religione in Polonia, e lo rilevò la *Civiltà Cattolica*, serie quinta, vol. VIII p. 380. Gregorio XVI colla severa enciclica del 1832 ai vescovi polacchi, intese anche sfolgorare lo spirito rivoluzionario che per colpa delle sètte agitava la Polonia). Dall' altro canto, Gregorio XVI imperturbabile alta alzò la sua voce apostolica contro la persecuzione della Chiesa in Russia e Polonia, eziandio con memorabile allocuzione, invocando riparo dall' equità di Nicolò I. Tante energiche rimostranze condussero lo czar a Roma, ad iniziare quel concordato, ch'ebbe compimento nel seguente pontificato. Ma il Papa si astenne da qualunque pubblica dimostrazione di festeggiamento. 74 a 76, 83, 83. — Protegge, incoraggia, loda e benefica i pompieri pontificii; ne stabilisce le giubilazioni, estensive alle famiglie; ne cura la disciplina e direzione, con regolamenti; e dopo avere assistito agli esperimenti del corpo, colle sue mani pone al collo le insegne di comm.r di s. Gregorio, al comandante d. Michelangelo Caetani duca di Sermoneta. 91, 92. — Concede distinzioni al capitolo di Pontecorvo, e il diritto di eleggere il vicario capitolare; premiando il zelo e la fedeltà del cittadino Arduini col grado di cavaliere. 95, 102, 104. — Visse anni ottantuno, mesi otto, giorni quattordici; e regnò anni quindici, mesi tre e giorni ventinove. 112. — Ristaura i ponti s. Angelo e s. Bartolomeo all' Isola, ed avanti del Sisto forma una piazzetta. 119, 120, 125. — Particolarità sull'accettata rinunzia del cardinalato e altre dignità di Carlo Odescalchi per farsi gesuita. 148. — Introduce a vantaggio de' nuovi cardinali d'aprirgli la bocca subito dopo l' imposizione del cappello, in uno al conferimento del titolo e diaconia. 150. — Istituisce i vicariati apost. di Giammaica, Gujana Brittannica, Gujana Olandese, e Curacao; le prefetture apost. di Martinica e Guadalupa; e la delegazione apost. d' Haity. 158, 159. — Rimuove da Roma e dallo Stato pontificio l' uso d'affiggersi sulle porte delle chiese, la nota degli scomunicati, per inadempimento del precetto pasquale. 161. — Richiama l' osservanza del dazio di consumo. Restaura le mura di Roma, e toglie le teste de' malviventi dalla porta Angelica. Zelando la conservazione degli antichi monumenti, con sua minuta e personale cura restituisce al suo splendore quelli dell'Acqua Claudia e del sepolcro di M. V. Eurisace; per cui rifece la porta Maggiore, conservando la memoria di chi l' innalzò, ed a' lati eresse due edifizii per la dogana e pel militare. Tutto si ricorda dalla coniata medaglia monumentale. Restituisce al suo primitivo lustro l' arco di Druso. 167, 171, 174, 175, 177, 178. — Sue benemerenze con vari porti marittimi dello Stato pont. e tre medaglie ricordano quelle colla città e porto di Civitavecchia, il bastione Gregoriano aggiunto al restaurato forte d' Ancona, ed il riaperto porto-canale di Terracina col molo eretto. Migliora la ripa del Tevere al porto di Ripa Grande, anco con nuovi scali e magazzeni, e decora l' edifizio del faro. Recasi a vedere tali operazioni, e quindi ascende sui piroscafi a vapore da lui introdotti, approdando alla basilica Ostiense. A serbarne la memoria fu coniata una medaglia di grande diametro. 192, 193, 193, 195. — Dopo avere acquistato quattro piroscafi, e fatto eseguire diversi miglioramenti a Fiumicino e sua foce, la cui amministrazione attribuisce al tesoriere, tre volte si porta sul luogo a studiare cogli ingegneri i lavori da farsi pel Tevere. Visita le suburbane chiese di Palidoro e di Castel di Guido. 216, 230. — Come quello che pel vero bene spirituale de' fedeli, procedette con zelo franco e sacerdotale, e senza umani riguardi, temperando però l' apostolica sollecitudine con quella prudenza di cui fu esemplare modello; provvide co' rammentati vicariati apostolici alle cristianità dell' Indie orientali, ad onta delle pretensioni del Portogallo, poichè il suo padronato, da cui era decaduto, ormai era pur divenuto un ostacolo piuttosto che un mezzo a propagar la religione, ne' luoghi che più non erano o mai non furono di suo dominio. Ristaura per l'Arcadia il Bosco Parrasio di re Giovanni V in Roma. Sapientemente dichiara, riconoscere i governi e sovrani di fatto, senza pregiudizio altrui; quindi riconosce Michele I re di Portogallo, dando l' istituzione canonica a' vescovi da lui nominati, e creato cardinale il nunzio di Lisbona commise al re l' imposi-

zione della berretta. Riprova l'operato di Pietro I ex imperatore del Brasile, qual reggente di Portogallo, annulla i suoi decreti contrari alla Chiesa, minaccia di far uso dell'autorità conferitagli da Dio, e fa togliere da' palazzi di Roma gli stemmi della figlia Maria II. Invece ben accoglie in Roma il fratello re Michele I, con trattamento regio e riconoscimento dell'ambasciatore, onorandolo in più modi, e somministrandogli annuo assegnamento. In concistoro torna a lamentare le ingiurie commesse in detto regno, contro la Chiesa ed i ministri di essa. Finalmente riconosce per regina di Portogallo Maria II, con la quale riordina gli affari ecclesiastici del reame e fa da padrino al figlio duca di Beira, il tutto notificando al concistoro. 239, 240, 266, 275 (31 agosto, leggi, 7 agosto) a 278. — Istituisce il vicariato apostolico di Porto Vittoria. 280. — Per la sua munificenza, somministrazioni di denaro e zelo religioso, riedificato il sontuoso tempio della Porziuncula, che avea abbattuto il terremoto, deputa a consagrarlo in suo nome il cardinale Lambruschini segretario di Stato, con indulgenza di giubileo a' presenti, per cui i Minori Osservanti nel medesimo gli eressero grata iscrizione e busto in bronzo. Ad appagare la sua divota brama, si reca a visitare il santuario, e soggiorna nel ristaurato convento, come in quello della vicina Asisi, da per tutto e con affetto splendidamente festeggiato. 282, 286 a 289. — Combatte energicamente il Rongianismo. 293. — Ancora del suo possesso dell' arcibasilica Laterana. 294. 296. — Utili provvedimenti per la posta delle lettere nobilitandone l'edifizio e nell' atrio con colonne di Vejo: norme per la sua amministrazione, per le poste de' cavalli e postiglioni, e per le diligenze. 309 a 311, 314.

A vantaggio de' poveri, di cui fu beneficentissimo, anco nel morale, protegge le manifatture, e specialmente l' arte della lana, estende l'assistenza per gl'infermi delle suore della Misericordia: fa fiorire l' ospizio apostolico, migliora e accresce quello di s. Maria degli Angeli, e nel contiguo erige l' istituto de'sordo-muti; aumenta il numero degli orfanotrofi, ed i redditi della commissione de' sussidi, approva e incoraggia la cassa di risparmio. Procura di eliminare l' accattonaggio, ed accresce i fondi pe' pubblici lavori di beneficenza. 55, 14, 17, 18. — Permette al card. Tour-d' Auvergne di assistere alla tavola degli Apostoli. Sua mirabile frugalità e sobrietà ne' cibi e nelle bevande, non avendo mai usato di bere liquori, osservata in tutta la sua lunga vita, che n'è la prova più evidente. 40, 48, 48. — Si reca ne' coretti della basilica Vaticana, per ascoltarvi qualche predicatore quaresimale. 71. — Pel ricevimento di Nicolò I, trasferisce la predica palatina dell'avvento, ed in altre prediche la fa vacare per indisposizione del predicatore apostolico. Essendolo il cappuccino L. Serafini vesc. di Corice, lo elegge a confessore nelle villeggiature, e si reca più volte a pranzare nel refettorio co' cappuccini d' Albano da lui amati, vantandosi l' avervi appartenuto lo zio di santa vita. 77, 77, 81. — Riconosce per equipollenza il culto de' bb. Marco o Mames, Enrico Susone, card. Domenici e Giordano da Pisa domenicani, oltre le narrate solenni beatificazioni de' ven. Gio. Massias e Martino de Porres. Recandosi a Monte Mario visita la chiesa di s. Maria del Rosario, che restaura con ampia scalinata. Riunisce alle domenicane di s. Caterina, le poche di s. Maddalena dette Gavotte. 85, 88. 96, 99, 106. — Nel prefazio della festa della ss. Concezione permette l' aggiunta: *Et te in Immaculata Conceptione*. 109. — Ritiene le prefetture delle cong. del s. Uffizio, della Visita e della Concistoriale. Qual prefetto di Propaganda da card. riceve Leone XII nel collegio Urbano. 115. — Il prelato Gio. Carlo Alesii de Castelli gli lascia un quadretto, e lo prega a destinare la sepoltura e il funere. 151. — Indirizza lettere a' vescovi latino e ruteno di Premislia, acciò inculcassero a' diocesani la fedele ubbidienza all'imperatore d' Austria. Con frequenza visita l'ospizio di s. Maria degli Angeli, e le monache che hanno in cura le donzelle religiose del Calvario da lui beneficate in vita e in morte, le quali gli celebrano due annui anniversari di gratitudine « virtù tanto più mirabile in quanto che a' nostri infelici giorni è divenuta rara ». 156, 156. — Sostituisce i governatori a' podestà. 196. — Sua definizione sul Primato del Papa. 203. — Dichiara non più il senatore di Roma dover fare da principe assistente al soglio, ma esclusivamente i capi delle famiglie Colonna e Orsini. 243. — Disposizioni sull'ordinamento amministrativo delle comuni e provincie pontificie accrescendo il numero delle delegazioni e dei governi, e riorganizzando i consigli comunali e provinciali. 250. — Nel 1845 non interviene alla processione del *Corpus Domini*. 260. — Venera nelle sue stanze la testa di s. Andrea apostolo. 265. — Da camaldolese fu abbate procuratore e vicario gene-

rale di sua congregazione. 279. — Dopo la sua elezione, giura l'osservanza delle costituzioni apostoliche, e fa la professione di fede. 281. — Sue promozioni de' cardinali, cioè ne crea ottanta e pubblica settantacinque; promulgazione de' vescovi e altri ordinari. 296, 300. — Benemerenze per l' incremento della Propagazione della fede di Lione, per cui istituì il consiglio centrale di Roma. 302, 303. — Pel gran numero delle provvisioni de' pastori delle chiese che promulgò nei concistori, talvolta ne fece abbreviare le formole descrittive delle diocesi. 308. — Da card. fu protettore del cantone de'Grigioni del capitolo e città di Pergola, e dell' arc. di s. Maria della Neve, e continuò ad esserlo da Papa. Essendo tale, accetta le protettorie del sodalizio di Maria Vergine Addolorata di Perugia, e dell' università di Macerata. 330, 333, 335, 337, 339.

Con plauso generale ripristina al primitivo splendore il collegio prelatizio de' protonotari apostolici partecipanti, ed alcuni ne crea cardinali. 56, 11, 12. — Conferma tutti i privilegi al capitolo Laterano, fa altrettanto col Liberiano al quale comunica quelli del nominato e del Vaticano. 22. 23. — Sostiene gravissime questioni colla Prussia pe' matrimoni misti, e per difendere e sostenere strenuamente l' operato dell'eroico Droste arciv. di Colonia, e del magnanimo Dunin arciv. di Posen, i quali ricolmò de' meritati elogi. Venuto a Roma il Droste, lo accoglie con singolare affetto, e visitò nella sua abitazione. Poi ne pianse la morte con allocuzione, dichiarando che lo avrebbe creato cardinale, non ostante la sua virtuosa ripugnanza. 73, 73 a 77. — Benefica le monache della Purificazione, anco per essere stato esaltato nella festa omonima, sagra alla B. Vergine di cui fu sempre tenerissimamente divoto. 100. — Riconosce la repubblica dell' Equatore, la quale stabilisce un suo residente in Roma. 146. — Approva e loda la pia opera di s. Raffaele. 154. — Riconosce il culto immemorabile del b. card. Domenici. 158. — Riedifica nella maggior parte la basilica Ostiense, di cui consagra la nave principale, secondo la primiera e veneranda forma. 183. — Ristabilisce i titoli delle dignità della metropolitana di Ravenna, ed accorda distinzioni al capitolo. Conferma le costituzioni de' canonici regolari Lateranesi. Si espropria di rari oggetti, per donarli a stabilimenti ove si conservassero a pubblica utilità. Accoglie amorevolmente i rappresentanti la provincia di Ravenna, e si offre a provvedere a' suoi bisogni: ne migliora il porto Corsini, e intraprende la grande bonificazione del territorio. 189, 195, 234, 239. — Visita Recanati, e per le straordinarie e mirabili dimostrazioni di filiale amore prodigate da tutta la popolazione per tenero affetto vi ritorna, tra nuovi inesprimibili festeggiamenti. 295 a 297. — Approva la congregazione del ss. Sagramento, derivata da quella di s. Alfonso de Liguori. 301, 303.

Conferma la pia società delle Missioni della Regina degli Apostoli, le concede la chiesa e casa di s. Salvatore in Onda, e indulgenze all'ottavario dell'Epifania da essa celebrato, e le affida la cura dell'ospedale militare, nel già ospizio de' Cento preti, lasciando illesa l' arme di Sisto V sovrastante la porta. 57, 49 a 51. — Da vari sovrani ottiene reintegrazioni alla immunità ecclesiastica, e diritti della s. Sede. 63. — Nel suo cardinalato e nei due conclavi cui intervenne, domesticamente veste la tonaca monacale, e nelle villeggiature amava pranzare ne' refettori co' religiosi, non senza sospirare la sua cocolla. 98. — Dichiara canonico Vaticano con le vesti paonazze un vescovo minore osservante riformato. 100. — Limitatissime sue rendite, e virtuosa munificenza e moderazione. 133. — Riceve ministri diplomatici di residenza dalle repubbliche dell'America, alle quali invia nunzi apostolici e v' istituisce vescovati altri elevandoli ad arciv. per l' incessante zelo di propagare il cattolicismo. 140, 141, 146. — Somministra scudi duecento e due colonne pel cimiterio d' Albano. Divotissimo del santuario di Galloro molte volte lo visita, recandovisi anco a piedi, e gli fa la comoda strada e il bel ponte che vi conduce da Genzano. Ad istanza di questo e della Riccia, approva l'erezione del grandioso ponte, per rendere così perfetto l' incominciato beneficio con l'altro ricordato; ma impedito nell'effettuazione dalla gelosia altrui, colorata da plausibile pretesto, ne lasciò la gloria al suo successore. Visita la principesca famiglia Chigi nel suo palazzo ariciuo. 180, 187, 193, 203. — Ristabilisce la delegazione di Rieti, ne chiama la città *Fedelissima,* e conferma le prerogative della cattedrale. Riconosce il culto del b. Giovanni reatino. Per la vittoriosa difesa, contro i ribelli liberali comandati da Sercognani, si dimostra gratissimo e ricolma d'encomii, Rieti ed i suoi difensori, massime il vescovo Ferretti, che poi crea cardinale, l'avv. Impaccianti e il colonnello Ben-

tivoglio; quindi affettuosamente accoglie la deputazione della città. 212, 212, 213, 216, 231, 232, 237. — Insorti i ribelli nello Stato pontificio prima che fosse nota la sua elezione, ciò contro il governo e non contro l'ignorato governante, dall'imperiosa necessità fu costretto a chiamare gli austriaci a debellarli (delle ingiuste censure per sì inevitabile intervento strenuamente lo giustifica anche il cardinal Wiseman: *Rimembranze degli ultimi quattro Papi*, Milano 1858 presso Majocchi, pag. 272 e seg.) a' quali fa succedere le proprie milizie in Rimini, ove dalle medesime fece reprimere un moto rivoluzionario con altre opportune provvidenze. 290, 291. — Ancora sulla renitenza nell'accettare il pontificato. 314.

Concede doppio uniforme a' capotori. 58, 6. — Accresce le onorificenze al capitolo di Ripatransone, al cui vantaggio e di altre città approva l'utilissima strada Cuprense. Avuto il Papa nella tenera età tra gl'institutori il sacerdote ripano Nicola Gramacci, se ne mostra grato col nipote. Ridona la pubblica quiete alla Marca, e in più modi la benefica. Si dipingono i suoi stemmi nella cattedrale ripana, ove il dotto vescovo Gentili gli celebra solenne funere con elogio, dicendo: « Che giunse ad agguagliare con la virtù l'altezza della dignità di cui fu insignito da Dio ». 18, 24, 25, 43, 44, 44. — Estimatore del cardinale Rivarola, gli affida ardue commissioni, ed infermo lo visita. 62, 63. — Accorda l'uso del rocchetto a'prelati. P. Gizzi e G. Berardi poi cardinali. 77. — Eleva Trevignano a principato. Soccorre Scrofano. Attribuisce alla cassa dell'ammortizzazione le rendite dell'Allumiere, le quali visita. Fa eseguire la strada per Montalto di Castro e Orbetello. Sotto di lui la popolazione di Roma si accresce di ventimila anime, ad onta delle vittime del cholera calcolate a 5419. Istituisce l'uffizio di statistica. Crea quattordici cardinali romani. Ricostruisce la via di s. Gregorio, e nobilita l'arco di Costantino. 120, 128, 132, 133, 135, 164 a 166, 170.

Breve riepilogo di sua biografia, pel quale in quest'articolo *Roma*, colla storia sfidai tutti a possibilmente smentirlo nelle giuste lodi che rendo a tanto magnanimo imperturbabile sostenitore dell'ordine pubblico; così virtuoso, che alla mirabile sobrietà di vita frugale, congiunse rara innocenza d'illibati costumi, l'affabilità alla maestà, e riunì molte doti di s. Gregorio VII e di s. Pio V, mentre dopo Benedetto XIV fu il Papa più dotto. Pertanto qui solo ricordai del suo memorabile e illustre pontificato, i fatti precipui. Le società segrete dominando lo spirito pubblico italiano, dalle idee di libertà contro l'altare e il trono d'unione nazionale e di libertinaggio, scoppiata la rivoluzione a Modena quando i faziosi credevano vacante la s. Sede, energicamente tosto la reprime e se ne fa insuperabile propugnacolo, contribuendovi la divozione dei popoli. Colla sua giustizia e clemenza verso i settari, sia per la ripetuta amnistia, sia per l'indulgenza verso i condannati da' tribunali, i posteriori avvenimenti provarono che quelli erano non meno suoi nemici, che del Pontificato e della Chiesa, anzi dell'ordine della morale e di tutti i troni. Migliora tutta quanta la cosa pubblica, diminuisce dazi, riorganizza la milizia, salva Tivoli dall'Aniene, concede codici civili e criminali, riordina co' tribunali il senatorio e la camera capitolina, restituisce al senato romano la custodia del museo capitolino, per cui ivi il magistrato gli erige un busto marmoreo, e fece ancora il già raccontato. Amatore del progresso nel bene, inoltre istituisce camere di commercio, la banca romana, la cassa di risparmio, la società d'assicurazione, le scuole notturne, le barche a vapore. Benemerito di vari monumenti antichi, protegge le scienze, le arti e i suoi cultori, prosiegue grandiosamente la riedificazione della basilica di s. Paolo, e ne consagra l'altare e la crocera; ed erige i nuovi musei Laterano, Etrusco, ed Egizio. Dispone che il senatore di Roma sieda nella cappella papale come in antico. Stabilisce in Roma la residenza del luogotenente gerosolimitano, del cui ordine fu munifico. Trovato l'erario esausto, nondimeno con amore solleva Roma e tutto lo stato di varie calamità, ne migliora la pubblica economia, facendo fiorire il commercio con abbondanza di derrate e di monete, ricuperando i beni dell'Appannaggio. Intraprende viaggi a bene de' sudditi, e riceve l'omaggio personale di più sovrani, e di due ambasciatori ottomani. Prescrive savie norme per la collocazione dei busti d'italiani illustri nella protomoteca. Crea ottanta cardinali, e ne pubblica settantacinque, compreso il successore Pio IX, buona parte de' quali gli erige sontuoso mausoleo nella Vaticana. La morte è pianta a segno, che le sue memorie avidamente mi si richiesero da ogni parte. La calunnia degli empi, benchè lasciata libera e senza freno, inutilmente tentò adom-

brarne la gloria, che il tempo fece splendere più viva e vendicò. I vituperi degli empi, al dire del Massimo fra' dottori, ridondano in somma lode della persona da cotal gente vituperata, la quale d'ordinario inventa difetti e mancanze per declamare con calunnie. *Vituperari a viro vituperato, laus est.* « Nello zelo ecclesiastico, » nella propagazione della fede, nel sostenere con petto sacerdotale le trionfanti » lotte contro i potenti del secolo, la gloria » di Dio, i diritti della Chiesa universale e » della s. Sede; nella profonda pietà, » nella prudenza e circospezione, nella » giustizia imparziale, senz'affatto rispetti » umani, nella costanza d'impavido animo » nelle cose avverse, nel lottare co' suoi » nemici ch'erano quelli dell'altare e del » trono per cui divenne il bersaglio delle » più obbrobriose calunnie, come delle ire » e del furore de' tristi e delle sètte, che » vomitarono il veleno del loro odio contro la religione e il papato, nella persona di lui come fortissimo sostenitore » dell'una e dell'altro e barriera insuperabile alle rivoluzioni. Gregorio XVI a » niuno de' suoi gloriosi predecessori fu » secondo ». 59, 70 a 74, 78. — Soggiorna e pernotta a Ronciglione tra molteplici dimostrazioni di pubblica esultanza; e diè ivi saggio della sua profonda dottrina anche nella fisica. 109, 110. — Benedice la rosa d'oro e la porta nella chiesa di s. Maria sopra Minerva, ove avea fatto la funzione in sedia gestatoria. Dona rose d'oro all'imperatrice Marianna, a Maria II regina di Portogallo, e alla patriarcale di Venezia: suo stemma. 120, 144 e seg. — Approva e concede grazie alla cong. del Rosario vivente. 157. — Gli è amico il cardinale Croy-Dulmen. 189. — Sue opinioni sulla morte cattolica di Alessandro I imperatore di Russia, a richiesta del quale essendo abbate camaldolese Leone XII voleva inviarlo in Russia per istruirlo nelle verità cattoliche, come quello che dottissimo, sino dal pontificato di Pio VII trattava gli affari ecclesiastici della Russia. Nel suo pontificato, per le vertenze religiose tra la s. Sede e lo czar Nicolò I, l'Artaud a questo ricordò la stima professata al padre abbate Cappellari e per la sua celebre opera, tutta piena di dottrine cattoliche e di spirito d'ordine, onde ne avea provocato l'esaltazione al cardinalato e al papato; encomiando lo zelo coraggioso, col quale propugnò gl'interessi de' cattolici del suo impero. Mie rettificazioni, di tali asserzioni. 303, 315, 317. — Accoglie graziosamente in Roma il fratello dello czar granduca Michele, ed affettuosamente il figlio granduca ereditario Alessandro (attuale czar), il quale mai sazio di visitarlo, giunse a dirgli, « Le impressioni ricevute in gio» ventù giammai si cancellano; la dolce » memoria di Vostra Santità la terrò sem» pre scolpita nell'animo ». Grato Nicolò I alle pontificie amorevolezze, oltre l'invio di doni, lo visita due volte nel Vaticano, con memorabili abboccamenti, ne' quali il Papa gli disse quanto gl'ispirò lo Spirito Santo (sic), e vivamente raccomandò di migliorare la condizione de' cattolici sofferenti latini e ruteni del suo impero, per la condotta del governo. Onorata così dallo czar la maestà disarmata, dal più potente sovrano del mondo, e da lui fatto pure con un brindisi per la conservazione del Papa nel ripiano superiore del tempio avanti la cupola di s. Pietro (nel rinfresco ivi imbandito dall'economo del medesimo) ne fu conseguenza il concordato a favore della chiesa latina. Riceve ancora la di lui figlia granduchessa Maria Nicolowna, col marito Massimiliano duca di Leuchtenberg; ed il gran cancelliere Nesselrode, non che il figlio granduca Costantino Nicolajewitch. 318, 319. — Tanto strepitoso avvenimento del viaggio dello czar Nicolò I a Roma, fu preceduto e determinato da quanto vado ad accennare. Il provocato scisma di parte de' ruteni gli lacera il cuore, non ostante l'operato per impedirlo, e lo deplora con dignitosa e commovente allocuzione (che si riporta), pubblicata colle stampe e accompagnata da un' esposizione corredata da novanta documenti, sulle di lui incessanti cure a riparo de' gravi mali da cui era afflitta la religione cattolica ne' dominii di Russia e Polonia. L' Europa intera anche in questo gravissimo emergente, udì attonita e riverente la franca sua voce apostolica e ammirandone i sapienti modi. Così il gran Papa vie più s'immortalò, nel libro vivente della storia. Penetrato Nicolò I dal complesso di tanta eroica costanza, nel propugnar la difesa de' cattolici del suo vasto impero, avvalorato da quanto gli disse il czarewitz Alessandro di pontificia commissione, con istupore universale di persona recasi a rendergli ossequio in Roma, e dalla sua bocca intese perorare a favore de' propri sudditi cattolici latini e ruteni. Con questo trionfo il Papa concepì dolci speranze di miglioramento e sistemazione a sì importanti affari religiosi, seguiti dal concordato. 326, 327, 336 a 339, 341.

Riunisce la delegazione di Rieti e Sabina, che avvantaggia colle barche a vapore. Si reca in parte della Sabina, e al vescovo riunisce l'abbazia di Farfa, mentre a quello di Poggio Mirteto da lui istituito, concentra quella di s. Salvatore Maggiore, con nuove circoscrizioni di diocesi. 60, 35, 36, 39. — Trovatasi a suo tempo in Poggio s. Lorenzo una cava di breccia, ebbe il nome di *Corallina Gregoriana*, e venne applicata alla basilica Ostiense. 47. — Riconosce il principato di Cantalupo, nel marchese di Podenas. 50. — Benefica le clarisse di Rocca Antica. 58. — Nel 1831 concede la prima amnistia a' ribelli. 67. — Accorda la cappa magna a' canonici di Magliano in Sabina. 74. — Si confessa talvolta da mg.r Sagrista e dal padre sottosagrista agostiniani, e dall'ultimo riceve l'estrema unzione, previa la professione di fede. Commette alla congregazione dei Vescovi e regolari, l'esame sul disporsi degli utensili sagri da' cardinali e vescovi. 173, 174, 191 a 193. — Avendo creato ottanta cardinali, pubblicandone settantacinque, è uno de' tre Papi che ne creò in maggior numero, tra' quali vi comprese nove religiosi. 208, 238. — È benemerito delle dame del Sagro Cuore, e più volte ne visitò i tre monasteri di Roma, compreso il donato di s. Rufina, a vantaggio della pubblica educazione. Encomia e approva le figlie del Sagro Cuore. 231, 231 a 233. — Suo magnifico elogio fatto al celebre cardinale G. A. Sala, il quale alla circostanza per quella rettitudine di cui fu tipo, rese luminose testimonianze al Papa ed a me per l'affezione e fiducia di cui quello mi onorava, con rancore de'maligni invidiosi e delle sètte. 238, 240. — Nel 1831 e nel 1843-45 concede l'amministrazione cointeressata de' sali e tabacchi. 251. — Estende l'uso della mitra al capitolo canonicale di Salerno. 254.

Istituisce il vescovato del ss. Salvatore nell'America centrale. 61, 5. — Reintegra il duca Salviati della protezione del collegio Ghislieri. 14. — Ammiratore del venerabile Gaspare del Bufalo, ne approva la congregazione del Sangue prezioso, e le concede la memorata chiesa di s. Salvatore in Campo. 45, 46. — Da cardinale al cav. Giuseppe Battaggia, permette la dedica delle Vite de' Santi del Butler. 75. — Autorizza il clero sardo a pagare in denaro al governo l'annue oblazioni. Ripristina il nunzio di Torino, colla cui corte nel cardinalato fu deputato a regolare la restituzione de' beni ecclesiastici. Visita in Roma ed in Frascati Maria Cristina regina vedova di Sardegna. Ottima sua corrispondenza con re Carlo Alberto. Con altri sovrani garantisce la proprietà delle produzioni dell' ingegno. È l'unico sovrano che non permise ne' suoi Stati i sedicenti congressi degli scienziati, per averne penetrato le prave intenzioni. Stipula con Carlo Alberto un concordato sull' immunità personale del clero. Ristabilisce l'ordine gerosolimitano anche negli Stati sardi, al quale ordine ottiene la restituzione della rendita tanto dall' Austria, che dalle due Sicilie. Per la fatale morte del Papa cambia di condizione l' Italia, e ne risente pure il resto d'Europa le deplorevoli conseguenze. 131, 163, 179, 181, 181 a 183. — Sassoferrato gli dona un'immagine della Beata Vergine dipinta dal celebre Salvi. 237.

Riconosce il culto immemorabile dei bb. Umberto III e Bonifacio di Savoia, e della beata Lodovica di Savoia, la cui antica stirpe qualificò: *Casa de' Santi*. 62, 6, 6. — Benedice gli *Agnus Dei* nel monastero di s. Croce in Gerusalemme. 85. — Il cardinale A. Pallotta d' alti spiriti, nel recarsi alla sua udienza, sempre gli volle baciare i piedi. Per umiltà ripugnava calzare le scarpe nobilissime a lui donate, anzi soleva dire: Tutti questi indumenti che mi ricuoprono, le scarpe crucigere, il triregno che ne orna il capo, nulla meritare la persona, solo doversi alla rappresentanza augusta di supremo Gerarca; ch' egli stesso venerava, nella semplicità religiosa e candore de' suoi costumi, che portò sul maggiore de' troni, in tutto veramente mirabili. Non volle calzare le scarpe ornate di brillanti, e donate dalla sunnominata regina vedova di Sardegna. Per la gran venerazione che gli professavano i fedeli, onde appagarne le richieste di scarpe e berrettini adoperati, alla di lui insaputa di frequente io ne faceva confezionare in copia; ricerche raddoppiate alla beata sua morte. Ma le scarpe ricordate, gemmate di brillanti benchè secondo il disposto generico del testamento mi spettassero, per moderazione e per mostrarmi degno della piena fede che doveasi prestare alle mie parole, le lasciai agli eredi. 107, 110. — Penetrato dalle istanze de'missionari degli Stati Uniti, alzò la sua voce apostolica e imperturbabile, contro la schiavitù e l' infame traffico di negri schiavi, e severamente li riprovò e condannò, con grave e commovente breve pontificio; il che produsse un più felice accordo nelle potenze d'Europa, per impedire il nefando commer-

cio e la schiavitù. 151. — Si riparla della dottissima sua opera: *Il trionfo della s. Sede.* 185, 202, 203. — E del soppresso uso di denunziare gli scomunicati, per l'inadempito precetto pasquale. 226. — Scomunica gli ostinati ribelli settari raunati in Ancona, dopo inutili atti di clemenza, di amnistia e di moderazione, per tramare nuove congiure contro la religione, il principato e l'ordine pubblico, dove commisero delitti e scelleratezze d'ogni genere. 230. — Con magnanima provvidenza, pel primo tra' Papi e nel modo detto, stabilisce giubilazioni pe' famigli suoi e di tutti i successori. 232. — Da cardinale prefetto di Propaganda contribuisce all'emancipazione de' cattolici della Gran Bretagna: zela ancora la propagazione della fede nella Scozia, stimando il rettore del collegio nazionale Macpherson. 289, 297. — Approva i provvedimenti sul collegio degli scrittori apostolici. 313.

Conferisce il titolo di pontificia alla romana accademia de' Lincei. 63, 19. — Riunisce le classi degli scudieri e camerieri *extra muros,* in quella de' bussolanti. 22. — Si riparla del busto erettogli in Campidoglio, e delle savie norme per la Protomoteca. 36. — Il sodalizio degli scarpellini nella propria chiesa pone iscrizione, per l'autorizzazione di farvi battere la musica da chiunque. 51. — Riprova gli Asili infantili, secondo l'Aporti. 67 — Proteggendo il pubblico insegnamento, approva le figlie del Sagro Cuore di Gesù; encomia la pia opera di s. Dorotea; erige in congr. le scuole di Carità di Venezia (che chiama seconda sua patria), e ne incoraggia gli istitutori; approva la congregazione di Carità di Domodossola. 69, 70, 73 a 75. — Approva pure gli usi della congregazione delle scuole cristiane, il vicario generale italiano residente in Roma, ed altri provvedimenti. Pel grande affetto e stima che avea per questo benemerito ordine, gli affida l'ospizio di s. Maria degli Angeli; fa introdurre la causa di beatificazione del fondatore ven. Gio. Battista La Salle; stabilisce una loro scuola a Castel Gandolfo, e la visita per encomiare i maestri e animare gli scolari; dalla sua meschina eredità (nella quale gli eredi, dopo sedici anni di pontificato, soddisfatti i beneficii e più legati, in denaro trovarono *centocinquantaquattro scudi),* assegna mille scudi alla scuola della ss. Trinità de' Monti. 78 a 80, 86, 87. — Loda l'architetto e capo maestro falegname Antonio Cassetta (ed io tornai ad encomiarlo a *Regina degli Apostoli).* Riduce la scuola de'sordo muti a stabilimento con convitto pe'due sessi. Approva le religiose di s. Dionisio; ed è benemerentissimo della pubblica educazione, anco pe' locali dati per nuove scuole, per gli aumentati conservatori, per le scuole notturne, e delle virtuose religiose del Calvario. è ancora propagatore dell'opera della s. Infanzia. 109, 113, 113, 115, 116, 116, 118 a 120, 124, 126. — Spiega nella sua opera, nel senso ecclesiastico, il vocabolo *Sede Apostolica.* Da monaco e nel 1799, mentre Pio VI era prigione e si minacciava dalle sètte nemiche del cattolicismo l'ultimo crollo alla papale autorità, in Roma e dedicata al Papa, con animo impavido pubblicò nella florida età di trentatre anni: *Il Trionfo della s. Sede e della Chiesa, contro gli assalti de' Novatori combattuti e respinti colle stesse loro armi.* Meritò più edizioni e traduzioni. In essa con avvedimento profetico previde e prenunciò gli avvenimenti del 1830, quindi sostenendo sulla cattedra apostolica i principii da lui proclamati, e consagrati colla fermezza e santità della vita, la Religione trionfò nelle preclare sue gesta. 152, 156, 158, 159, 168, 170. — Spese del conclave in cui divenne Papa, cioè per l'elezione e coronazione, e sue largizioni In esso e nel precedente fui suo conclavista. La sede vacante che precedette le sua esaltazione, durò settantaquattro giorni, e diciotto quella dopo la sua morte. 175, 175, 188. — Tra' suoi abbellimenti della basilica Ostiense, rimuove il goffo altare nell'abside, vi ristabilisce la sedia pontificale di marmo e pel primo vi siede. 190. — Per le sagre funzioni fa lavorare due faldistori coi propri stemmi, uno di legno dorato, l'altro di noce tornito pel giovedì e venerdì santo. 191. — Benedice la nuova campana della basilica Liberiana. 201. — Sistema il tribunale di Segnatura, analogamente al suo regolamento legislativo giudiziario. 218. — È festeggiato da' segnini, passando nel proprio territorio. 236. — Si serve di me, anche come segretario particolare per le corrispondenze co' suoi nobili parenti, ed antichi illustri amici; non che con ogni ceto di altri individui e personaggi, in Roma ed all'estero; laonde e per altro, è intrinseco leggersi in quest'*Indice* l'altro articolo ragionato: *Moroni Gaetano.* 253. — Suoi segretari de' brevi, de' brevi a' principi, e delle lettere latine. 267, 274. — Suoi segretari di stato, e degli affari di stato interni o ministero dell'interno da lui istituito, con dividere la gestione del segreta-

rio di stato, a pubblico vantaggio, amando in tutto e non mai avversando il progresso al bene, assegnandone a ciascuno le attribuzioni. 286 a 288. — Deplora il dissipamento degli alunni e convittori, che nelle vacanze autunnali tornano alle loro case. 311. — Il p. Theiner ne celebra l'operoso zelo pel pubblico insegnamento. 322.

Visita la chiesa di s. Apollinare, ed assiste alla messa cantata, musicata dal celebre maestro Pacini, ed a lui dedicata, quindi passa nel contiguo seminario romano, e poi vi ritorna, donando al museo la collezione di pietre preziose e altro del cardinale Zurla, di cui era erede, col peso d'un posto gratuito. Riguardando sempre con amorevolézza la gioventù, a' seminaristi dimostra in vari modi benevolenza singolare, recandosi più volte alla loro villa Pariola a mensa nel refettorio, ritornando a piedi al Quirinale come gran camminatore. Perciò i seminaristi più volte con poesie celebrarono i fasti del suo avventuroso e memorabile pontificato, la cui collezione mi donò, oltre altri simili. Fu pure affettuoso e benefico co' seminaristi Vaticani, che visitò due volte, ed accoglieva con amore e donava, e gli aumentò l'annue rendite in perpetuo, ed accrebbe i libri alla biblioteca. 64, 19, 27. — Concede attribuzioni civili e criminali al tribunale senatorio, ed affida a probo giureconsulto la giudicatura delle mercedi. 50, 51. — Rinnova la confessione all'altare pontificio Laterano. 105. — Diviene in parte erede del cardinale Giuseppe Albani, per erogare il suo lascito in opere pie; e siccome il cardinale dispose l'erezione d'un monumento sepolcrale a Pio VIII, chiamato a sè il suo secondo ajutante di camera Bultrini, già primo di quello, con gran piacere e amorevolezza gli lesse la disposizione. Erige nella basilica Vaticana di proprio peculio un monumento sepolcrale di gratitudine a Leone XII; ed altro di amicizia nella basilica Liberiana al patriarca Traversi, dopo avergli fatto celebrare solenni esequie. I cardinali da lui creati gl'innalzano decoroso monumento sepolcrale nella Vaticana pel quale Abbas pascià vice- re d'Egitto inviò massi di prezioso alabastro, della specie che al Papa avea donato l'avo, col quale si abbellì la basilica Ostiense, massime colle quattro colonne che circondano il tabernacolo dell'altare papale. L'11 maggio 1853 si traslata e si colloca nell'urna del monumento Vaticano il di lui corpo con commovente funzione. 115, 116. — Visita la camera sepolcrale e colombaro, nella vigna di Giuseppe Sassi. 143, 144. — Si reca nella vigna Lozzano per vedere tre bellissime urne sepolcrali, che collocò nel suo museo profano e cristiano Gregoriano Laterano. 146. — Pel pubblico bene, e lottando contro pregiudizi inveterati, stabilisce il cimitero pubblico di Roma nel campo Verano, ed ordina altrettanto per tutto lo stato di s. Chiesa; eccettuando dalla tumulazione de' cadaveri nell'abitato le sepolture gentilizie, e di regolari corporazioni. 149, 164. — La medaglia che avea fatto coniare pel ricordato suo museo. con l'Antinoo da lui acquistato (poi trasferito nel museo Vaticano da Pio IX), tranne due esemplari già improntati, la batte il successore colla propria effigie. È lodato dal commendatore Visconti pe' musei da lui eretti, per l'incremento di quello sagro della biblioteca Vaticana, per avere accolto e attuato il suo progetto di formare un museo cristiano al Laterano, e per la visita delle catacombe de' ss. Marcellino e Pietro. 166. — Istituisce il vesc. di Serena, e di s. Carlo d'Ancud nel Chilì. 174. — Riceve in dono dal cardinale Serra-Cassano Croce pettorale e anello pontificale di zaffiri contornato di perle, e l'usa celebrando nella basilica Ostiense. 188. — Visita le monache servite dette mantellate. 198. — Il generale de' serviti padre Gregorio Clementi era stato uno de' suoi maestri. 215. — Resta in eterna benedizione il suo nome tra' famigli dei Papi per le pensioni qui meglio dichiarate. 236. — Protegge le manifatture nazionali, massime di lana e l'arte degli arazzi. 271. — Scomunica i sudditi ribelli e sanguinari alla data amnistia, e proscrive il libro di Carovè e altro. 288, 289. — A. Manavit pubblica una *Notizia sul di lui pontificato*. 321.

Riconosce il culto immemorabile della beata Camilla Gentili di Sanseverino, alla cui città comparte favori. 65, 14, 16. — Mentre era padre abbate non solo fu visitatore apostolico delle università scientifiche di pubblico studio della Marca e dell'Umbria, ma eziandio convisitatore dei pii patrimonii Pacifici de Magistris di Sezze, ove si reca. Laonde è singolarmente festeggiato da' setini passando da Papa presso il loro territorio, ivi facendogli vari rescritti di grazia colla data *Tripontium*. Dopo morto, Sezze gli celebrò solenni funerali, in cui il vescovo lesse commovente orazione necrologica. 61, 81. — Erige i vescovati di Caltanissetta, Noto e Trapani, ed eleva Siracusa ad arcivescovato. Nel reprimere la rivoluzione, la Francia impe-

disce gli aiuti italiani richiesti al confinante re di Napoli, d'un distaccamento svizzero e della vendita di quattromila fucili (Qui ricordo il disapprovato intervento austriaco, di cui riparlerò, e di sopra difeso col cardinale Wiseman! *V. Intervento).* Nel 1834 stabilisce che la Lavanda degli Apostoli si faccia nella basilica Vaticana, e vi interviene Ferdinando II colla regina ven. Maria Cristina, col quale conclude una convenzione sull' immunità degli ecclesiastici, superando gli ostacoli de' ministri. Conforta quel re per la morte di sì santa moglie. Stabilisce i confini territoriali col di lui regno e lo Stato pontificio ricusando il concambio con altri territorii di Benevento e Pontecorvo. Celebra la canonizzazione con l' intervento dello stesso re, il quale poi offre milizie al bisogno, ringraziato per trovarsi il Papa forte abbastanza in potenza materiale e morale, nonostante le contrarie fole che si sparsero e vie più si inventano dopo morte, mai mancando i creduli. Riceve la visita di Nicolò I, e nuovamente di Ferdinando II, che appellava il modello de' sovrani religiosi, onde ottima fu la reciproca armonia. 125, 305 a 307, 307, 309 a 313.

Permette che il suo nome sia registrato nel collegio teologico di Siena, dichiarandone delegati apostolici gli arcivescovi. **66**, 15. — Restaura il palazzo Quirinale, e vi ristabilisce gli stemmi e le iscrizioni de' predecessori. Altrettanto fece con altri monumenti, scrupolosamente e sempre venerando le memorie di tutti quanti i suoi predecessori, ne rispettò le disposizioni, non ostante le arti seducenti degli adulatori, ed abborrì il far proprie le glorie di altri Papi. Tali virtuosi e giusti esempi, doverosamente si devono religiosamente imitare, altrimenti la storia inesorabile ne darà il meritato severo giudizio. Saviamente sostituisce il ricordato colore alla cera nel sigillo de' brevi. 78, 97. — Nella sua opera difende il Papa s. Simplicio. 174. — Pel minacciante cholera, nel 1836 sospese la fiera di Sinigaglia, e nelle ristrettezze del suo privato peculio, che fu sempre delle chiese e de' poveri, diè alla città scudi quattromila, che il vescovo impiegò in lavori di pubblica utilità, e nel costruire la Barriera, a cui il magistrato civico impose il nome di *Gregoriana* con epigrafi ed iscrizioni, con soddisfazione del Papa. Permise la fiera nel 1837, e rallegrò la città nel 1839 con creare cardinale il concittadino Gio. Maria de' conti Mastai Ferretti arcivescovo, vescovo d'Imola, onde la patria umiliò al trono affettuosi ringraziamenti, accolti con amorevolezza singolare. Ripetizione voluta dall'articolo *Sinigaglia.* 214, 250, 251. — Approva il sinodo di Pondichery, e condanna l'Antiocheno del 1810. 270. — Deputa il delegato apostolico al nuovo regno di Grecia. 296. — Elevata Siracusa ad arcivescovato, gli assegna a suffraganee Caltagirone, Piazza, e Noto da lui eretta in vescovato. 315.

Essendo cardinale prefetto di Propaganda fa approvare l'elezione del Giarve a patriarca siro d'Antiochia, e da Papa gli indirizza un breve. **67**, 29. — Nella sua opera difende anche s. Siricio Papa. 34. — Approva l'uffizio proprio di Papa s. Sisto I. 61. — Egualmente nella detta opera difende s. Sisto III Papa. 63. — Protegge la raffineria de' zuccari di Grottammare. 83. — Da cardinale succede nella prefettura di Propaganda, a due segretari di Stato Consalvi e Somaglia, carica equivalente ad un segretario di stato dell' Apostolato del Papa. 178. — Tra le riparazioni usate giustamente co' benemeriti gesuiti da' successori di Clemente XIV, l'Artaud segnala l'aver loro Gregorio XVI affidato il collegio Urbano. 179. — Amato dal cardinale Somaglia, questi nel cardinalato gli recò scudi diecimila in oro per la Propaganda, cui si riservò fare erede, e l'effettuò a beneficio delle missioni. 181. — Concede al cav. Giuseppe Battaggia console pontificio di Venezia l'indulto per la celebrazione della messa nell'oratorio di sua casa, (nel gennaro 1837 sotto l'invocazione di s. Girolamo *Emiliani*, per esperimentarne la protezione, e col suo nome s'inaugurò l'adiacente tipografia per istampare, in quell'anno i miei *Cenni Cronologici sul Sommo Pontefice Gregorio XVI*, quindi tutto quanto il mio voluminosissimo *Dizionario di Erudizione*, ed ora stupendamente e con mirabile fatica e diligenza il presente Indice enciclopedico del medesimo). 186. — Abbiamo del somasco padre Luigi Parchetti; *L'Elezione del Pontefice opera di Dio, si prova colla elezione di Gregorio XVI P. M.* 189. Concede a' somaschi la chiesa dei ss. Alessio e Bonifacio, e intanto dalle rendite di quella assegna loro annui scudi seicento, e alla mensa d'Albano trecento, quando ne entrassero in possesso, come avvenne. Inoltre colla sua benedizione fa a' medesimi riaprire il collegio Clementino. 190 a 192, 194. — Istituisce il vescovo di California. 198. — Conferma e protegge varie congregazioni di figlie e sorelle della carità. 223, 225, 227. — Nella

sua opera dichiara, che la Chiesa romana desume gli eminenti pregi dal Papa, e che il suo governo spirituale è assolutamente monarchico, confutando gli errori de' novatori, prova la monarchia spirituale del Papa e la sua infallibilità. 253.

Vacando le sedi vescovili nelle repubbliche d'America, queste ne domandano i pastori a Leone XII; ma opponendosi la Spagna a cui eransi ribellate, quel Papa deputa a trattare l'affare il cardinale Cappellari. Questi fermo nel principio: Che la s. Sede nel riconoscere i governi di fatto, non intende ledere l'altrui diritto, ed essere dovere suo provvedere di pastori le greggi, induce il Papa a nominare i vescovi. Divenuto Pontefice promulgò colla bolla *Sollicitudo Ecclesiarum* (de'7 agosto 1831, *Bullarii Romani Continuatio* tomo XIX, p. 38) tale principio, da applicarsi pure alle questioni pe' troni di Francia e Portogallo, e preconizza molti vescovi americani. Si astiene di riconoscere il governo costituzionale di Spagna prevedendone le funeste conseguenze politico-religiose, le quali verificate ripetutamente deplorò con energici reclami e allocuzioni. Insinua a don Carlos V legittimo pretendente di Spagna la rinunzia a' suoi diritti personali, senza pregiudizio de' discendenti, i cui figli benignamente accoglie. Riceve pure Maria Cristina regina vedova di Spagna. Riconosce quella di Portogallo Maria II, previo il riconoscimento de' vescovi nominati da re don Michele I. Continua a querelarsi contro gli oltraggi fatti alla chiesa di Spagna, e riprova le violenze governative con encomii all' episcopato, clero e popolo fedele. Per la colluvie dei mali che desolavano quel regno, provocò le preghiere della Chiesa universale, per implorare da Dio misericordia, con indulgenza plenaria, e venne mirabilmente ubbidito. Viene lodato altamente perchè il suo memorando pontificato, col suo senno, sapienza e costante zelo, fu un continuo battagliare con petto di bronzo, colla Spagna, Prussia, Russia, Portogallo, Svizzera e altri Stati in difesa de' diritti della Chiesa e della s. Sede. Ha la consolazione di ricevere un inviato della regina di Spagna Isabella II per convenire alla riordinazione degli affari ecclesiastici, ed a tale effetto elegge mg.[r] Brunelli nunzio di Spagna. 68, 179, 180, 183, 184, 191, 191 a 199. — Spello per gratitudine gli erige nel municipio il semibusto, e lietamente solennizza la benigna visita personale. 223, 228. — Istituisce il vicariato apostolico del Capo di Buona Speranza. 234. — Con maggior lustro riforma l'ordine equestre dello Speron d'oro, e vi aggiunge il nome di s. Silvestro I (ad insinuazione del card. Lambruschini), e per le rimostranze di altri sovrani, definitivamente toglie il privilegio di conferirlo a chi lo godeva essendosi dappertutto aboliti siffatti indulti a' non regnanti. E anco di questo divenne gran cancelliere il cardin. segretario de' brevi. 243, 252 a 258. — Benemerito della pubblica igiene, amplia l'orto botanico, e migliora il vivaio delle piante. Provvede all'ordinamento e numero delle farmacie dello Stato pontificio. Conferma i privilegii de' carmelitani scalzi sulle spezierie. Assegna il cardinale prefetto della Cong. degli studii a protettore del collegio farmaceutico, cui concede onorificenze. Nella decorosa restaurazione del Foro Romano, erige un ponte per transitare alla chiesa del medesimo, la quale isolando da un lato si forma la via dal suo nome religioso detta Maurina. 272 a 275, 278.

Sopprime la giurisdizione contenziosa de' succollettori degli spogli ecclesiastici, e stabilisce le relative massime. Provvede allo spoglio degli utensili sagri, già parlati. 69, 14, 15. — Tra le sue grandi opere, si segnala la sistemazione e bonificamento idraulico della valle Umbra o di Spoleto. Riconosce il culto del beato Simone da Cascia, e della beata Lucia d'Amelia, non che del beato Giovanni da Rieti. Viene lodato con *Notizie Storiche* dal conte Francesco Fabi Montani poi prelato. illustre per le sue molte opere. Smembra dal vesc. di Sabina ed unisce alla diocesi di Narni: Castiglione, Vacone, Rocchette Maggiori, Rocchette Minori. Intrepido vince l'insurrezione, e ripristina l'ordine e la prosperità. Amorevole e benevolo con l'Umbria, separa la delegazione di Spoleto e Rieti, ed è festeggiato con espansione d'animo nel recarsi dall' Umbria a Loreto, distinguendosi nobilmente Spoleto, che denomina *Gregoriana* la nuova strada nazionale interna. Di tutto ne resta penetrato e commosso, dimostrandolo co' modi più affettuosi e benefici, già avendo annuito alle congrue parrocchiali spoletine. 21, 31, 37, 45, 50, 50, 102 a 105. — Abolisce le sportule civili. 127. — Visita la Stamperia poliglotta di Propaganda *fide*, di cui pure era stato prefetto, e gli viene offerto il saggio de' suoi caratteri, indi anche col testamento si mostra benefico col cosmopolita istituto e col collegio Urbano. Proroga i privilegii dell'ospizio apost. sulla privativa

di stampare libri scolastici. Erige apposito edifizio alla calcografia e all'archivio della stamperia camerale. Concede un'altra sala allo studio del musaico; ingrandisce la biblioteca Vaticana con doppio ingresso, vi forma la biblioteca de'libri stampati e la ricolma di doni. Toglie alla stamperia camerale la privativa delle stampe legali e le amministrative delle provincie. Aumenta grandemente la collezione delle stampe della calcografia con molte incisioni, e diverse classiche, e con l'acquisto di parte della magnifica collezione Piranesi, costata ventiquattromila scudi, che riunì alla posseduta dalla calcografia. Benemerentissimo delle arti e delle lettere, e loro cultori, li favorisce pure colla legge sulla proprietà artistico-letteraria degli autori d'opere. Inoltre lo fu co' tipografi della stamperia camerale, aumentandone la mercede, condonando a tutti il debito personale di scudi venti, e facendoli continuamente lavorare in tutto l'anno, come quello ch'ebbe sempre in mira di procurare il lavoro ad ogni specie d'operai. Di più durante il cholera fece distribuire a tutti venti baiocchi al giorno per cadauno, pe' diminuiti lavori tipografici. 238, 240, 242, 245 a 249. — Ristabilisce la stazione nella basilica Vaticana nella domenica delle palme, in una a quella della Commemorazione di s. Paolo nella sua basilica. 288. — Nella sua opera difende s. Stefano I Papa. 302.

Benedice lo stocco e berrettone. **70**, 61. — Piglia possesso colla stola usuale, e senza alcuna pompa. Non ostante è (dal prof. Parati) con Pio VI oltraggiato nell'*Album di Roma* del 1847 (il cui proprietario era stato da lui tanto beneficato), con maligna e ignorante calunnia, di avere ambedue introdotti i proprii stemmi nella stola, e per ciò convertita in livrea! Ma con rigorosa critica trionfalmente difesi i due Papi, e con innumerabili monumenti pubblici confutai il deplorabile censore. Lascia le nobili stole a lui donate, alla sagrestia pont. È zelante custode e osservatore rispettoso de' riti e ceremonie antiche, come contrario alle novità. 82 e seg., 87. — Per tale improntitudine protestai. « Se Dio vorrà che » io possa effettuare il mio vagheggiato » proponimento, di erigere cioè un appo» sito monumento storico, oltre quanto di » Gregorio XVI vado dicendo in questa » mia opera (ed in questo articolo fugace» mente riepilogo secondo l'ordine dei » volumi, perciò le inevitabili avvertite ri» petizioni), di doverosa giustizia, di pro» fonda venerazione, di tenera riconoscen» za, al virtuoso, dotto e magnanimo Papa, » che ammirato e compianto dall'univer» sale scese nella tomba; vasto e immen» surabile sarà il campo per ispuntare e » stritolare le frecce impunemente scoccate » contro l'illibato candore de' santi suoi » costumi, contro i tanti fasti del suo me» morabile pontificato, e contro il suo sa» piente, prudente e vigoroso governamen» to, tutela d'ordine e di prosperità, che » in parte il tempo e la storia hanno già » giustificato e lodato. E qui basti il dire, » che si giunse all'eccesso impudente, in » diverse storiche narrazioni, di tacere e » ommettere il suo nome immortale (an» che dal *Giornale di Roma*, e da altri » periodici di tale città), quando dove» vasi nominare per dovere di storica » verità, anzi lodare, perchè n'ebbe glo» ria che durerà quanto il tempo lontana. » Vidi tra gli altri e registrai con isdegno, » nella descrizione d'un grandioso monu» mento da lui interamente eretto e per» fezionato (il museo Gregoriano-Etrusco), » affastellati nomi di altri rispettabili Papi » che per nulla vi aveano luogo, e del tutto » preterito e dimenticato il suo nome e » sebbene fondatore di esso! (ciò fece con » equità da liberale, il prof. Francesco » Orioli, e in quell'*Album di Roma* per» messo e protetto da Gregorio XVI, effe» meride che avea replicatamente illustrato » il museo anche con rami). Ma facile è ad » ognuno, *barbam vellere mortuo leoni* ». 109. — Attribuisce a' presidi delle provincie e loro consigli, la costruzione e cura delle vie provinciali. Si oppone energicamente alla vendita del palazzo Caffarelli sul Campidoglio alla Prussia! Migliora e prolunga le alborate di Castel Gandolfo. Provvede alle acque e strade, a' pubblici passeggi e vie di Roma compreso il Corso, e quella per ascendere il Monte Mario. Costruisce il comodissimo ponte dalla Riccia per Genzano, e per quella ordina l'altro più grandioso per congiungerla ad Albano, impedendone l'effettuazione l'allegata rovinosa inondazione del Ferrarese e la sua morte. Permette a'privati l'illuminazione a gaz. Motivi pe'quali non crede utili allo Stato pontificio le vie-ferrate (tuttavia riconoscendone la necessità, come lavoro e impresa di lunga lena, ne lascia la cura al successore, prevedendo prossimo il termine di sua vita). 129, 141, 141, 144, 147, 149, 159. — Loda il vesc. di Strasburgo, per la condanna delle dottrine di Bautain. 184. — Divotissimo del santuario del s. Speco, culla del suo ordine, da cardinale perciò

due volte si reca a Subiaco Crea march. di baldacchino il conte d. Girolamo Riccini. Benefica Civitella di Subiaco. Conferisce il titolo di conte alla famiglia Lucidi, per averne onorato tre volte di sua presenza la casa (Lorenzo individuo di essa essendo stato con me di lui conclavista ne' due conclavi, poi fatto cameriere segreto, canonico Vaticano, ed economo della R. Fabbrica di s. Pietro, per cui trovatosi presente nella sua rappresentanza alla chiusura della cassa mortuaria di Gregorio XVI, per l'ultimo gli baciò i piedi. Singolar coincidenza! Io altro conclavista, appena eletto Papa nel vestirlo alla presenza de' cardinali, era stato il primo a baciarglieli; dappoichè calzata la prima scarpa crucigera, esclamai: *Beatissimo Padre, pel primo ho la ventura di baciarvi i sagri piedi;* e lo ripetei calzata la seconda!). Fa coniare una medaglia in onore de' ss. Benedetto, Mauro e Placido. Da card. e da Papa visita a piedi il romitorio elevato e alpestre del b. Lorenzo da Fanello. Insignito della suprema dignità, ritorna e soggiorna in Subiaco, celebrato con entusiasmo dagli abitanti con molteplici, divote ed edificanti dimostrazioni. Commosso, vi corrisponde con affettuoso gradimento e beneficenze. Prende cura dell'economico della badia Sublacense, la cui città e diocesi ne piansero la morte con solenni esequie e funebre elogio. 210, 222, 232, 241, 242, 254, 255, 289, 290, 295.

Erige canonicamente le conferenze di s. Vincenzo de Paoli, e loro accorda indulgenze. È eminentemente benemerito della pubblica e privata beneficenza, e della commissione de' sussidii; ed istituisce il parlato ospizio, convitto, scuole e istruzione dei sordo-muti. 71, 87, 91 a 93. — Permette al dottor Agostino Theiner, che tanto protesse e beneficò, di giovarsi dell'archivio della s. Sede pe' suoi studi, e poi ne divenne prefetto. Per coincidenza, erige il monumento a Leone XII, incontro a quello di Cristina regina dottissima di Svezia, di cui fu segretario l'antenate e celebre barone Michele Cappellari. Nomina il vicario apostolico di Svezia, e gli comparte onori. 150, 159, 294.

Approva ed encomia gli statuti dell'accademia di s. Carlo di Lucerna. Da cardinale accetta la protettoria de' grigioni. Prende al soldo alcuni reggimenti svizzeri. Condanna e riprova gli articoli della conferenza di Baden, dannosi alla chiesa svizzera, e prende altre provvidenze. Concede privilegi alla badia di s. Maurizio. Difende i monasteri e conventi soppressi nella Svizzera. Ripristina il vescovato di s. Gallo. Concede indulto sulla riduzione delle feste ad alcuni cantoni elvetici. È benevolo colla guardia svizzera pontificia. **72**, 13, 39, 119 a 126, 150, 151. — Erige nell'Oceania settentrionale sette vicariati apostolici, e vi forma la provincia ecclesiastica di Sydney. 166. — Usa il tabacco da naso. Benemerentissimo di sue qualità, e dell'amministrazione de' sali e tabacchi, con essa reca immensi vantaggi all'erario. In Chiaravalle ne visita la fabbrica, ed accoglie i cisterciensi. 173, 191 a 195. — Dichiara arcivescovo di Genova e cardinale l'amico Tadini, il quale inconsolabile per la morte del gran Pontefice, ne celebra le virtù con solenne funere. 225. — Nel ripristinare il vescovato d'Algeri con l'altro di Tanger, li dichiara suffraganei d'Aix. 241. — Istituisce il titolo arciv. *in partibus* di Taron, e lo conferisce al suo amico I. Papasian. 271.

Ordina che ad ogni grazia ecclesiastica si notino le spese, le tasse, e i diritti di agenzia per impedire abusi. **73**, 8. — È benemerentissimo del mistero dell'Immacolata Concezione di Maria, cui era teneramente divoto, ne prepara e facilita la definizione dogmatica. Indulgenze elargite alla medaglia miracolosa, di cui protegge la mirabile diramazione. Con pia soddisfazione, concede all'arcidiocesi di Siviglia di glorificare l'Immacolato Concepimento nei santi misteri, ed altre chiese del mondo, con la riportata aggiunta nel prefazio: *Et te in Conceptione Immaculata B M. semper Virginis,* facendola inserire ne' calendari, e ripetendola egli stesso nella quotidiana messa, come nella cappella pontificia dal celebrante nella festa: l'accorda agli stessi domenicani, colla celebrazione della festa e dell'ottava. Approva nel 1838 l'arciconfraternita dell'Immacolato cuore di Maria. Accorda indulgenze alla corona di XII stelle. Per tutto l'orbe cattolico introduce nelle litanie Lauretane, il versetto: *Regina sine labe originali concepta.* Ma mentre ne ricevea d'ogni parte istanze acciò definisse per dogma la pia credenza, e ponderava il modo per effettuarla, passò a ricevere l'eterno premio di sue insigni virtù. Nel suo pontificato origina l'accademia dell'Immacolata Concezione. Gli si progetta elevare la colonna (ora colonna Pia) avanti la facciata principale dell'arcibasilica Laterana, con a lati due borghi e una cavallerizza; ovvero d'innalzarla sulla piazza di s. Gregorio al Celio. 43, 50, 52 a 56, 56, 59, 63, 73, 77, 98. — Come Pio VII giudicò conveniente alla morale i pubblici

spettacoli, regolati da opportune norme. 194, 195. — È benemerentissimo del Colosseo, impedendone le rovine, e compiendo pure il sontuoso sperone di Leone XII. 247. — Dona alla cattedrale di Temeswar il corpo di s. Marciano mart. 271. — Sopprime il vesc. di Civita in Sardegna, ed invece gli sostituisce Tempio, unendolo ad Ampurias. 273, 275. — Fa meglio godere gli avanzi del tempio di Marte Ultore. 316. — Assunto al pontificato, subito zela e incoraggia con frequenti visite la riedificazione sontuosa della basilica di s. Paolo, onde pervenne al massimo suo incremento. Geloso osservatore delle saggie e lodevoli prescrizioni di Leone XII, autore della decretata rifabbrica, si oppose vigorosamente alle pregiudizievoli novità che si tentavano introdurvi, ed elimina le cominciate. Pertanto volle che procedesse il magnifico edifizio eguale al precedente, tranne alcune ragionevoli riforme, e così avere il vero tipo d'un tempio del IV secolo, secondo il prescritto da Leone XII, se ne conservasse la divota parte estetica, e si ammirasse nel soffitto nudo delle cinque navate il prodigio d'una selva pensile in alto e formata da rare, secolari, imponenti e gigantesche travi. Sebbene avesse preparato quasi tutti i materiali pel compimento e ornato del tempio, e nominato architetto direttore e cavaliere Luigi Poletti, nel suo interno appena trovasi fra altri lo stemma nel soffitto della crocera. Dona 12 colonne di Vejo per la cappella di s. Benedetto, tutti i massi d' alabastro ricevuti dal vice-re di Egitto, e la malachite ch' ebbe dallo czar Nicolò I. Erige il nobilissimo portico minore, ove fu posta analoga iscrizione e arme, oltre gli stemmi di quattro cardinali. Compiti tutti i lavori e decorazioni, e restaurati i musaici, persino terminato il superbo pavimento della nave traversa, mentre alacremente progredivano le costruzioni della nave grande, in cui la maggior parte delle colonne erette sulle proprie basi sostenevano i capitelli, e le quattro co' pilastri grandissimi d' alabastro stavano per collocarsi, nell' anniversario della coronazione di Leone XII suo benefattore, del 1840, restituì il tempio al pubblico culto, con consagrare solennemente l'altare papale, dopo la benedizione della crocera, celebrandovi il Sagrifizio, come pel primo ascese la sedia pontificale da lui fatta, e vi pronunziò commovente omelia, come di già superiormente accennai. Lo spettatore cavaliere Ignazio Cantù, con rara virtù, dopo morto il Papa, affettuosamente lo celebrò con opuscolo: *Gregorio XVI Sommo Pontefice. Cenni.* Milano 1846. Riabilita il p. abbate di s. Paolo a celebrare su detto altare nel dì festivo della Conversione dell' Apostolo; mentre in quello della Commemorazione finchè visse si reca a celebrarvi la messa, e quindi ad assistere alla cappella prelatizia e arcivescovile. Successivamente vide con gioia religiosa cominciare la torre campanaria, coperte le quattro navate minori del tetto, per la grande compiti e in parte posti in opera gli archi marmorei, eseguite le magnifiche decorazioni delle cappelle, cominciati i quadri da' professori Podesti e Coghetti, preparati i diversi marmi pel resto del pavimento, eretta la selva di colonne, cominciata a coprirsi la nave grande con nove incavallature, ornati gli altari della crocera, anche co' quadri di Camuccini e Agricola; in somma la colossale impresa volgere al fine, ed approssimarsi il giorno avventuroso per compierne la consagrazione. Ma Dio lo chiama agli eterni riposi, altamente ed eminentemente benemerito del risorto grandioso tempio. Le statue colossali de' ss. Pietro e Paolo per la confessione, dal successore furono trasportate sulla piazza Vaticana, senza alcuna memoria di Gregorio XVI. Crea cavalieri il Bosio architetto rincontro, ed il Moreschi segretario della commissione. 356 a 363, 368, 371, 372, 375, 375.

Approva le costituzioni dell'accademia romana di Teologia, cui avea appartenuto, e fu uno de' Papi tra' più profondi teologi, per esserne stato professore insegnante. 74, 46. — Sua enciclica: *Inter praecipuas.* 58. — Si riparla di sua vasta dottrina, e celebre opera. 60, 61. — Unisce a Molfetta, Terlizzi e Giovenazzo dopo ripristinati, come già notai. 78. — Affettuosi, nobilissimi e solenni festeggiamenti ricevuti da Terni nel suo soggiorno. Vi corrisponde con molteplici dimostrazioni di massimo e paterno gradimento, per tanta pubblica divozione e gioia; coronata dal decreto municipale per l' erezione d'una porta *Gregoriana,* e dagli onori funebri resi in morte. 136 a 140. — Grandemente munifico e benefico con Terracina, l'onora di sua presenza nel 1839, e le comparte i seguenti benefizi. Ingrandisce il palazzo camerale, e zela il compimento del tempio del ss. Salvatore. Dà la propria istituzione alle Orsoline. Decreta l' esecuzione e ripristinazione del porto e canale, eziandio a vantaggio delle finitime popolazioni, le quali ne fruirono i vantaggi appena riaperto. Riceve in dono dalla nobil famiglia Antonelli la

statua di Sofocle, che pone nel suo museo Gregoriano Lateranense, e pel confronto artistico anche il gesso dell'Aristide di Napoli. Da Terracina si reca a s. Felice, secondo la promessa fatta nel 1831, da per tutto accolto co' più sinceri e solenni festeggiamenti. Visita torre Paola, convitato dagli Antonelli e dal prelato Giacomo poi suo tesoriere, e quindi amplissimo cardinale. Ritorna in barca a Terracina tra commoventi episodii, e si dichiara disposto ad esaudire i desiderii de' terracinesi, espressi dal facondo gonfaloniere Gregorio Antonelli, che crea cavaliere e poi commendatore. Nel 1843 visitando i sempre divoti e fedelissimi popoli di Marittima e Campagna, tra il generale entusiasmo si restituisce a Terracina per diffondervi nuove grazie. Ferdinando II gl'invia omaggi e invita a Napoli, per onorarla e rallegrarla di sua persona. Visita il ristabilito porto, e siccome profondamente versato nelle matematiche (che quale professore di filosofia avea insegnate, oltre la teologia), gusta e gode i risultati de' lavori eseguiti. Dopo estinto, i terracinesi dolenti gli celebrano decorose esequie, ed il vescovo lagrimante lesse l'elogio funebre, tra la generale commozione. 152 a 154, 157, 161, 192 a 194, 196 a 200. — Nel pontificale di Pasqua 1845-46, ommette il canto dell'ora di terza. 249. — Il tesoriere cardinale Tosti zela l'onore e il decoro del Papa di cuore, poichè quanto vado ad accennare lo descrissi nell'articolo *Tesoriere*. Nel pontificato del predecessore e nella sede vacante, si tramò rivoluzione per fondare un nuovo regno d'Italia, e scoppiò a Modena nel 1831 mentre s'ignorava l'elezione di Gregorio XVI. Dopo le benigne e indulgenti esortazioni di questi, pel ravvedimento dei ribelli, con energici provvedimenti e fermezza perviene a ristabilire l'ordine, con l'indispensabile e pronto intervento austriaco, anco per impedire la consolidazione e propagazione dell'anarchia, che l'Austria pe' suoi dominii d'Italia non avrebbe potuto guardare con indifferenza. Tale aiuto austriaco lodarono il successore Pio IX, e la *Civiltà Cattolica*, serie decima, vol. II, p. 731. Ma avendo i faziosi vuotate le casse governative, riscosse le rendite e prodotte rovinose conseguenze, le finanze pontificie già trovate dal Papa in deficienza restarono notabilmente depauperate. A tali calamità si aggiunsero i danni cagionati da' terremoti e dalle inondazioni. Migliora l'industria e il commercio in più modi, diminuisce i dazi per annui scudi seicentocinquantamila. Nella sua clemenza libera settanta rei politici. Conferma o piuttosto istituisce e attiva la cassa di ammortizzazione. Concede l'amnistia ai profughi insorti, tranne trentotto de' più rei. Riordina le comuni. Approva l'erezione della camera di commercio. Emana regolamenti per la procedura civile e criminale. Per tuttociò naturalmente si diminuirono le rendite, si accrebbero le spese; laonde con dolore del Papa convenne alienare i beni dello Stato, aumentare il debito pubblico e l'anteriore annuo *deficit*, che trovò alla sua elevazione al trono. Ad onta del suo vantaggioso appalto dei sali e tabacchi, in sul fine del 1831 si trovò nel bisogno di prendere in prestito tre milioni di scudi, ma in sostanza effettivi un milione ottocentonovantamila da estinguersi col fondo di ammortizzazione. Riattiva o meglio istituisce la congregazione di revisione de' conti, per la retta amministrazione delle rendite pubbliche, con responsabilità dei ministerii. Con l'istancabile suo studio e zelo, porta in ogni ramo di pubblica amministrazione l'attenta sua vigilanza, e ciò tra le immense cure dell'apostolico ministero, che forma epoca gloriosa negli annali della Chiesa. Esamina accuratamente i lavori della congregazione di revisione (anzi non saprei paragonargli altro Papa, ne' miei serii e profondi studi che ho fatto sulla storia di ciascuno, che più di lui sia stato così assiduo alla lettura di ogni cosa, ancorchè di lieve importanza, ad ogni reclamo, e alla infaticabile e paziente lettura di parecchie centinaia di memoriali per ogni settimana in Roma, ne' viaggi, nelle villeggiature, non esclusi i giorni più solenni, come Pasqua e Natale), e di suo pugno faceva i calcoli come profondo matematico e aritmetico. Nel 1832 mentre Austria, Francia, Prussia e Russia lodano le da lui introdotte riforme nello Stato pontificio, gl'irrequieti nemici dell'ordine fermentano di simulato malcontento nel Bolognese, Ravennate e Forlivese, non sembrando loro sufficienti le riforme e migliorie promulgate. A ristabilirvi l'ordine vi si recano le milizie papali e austriache, invece i francesi di prepotenza occupano Ancona. Il Papa dopo proteste, esaurite le vie paterne, scomunica i ribelli pe' loro delitti, specialmente gl' impunemente dimoranti in tale città. A freno delle società segrete, s'istituisce per le legazioni il corpo de' volontari pontificii e si prendono a soldo due reggimenti svizzeri. Per tanti dispendii, cagionati da' nemici dell'ordine, dell'altare e del trono, si fa altro prestito di cento mila

scudi, e si vendono i fondi rustici e urbani, ed i canoni camerali tranne i tributi dei censi soliti a pagarsi nella vigilia e festa de' ss Pietro e Paolo. Più si autorizzano i debitori de' canoni verso i luoghi pii a redimerli sborsando il capitale al governo, che assume l'obbligo corrispondente. S'impone una tassa sui beni del clero, la ritenzione d'una tassa sul soldo degl'impiegati e pensionati. Si ripristinano alcuni dazi, e si contrae nuovo prestito di tre milioni, incassando l'erario soli scudi due milioni cinquantotto mila. Tali enormi sagrifizii, tutte le concessioni pontificie non appagano l'idra settaria, che agita la pubblica quiete in alcune provincie. La Francia e l'Inghilterra bramano altre concessioni secondo lo spirito del secolo, e che l'Austria appoggiasse le loro pretensioni. Il Papa ricusò esaudirle (anche per essere in contraddizione al proclamato non intervento), certo che avrebbero avuto pel suo stato, per l'Italia e resto d'Europa, quelle fatalissime conseguenze, che dopo il suo decesso verificaronsi ne' deplorabili 1847, 1848-49 (e più tardi nuovamente). La saggia Austria si limitò ad insistere pel perfezionamento del già disposto a mezzo del conte Sebregondi, ed insieme a testimoniare i miglioramenti operati in ciascun ramo di pubblica amministrazione civile e finanziaria. Quindi l'Austria giustamente difese il governo pontificio da sì nocevoli esigenze e indiscrete pretensioni, ed aver piena ragione il Papa che risulterebbero di danno al resto d'Italia e d'Europa. Dopo maturo esame e discussioni co' cardinali, che in tutto sempre e di frequente consultò, riorganizza tutta la finanza e tesoreria generale, ed i suoi molteplici uffizii e cespiti. Istituisce i consigli di finanza, e le multe fiscali; ripristina l'assessore del tesorierato. Ordina la pubblicazione della raccolta delle leggi, dalla quale si trae l'operosità del gran Pontefice, eziandio in tutto il finanziario e civile vantaggio de' sudditi. Egualmente a pubblico utile e di tutti gli affari, nel 1833 divide la segreteria di stato in due cardinali, cioè il segretario di stato, e quello per gli affari interni. Riordina i volontari pontificii, aumenta i carabinieri, ed istituisce i bersaglieri. Continuando le spese a superare le rendite di circa un milione di scudi all'anno, per supplirvi fa un nuovo debito di tre milioni, entrando nell'erario scudi due milioni cento sessanta mila, ed assegna un fondo d'ammortizzazione. Nel 1834 riorganizza la milizia e la compone di circa diciottomila uomini con l'annua spesa di circa due milioni di scudi. Emana il regolamento per le casse camerali; ed istituisce il controllo generale, con norme di Gio. Battista Franceschi che fece ispettore controllore, esteso a tutti i dicasteri che amministrano rendite dello stato, per conoscere con precisione l'annuo attivo e passivo, ed ottenere l'esatta osservanza de' preventivi; dovendosi rifiutare i pagamenti senza il suo *visto*. Approva l'istituzione della Banca romana, con commissario governativo. Nel 1835 pubblica il regolamento legislativo e giudiziario per gli affari civili, avvertendone le successive perfezioni. Ordina la coniazione di bellissime e comodissime monete in proporzione decimale. Conferma la cassa di risparmio. Nel 1836 alle tante gravi spese si aggiunge quella de' cordoni sanitarii, pel minacciante cholera scoppiato in Ancona. Nel 1837 propagatosi in altre provincie e in Roma, mancati gl'introiti della fiera di Sinigaglia, e continuando nell'erario lo sbilancio fra gl'introiti e le spese, si provvede agli urgenti bisogni con prestiti di tre milioni dal princ. d. A. Torlonia, ossia effettivi scudi due milioni settecento settantacinque mila, onde affrontare le spese enormi e i disastri cagionati dal fiero morbo nella sua prima e perciò più terribile invasione. La vigile polizia impedì le mene de' faziosi e di Ciceruacchio, che tentavano profittare del generale spavento. Nel 1838 gli austriaci si ritirano dalle legazioni, ed i francesi d'Ancona. Introduce i navigli a vapore nel Tevere, e fa costruire una cannoniera. Nel 1843 per tentativi rivoltosi nelle legazioni, duemila ducento ausiliari di riserva presero un breve servizio attivo, e quindi venne aumentata la truppa di mille quattrocento uomini. Nuovo vantaggioso appalto di sali e tabacchi. Si regola la tariffa postale e doganale, e si riforma il lotto. Nel 1844 progredisce la grande operazione del censimento, e l'annuo *deficit* è circoscritto a scudi centoundici mila quattrocento cinquantuno con fondata lusinga di tosto eliminarsi, non ostante che il Papa voleva sempre si facessero lavorare gli operai; onde si poterono edificare i palazzi per la Calcografia, e il Camerale a Ripetta con propinqua passeggiata. Ripristina il palazzo Laterano, risarcisce moltissime chiese antiche e altri monumenti. Nel 1845 con grande accorgimento ricupera i beni dell'Appannaggio per scudi tre milioni settecento cinquantamila (e quindi ceduti ad una società romana di sudditi pontificii), che fece sborsare dal banchiere Rotschild contraendo nuovo debito, i cui

sette faziosi, altri cospirarono in Rimini, tosto repressi. 223.

Fa eseguire una magnifica edizione del Canone della Messa, e ne dona un esemplare al cardinale Tour d'Auvergne. 79, 17. — Zelando la salute eterna eziandio de' vallachi e rumeni di rito greco-unito-cattolico della Transilvania, si propone istituire una gerarchia ecclesiastica. 110. — Erige il vescovo di Trapani. 128. — Affezionato al padre abbate Geramp, lascia a me i suoi giganteschi cerei, a compimento di tutti quelli che mi donava, ricevuti in oblazione per la Candelora, previa la benigna dispensa ad alcune chiese. 139. — Trasporto del suo cadavere nella cappella Sistina e nella basilica Vaticana. 154. — Permette la traslazione del corpo di s. Bonosa: al suo tempo trovasi quella di s. Viviana, trasportato a Rotella. 177, 182. — Approva la celebrazione del centenario del concilio di Trento. 301, 304.

Benevolo co' redentoristi, dopo canonizzato il fondatore, secondo la mente di questo stabilisce in tutta la congregazione Superiori provinciali, oltre altre utili provvidenze effettuate dal successore. 80. 56, 57. — È festeggiato da Trevi d' Umbria, passando pel suo territorio e traversando la beneficata valle dell'Umbria. 70. — Accoglie benignamente i pellegrini tedeschi. S' interessa per la discreta pigione delle case. Vero propugnacolo dell'ordine pubblico, amatore del progresso nel bene, fu anco instancabile e alacre nel migliorare tutta quanta la cosa pubblica, colla sua incomparabile imparziale giustizia, senz' affatto riguardi umani. La logica di Gregorio XVI in tutte le cose, e principalmente nella giustizia, era inesorabile: ciò confessarono e riconobbero gli stessi suoi detrattori. Riteneva con Isaia: *Opus Justitia Pax;* mentre pel suo mezzo si ottiene e mantiene la tranquillità pubblica. Colla sua vasta e profonda dottrina, logica e criterio pratico, pure insigne e laborioso legislatore nell'amministrativo e giudiziario, sì nel civile che nel criminale. Ordina l'amministrazione delle provincie e de' consigli comunitativi. Istituisce la camera di commercio in Roma, la quale gli erige con solennità un busto marmoreo, come già accennai; qui pure ricordandosi l' operato per la banca romana, le casse di risparmio, le società d'assicurazioni, gl'introdotti piroscafi a vapore. Pubblica il regolamento organico e di procedura per l'amministrazione della giustizia civile, per Roma e per tutto lo Stato; abolendo più giudici e tribunali particolari compresa la giurisdizione contenziosa dell'uditore del Papa. Pubblica il regolamento di procedura criminale. Modifica la percezione delle tasse giudiziali. Regola i giudici economici, e il tribunale di commercio per la fiera di Sinigaglia. Divide la segreteria di Stato, in quelle dell' estero e dell' interno; istituisce la prefettura dell'acque e strade, con regolamento pe' lavori pubblici di esse; provvede agli uffizi ipotecari; abolisce la privativa delle stampe. Concede l'ordinamento della giurisdizione contenziosa nelle materie amministrative, ed oltre altre leggi, dà un codice penale e di disciplina alle milizie pontificie. Istituisce una commissione di giureconsulti, onde proporre gli occorrenti miglioramenti pel regolamento civile, penale, e criminale, dopo la pratica esperienza sopra i già emanati. Delle reali, progressive e utili riforme operate dal Papa, che produssero una incontestabile prosperità negli Stati di s. Chiesa, ne fa elogio ancora ai suoi luoghi la *Civiltà Cattolica.* È amorevôle co' giureconsulti avvocati Luigi e Felice Cecconi. 149 a 159, 166, 167. — Disposizioni in favore de' forastieri per l' albinaggio. 175. — Sempre deplora la necessità che lo costrinse ad alienare i beni camerali, per difendere il principato temporale. Dona i calici e le pissidi d' argento derivanti da' tributi, ai vescovi e alle chiese povere. 196. — Contribuisce all' attivazione del nuovo catasto. 199. — Restaura il triclinio Leoniano. 220. — Si mostra benevolo a' trinitari scalzi. 314, 315.

Avendo fatto nascondere il triregno prezioso, per avere sofferto, ne ordina la scrupolosa ristorazione. E ritenendo indecente il triregno usuale di cartone con ricami, ne fa eseguire un modesto ornato di pietre preziose, poi guastato dal successore per farne altro adatto al suo capo. 81, 62 a 64. — Protegge e concede indulgenze alla pia opera della s. Infanzia riparlata. 135. — Erige il vicariato apostolico di Tunisi. 200. — Principalmente contribuisce all'emancipazione degli armeni, ed alla istituzione del primate di Costantinopoli. 381. — A vantaggio de'cattolici di Turchia, riceve con distinzioni e doni due ambasciatori ottomani, cioè il cognato del sultano, e Reschid poi gran visir con Aalì che il successe, inviati da Mahmoud II, col quale strinse relazioni. È visitato dallo czarewitz Alessandro, ora regnante, e da Nicolò I suo padre. Avendo il suo senno, scienza e virtù destato particolare rispetto

ne' sovrani d'Europa, anco acattolici e infedeli, inclusive al vice-re d'Egitto, non solo ne riceve pubbliche dimostrazioni, ma ne trasse profitto per l'incremento e difesa del cattolicismo, e preparò altri fecondi trionfi al pontificato, di cui ne fruì il successore, insieme agli splendidi doni che il gran sultano avea ordinato per lui. Recandosi Reschid a Civitavecchia, lo fa onorare con offerte e ogni gentilezza, il che saputosi dal sultano Abdul-Medjid, anche questi dispone sontuosi doni pel Papa, e di entrare in relazioni dirette tra' due governi, ma mentre si preparava la spedizione, il Papa passò a miglior vita, ed i turchi continuarono a celebrarne le virtù. 382 a 384, 387 a 391, 395, 400. — Abbas pascià vice-re d'Egitto manda a Roma diversi blocchi di alabastro d'Egitto pel notato monumento sepolcrale del pianto Papa; ma appena l'ornato della sottostante porticella lo ricorda. 401. Sentenza già riferita dallo czar Alessandro II al Papa, per avergli ispirato venerazione affettuosa. 452. — 82, 39.

Si torna a dire, che quando i vesc. gli dovevano baciare il ginocchio, poneva su questo un lembo della stola ov' è la croce. 82. 14. — Colloca nella stanza d'udienza del Vaticano, presso la galleria delle carte geografiche, i ricordati fac-simili delle logge di Raffaele da lui acquistati; sostituendo nelle camere nobili, de' palazzi pontificii ai banchi di legno verniciati, piccoli banchi impellicciati di bei legni. 45 a 47. — È baciato e ribaciato nelle mani e nel volto da Nicolò I. 48 — Approva lo stabilimento dei giorni d'udienza, e pel primo la concede ogni mattina al maggiordomo, invece del martedì sera, ed alla fine della settimana agl'individui dell' anticamere pontificie. Permette agli avvocati concistoriali di leggere le loro perorazioni. Monsignor Fabi-Montani nelle *Notizie storiche di Gregorio XVI,* quale testimonio oculare, anche ne celebra la maestà e divozione nelle cappelle pontificie, l'atto sovraumano col quale benediceva, la piacevolezza delle sue udienze, interessanti per le sue dotte conversazioni e per la portentosa sua memoria. 69, 71, 73, 76, 78, 95. — Unisce alla patria diocesi di Belluno, le parrocchie del Cadore de' distretti di Pieve e di Auronzo. 137. — Dona al card. Fabio Asquini i corpi de' ss. Fabio e Vincenzo martiri, il quale li colloca in Fagagna. 141, 144. — Riorganizza i tribunali civili e criminali dell'uditore della camera, e di altri tribunali camerali. 172 a 177, 184, 185. — Dispone che l'uditore del Papa sia dichiarato anco con breve apostolico. Da magnanimo legislatore, generosamente si spoglia degli attributi sovrani che sul contenzioso esercitava a mezzo dell' uditore del Papa, e ne soppresse il tribunale e la giurisdizione nelle materie riguardanti il foro contenzioso, volendo che ognuno liberamente sperimentasse le sue ragioni; perciò rivocò tutte le speciali delegazioni, ed i giudici privativi. 191, 195, 196. — Da padre abbate è distinto esaminatore de' vescovi. 197. — Suo breve col quale dichiara P. Illuminati sostituto del concistoro. 200. — Nello stabilire le norme pel tribunale di segnatura, prescrisse quello dell' uditore di essa, e della prefettura. 205. — Per aver dichiarato tribunale ordinario quello della Rota, stabilì che agisse anco in sede vacante. Varie disposizioni e norme per la sua giudicatura, e gli restaura l'archivio. 205, 218, 246 a 250. — Ha la gloria col suo zelo e colle sue lettere di rinfocolare l'Episcopato e il clero di Francia, di quel riverente attaccamento alla s. Sede che ammiriamo, onde il Gallicanismo si può dire cessò d'esistere. 307. — È zelante per l'osservanza de' riti orientali, ed è lodato dal successore per avere disposta e preparata la ristabilita gerarchia ecclesiastica de' valacchi e rumeni. 312. — Rinnova le prescrizioni riguardanti la musica sagra nel tempio di Dio, riprovando gli abusi introdotti colla mescolanza della teatrale. 325.

Benefica Ancona in più modi. Ne restaura la fortezza, e con l' aggiunta del bastione Gregoriano. Esenta dalle tasse i fabbricatori delle case, per cui si forma il borgo Gregoriano, poi invece chiamato Mastai. Ordina un grandioso arsenale marittimo. Nella rivoluzione essendosi rifugiati in Ancona molti ribelli e commettendovi uccisioni ed ogni iniquità, li scomunica in uno a tutti gli ostinati insorti. Poscia la visita e vi fa breve dimora festeggiato con cordialità divota e sontuosa magnificenza, tutti gareggiando con entusiastiche dimostrazioni inesprimibili. Descrizioni di sua effigie e persona, d'un bel ritratto somigliante. Perchè in generale fu malamente espresso. 83, 44, 52, 64 a 78. — Pel terremoto rovinata l'Umbria accorre al suo sollievo, indi la visita paternamente. 94. — Dona la rosa d'oro alla regina d'Ungheria Marianna di Savoia. 229. Benemerenze sul pubblico e privato insegnamento, e delle università di Ferrara e Lovanio. Smaschera l'abbate La Mennais e ne condanna le opere; il simile facendo di altre, degli Ermesiani, e della

lettera di Forti, come delle società bibliche; disapprova gli asili infantili, se non sono diretti e regolati da' vescovi. 312 a 315.

Dopo avere inviato il colonnello Cialdi nella istruttiva spedizione d' Egitto, lo manda in Francia e Inghilterra per commettere i tre primi piroscafi pontifici, ed una macchina effossoria a vapore pel Tevere, ordinandogli visitare e studiare nei detti regni quelle opere idrauliche che potessero convenire a tal fiume, ed a' porti pontificii. 84, 24. — Amantissimo del ben essere del popolo, favorisce la ripristinazione dell' università artistiche; provvede all'abuso delle farmacie; cura l'abbondanza de' commestibili, e il loro discreto prezzo, massime il pane, la cui qualità e peso da per sè vegliava; benemerito degli artieri, protesse le manifatture. 45. — Alla società de' cultori e amatori delle belle arti, per l' esposizione artistica, concesse le sale presso la porta del Popolo. 55. — Protegge la pastorizia e l'agricoltura. 58, 60. — Provvidenze per quelli che alloggiano forastieri, e per gl' inquilini. 66. 67. — Ripristina con benevoli disposizioni l'università e collegio de' barbieri e parrucchieri di Roma, e ne approva con breve i nuovi statuti. 93 a 97. — Nella facciata esterna della chiesa di s. Rocco fu posto il suo stemma in travertino, perchè eretta nel suo pontificato. 98. — Ristaura ed ingrandisce la pia casa di Ponte Rotto, ove si fa da' giovanetti la prima comunione, e gli esercizii spirituali. 107. — Conferma gli statuti del sodalizio de' cocchieri. 110. — Sanziona alcune disposizioni sulla università artistica e nobil collegio degli orefici, argentieri e giojellieri. 182, 184. — Sistema il banco della Pescheria di Roma, a pubblico bene e dei pescivendoli. 201. — L' arciconfraternita di s. Maria della Neve gli erige una marmorea iscrizione, sovrastata dal pont. stemma, pe' beneficii ricevuti durante il suo protettorato. Dopo la sua morte il sodalizio ebbe il ciborio, lo scalino, le tabelle, i candellieri, i vasi de' fiori, tutto di legno tornito e dorato, decorati di stemmi, dell' altare della cappella segreta del Vaticano, ove il Papa celebrava e di sua proprietà, ed ogni cosa collocò sull' altare maggiore di sua chiesa. 209, 210. — Per l' insurrezione fa temporaneamente chiudere le università di studio generale, supplendo al pubblico insegnamento con varie provvidenze. 256. — La repubblica di Columbia gli dona la china Pitaya, ed esso ne fece esaminare l' utilità. 259. — Concede agli accademici dell' istituto di Bologna il distintivo della medaglia d' oro. Conferma quella pontificia accademia di belle arti; e di suo privato peculio contribuì a' notabili restauri del suo edifizio, per cui nell'ingresso gli fu eretto un busto marmoreo. Altro busto simile fu collocato nella biblioteca dell' istituto delle scienze. 266, 266. — È benemerito del medagliere dell' università di Bologna. 268, 273. — Per la conclusione del concordato co' Paesi Bassi, qual cardinale plenipotenziario, riceve dal re il riferito di sopra. Ma impugnata tal convenzione da' protestanti, Guglielmo I ardente e fanatico del protestantesimo perdè il Belgio, e venne istituita l' università cattolica; divenuto Papa l'approvò con sommo contento, per quanto alacremente avea operato pel bene spirituale e morale dei belgi. 278 a 280.

Protegge le scienze, le buone arti, ed i suoi cultori. Permette a' gesuiti la cattedra d'istituzioni canoniche. Sue grandi benemerenze sull' eminentemente migliorato insegnamento pubblico in Roma e nel resto dello Stato pontificio. Mirabili provvidenze relative ne' tempi di rivoluzione. Amatore delle lettere e delle arti, lo dimostrò pure con l' accademia d'Archeologia. Vinta l'insurrezione, migliora e abbellisce l' edifizio dell' università romana, i suoi musei che splendidamente aumenta, massime di zoologia, anco co' suoi molteplici doni e opere di scienze naturali. Nel visitarli diè saggio di vasta dottrina, eziandio nelle matematiche. Accresce i suoi conduttori elettrici. Protegge il celebre professore Scarpellini, dichiarando pontificia l' accademia de' Lincei di Roma, da quello restaurata, ed a cui avea appartenuto, assegnandogli in protettore il cardinale camerlengo. Per essa acquistò dallo Scarpellini l'insigne raccolta degli strumenti fisico-astronomici, non che per uso e vantaggio pubblico dell' università romana, impedendone la pregiudizievole dispersione. Determina regole per la protomoteca. Ammiratore della botanica la fa fiorire ne' giardini pontifici, e nell'orto botanico che grandemente amplia, abbellisce e visita. Restaura il bosco Parrasio. Per tuttociò si meritò altissime e pubbliche lodi. Concesse a' professori dell' accademia di s. Luca un abito decoroso, a loro istanza rimuove le scuole delle belle arti da ignobile luogo ove giacevano, e le trasferisce in quella parte del palazzo Camerale a Ripetta da lui edificato, da' medesimi richiesta, riducendola all' uopo con vistosa spesa. Con testamento olografo di-

spone di sua domestica libreria in favore di stabilimenti pubblici, inclusive alla biblioteca Alessandrina. L'università romana nella propria chiesa gli celebra solenni esequie con magnifica orazione funebre, grata per tanti benefizii ricevuti, e pel censo accresciuto. In tale tempio la riconoscente accademia d'Archeologia gli rese eguale ossequi, con sommi elogi alle sue grandi virtù, anco del suo presidente cav. Betti. Arricchisce il museo cristiano della biblioteca Vaticana, cui dona i codici acquistati dalle librerie Feller e Dumont, oltre vari codici orientali e un birmano scritto in foglio di palma. Nella detta chiesa e con elogio funebre, pure l'accademia di Religione cattolica gli celebra esequie solenni, per esserne stato protettore, e qual membro onorata di pregiatissimi scritti polemici. Beneficentissimo colla congregazione dei Virtuosi a vantaggio delle arti belle assegna premi. Inoltre nell'università romana colloca una copiosa collezione di pietre. 85, 10, 84, 88, 105, 144 a 162, 173, 178, 188, 188 a 191. — Stimando il professore A. Mezzanotte, erasi proposto di farlo cavaliere, dopo avergli mostrato la sua domestica libreria, e la raccolta de'quadri e altri oggetti d'arte da lui formata. 246.

Ricupera da Parigi il processo di Galileo. 86, 59. — Ristabilisce i consigli provinciali. 75. — Classifica meglio i governi dello Stato pontificio e dichiara legazione le provincie d'Urbino e Pesaro. Ordina la revisione dell'estimo rustico dello Stato. 77, 77. — Dichiara padronato della reggenza di s. Marino, l'arcipretura della collegiata. 79. — Introduce in Pennabilli la congregazione del Sangue prezioso. 103. — Unisce al monastero camaldolese dell'Avellana la badia di Sitria. 146. — Sopprime la giurisdizione spirituale dell' abbazia di s. Lorenzo in Campo, che concentra alla diocesi di Pergola, mentre l'amministrazione economica affida a' cisterciensi, con annua corrisposta per pensioni ecclesiastiche, fra le quali trecento scudi al vescovo di Cagli e Pergola, e centocinquanta al seminario pergolese per tre chierici de' comuni di s. Lorenzo stesso, Montalfoglio, e s. Andrea di Mondavio. 150. — Dichiara segretario del Sagro Collegio Corboli-Bussi, per cui dopo la sua morte funse l'uffizio di segretario di Stato. 230. — Vinta la rivoluzione ordita in sede vacante, ristabilisce la legazione d'Urbino e Pesaro. 358.

Dopo aver da cardinale plenipotenziario concluso il più volte ricordato concordato co'Paesi Bassi, anche per ristabilirvi la desiderata gerarchia ecclesiastica d'Olanda, da Papa condanna l'intruso d'Harlem. 87, 52, 53. Dichiara vice-superiore delle missioni d'Olanda, l'incaricato o internunzio pontificio all'Aja. Vagheggiando il vasto progetto di ripristinare la gerarchia ecclesiastica in Inghilterra e in Olanda, intanto ne aumenta i vicariati apostolici ed i vicari insigniti della dignità vescovile, per quell' indefesso zelo ch' ebbe per la propagazione ed esaltazione della Chiesa universale. E quanto all'Olanda ne ottenne la ripristinazione della gerarchia, a condizione di temporeggiarne l'attuazione per l'intolleranza degli acattolici, il che potè effettuare il successore, il quale altamente ne lodò le cure e le benemerenze. 54 a 59. — Altre benemerenze co' valacchi e rumeni di Transilvania di rinnovata gerarchia, egualmente attuata dal successore. 211, 231.

Beatifica il vesc. di Valenza ven. Bonifacio di Savoia. 88, 29. — Fa celebrare la beatificazione del ven. Sebastiano Valfrè, benemerentissimo filippino di Torino e Piemonte. 43. — Dopo istituito il vicariato apost. d'Oregon, forma l'omonima provincia ecclesiastica, che promulgò il successore. 90. — Permette al principe Torlonia di collocare nella protomoteca il busto di Vittoria Colonna. 203. — La patria Belluno conia una medaglia per celebrarne l'opera. *Il Trionfo della s. Sede*. Il card. Wiseman ne celebra le grandi virtù e la profonda dottrina, qual testimonio oculare. Sue diverse benemerenze col palazzo Vaticano. 219, 230, 238, 242 a 244. — Bolla di reintegrazione del vesc. di Modrusca. 288.

Percorre trionfalmente le provincie di Campagna e Marittima. 89, 43, 44, 47, 52 a 68. — Sotto i suoi auspicii si rinnova in Alatri l'accademia Ernica, a cui si ascrive. Soggiorna, affettuosamente festeggiato con entusiastici modi, mirabili e commoventi, in Anagni e Frosinone. Visita Ferentino, Alatri e Cisterna. Concede indulgenze a Gavignano, ed insegne corali a' due capitoli di Sermoneta. Dichiara città Valmontone, pur visitata da lui, ricevendo solenni dimostrazioni dagli abitanti; indi passa per Lugnano. Istituisce la legazione di Velletri, e per legato il card. decano *pro-tempore*: la città gli erige un busto marmoreo. Al suo capitolo aumenta distinzioni corali. Autorizza in Velletri l'introduzione delle scuole cristiane, ed unisce i beni d'un sodalizio all'orfanotrofio. 84, 94, 106, 107, 129, 134, 135, 140, 216, 217, 224, 228, 231, 241, 242, 251.

Ripetutamente recasi a Velletri e vi pernotta, sempre festeggiato. Lo soccorre con sei mila scudi, come avea fatto a Bologna. Dispiace a' veliterni la sua morte. Elogio storico del contemporaneo Bauco, con verace confutazione delle calunnie e delle bugie degli empi. 90, 31 a 45. — È consagrato dal card. Pacca, il quale poi l'accolse in Ostia e Velletri, e nell'infermità il Papa lo visita due volte. Gli dà in successore il cardinale Micara, e gli conferisce il pallio. 62, 95. — Conferma l'indulgenza per le preghiere del pomeriggio de' venerdì tre ore avanti notte. 190. — Trasporta l'archivio della nunziatura di Venezia, a quello del Vaticano. 209. — La rosa d'oro da lui donata a Venezia si deposita nel tesoro di s. Marco. 283. — Concede le vesti prelatizie e la palmatoria alle dignità della veneta basilica patriarcale, ed a' canonici la mozzetta paonazza. 299.

Amplia i privilegi della chiesa di s. Pantaleone di Venezia. 91, 61. — Chiama Venezia sua seconda patria; e vi favorisce le scuole di carità. 64, 64. — Lettera di splendido elogio ad Antonio Canova, e diretta al fratello vesc. di Mindo, in gradimento della ricevuta illustrazione del tempio di Possagno, patria di quel sommo e riposo di sue illustre ceneri. 67, 68. — Benefica la chiesa di s. Maria della Misericordia di Venezia, e il suo prelato mitrato Pianton, che distingue in vari modi. 84, 87. — Munifico proteggitore dell'ordine gerosolimitano, eleva il nipote fr. Gio. Antonio Cappellari della Colomba a gran priore del regno Lombardo-Veneto, per moderazione ricusandosi il Papa conferirgli quello di Roma. Bensì istituisce due commende gerosolimitane per detto suo nipote, e pel di lui fratello Bartolomeo e loro discendenti. Riconosce il culto immemorabile del cavaliere gerosolimitano b. Gherardo da Villamagna. Al priorato veneto dona un calice d'oro, a mezzo del comm.r Taddeo Scarella, il quale dichiara suo esecutore testamentario, insieme al cardinale Mario Mattei, il quale poi al collega affidò l'intero cómpito, con autorità pontificia. 93 a 96. — Concede indulgenze alla chiesa di s. Zaccaria di Venezia. 108. — Da monaco aiuta a disporre e ordinare i libri della biblioteca del liceo di Venezia, il suo degno e tenero amico Antonio Maria Traversi col quale eletto alla cattedra di s. Pietro, mi affidò l'onorevole e delicato incarico di corrispondenza epistolare nel suo augusto nome; incarico che in pari tempo estese a' propri nobili parenti, dichiarandomene procuratore, ed agli altri suoi distinti amici, qual suo segretario domestico. Adunque divenuto Papa chiamò a Roma il Traversi, gli accrebbe i già conferiti onori, e ricolmò di affezione, beneficenze e dignità: dappoichè lo fece canonico Liberiano, consagrò arcivescovo di Nazianzo, e promosse a patriarca di Costantinopoli. Gli celebrò il funere, eresse nobile monumento sepolcrale nella detta basilica, ed inviò al ricordato liceo, di cui era stato benemerentissimo reggente, il di lui busto marmoreo. 114 a 116. — Concede l'indulgenza della Porziuncula alla chiesa di s. Maria Gloriosa di Venezia, e di questa città sempre affettuosissimo, nel corrispondente breve ricorda con dilezione di avervi dimorato molti anni. 146. — Approva il bozzetto dell'Assunta d'Agricola per la basilica Ostiense, ove l'eseguì in grande. 149. — Dona il palazzo, già dei nunzi di Venezia, a' minori osserv. per convento, e pensiona quelli che abusivamente l'abitavano, e gli addetti. 165, 166. — Autorizza l'erezione del monastero dell'Adoratrici del ss. Sagramento di Venezia. 235. — È considerato Papa veneziano. 389. — Forse meglio di tutti l'effigiò il vicentino Gio. Busato, anche nel declinar della vita, che possiedo, non ostante la sua virtuosa ripugnanza, per la quale rari sono i somiglianti ritratti, la setta avendoli fatti esprimere deformi! I cardinali preposti all'erezione del suo monumento sepolcrale, oltre l'incarico di rivedere le bozze della *Relazione,* richiedendomi d'un buon ritratto per porlo in fronte ad essa, impetrai e ottenni da' mechitaristi di Venezia, il disegnato dal Busato e inciso dal pur valente Viviani. 408, 409. — Mi lascia, oltre altri onorevoli legati cinque quadri, oltre i molti donati in vita, e qui pure dichiaro, per le richieste universali, col piacere di Dio di propormi scriverne le *Memorie* per servire alla sua verace e censurata storia, benchè l'abbia diffusamente celebrato, ma appena appena riservatamente vendicato, in tutto il mio *Dizionario,* le cui principali indicazioni, dovute ripetere pe' luoghi in cui ne riparlai, l'offre quest'articolo d'*Indice* ragionato. 409. — Santo e sapiente, avversando Gregorio XVI l'eccessive lodi, non soleva accettare dediche di opere. 418. — Quando nel 1841 pernottò a Civitacastellana, vi fu chi gli fece rimarcare nella luminaria del forte in cui erano rinchiusi i rei politici, l'iscrizione formata di lumi colle parole angeliche: *Gloria in excelsis Deo et in terra pax.* Ma il Papa con quelle pronte risposte in cui ebbe pochi pari, sog-

giunse, manca: *Hominibus bonae voluntatis!* 448. — Suo affetto pe' monaci mechitaristi di Venezia, e per la loro nazione armena. 492, 493. — Quanto vado compendiando è contenuto nell'articolo di *Venezia* in discorso, precisamente nel paragrafo *Isola di s. Michele di Murano,* il cui monastero fu la culla e insieme il luogo in cui si educò e cominciò a risplendere le virtù e il sapere di Mauro Cappellari, luogo che mi sembrò opportuno per accennare vari tratti di sua vita domestica e pubblica. Gli è famigliare la lettura dell'epistole del celebre Pietro Delfino abbate generale camaldolese. 524. — Nel 1786 da monaco, tiene in s. Michele di Murano isola veneta pubblica disputa in filosofia; indi quasi gli viene predetta la sua esaltazione. Vari importanti brani di sua ammiranda vita Monastica in detto cenobio. Nel 1837, come già notai, stampai in Venezia col mio nome arcadico, e quando non ancor pensava al mio *Dizionario,* che però poco dopo cominciai: *Cenni cronologici del Sommo Pontefice Gregorio XVI di G. M. fra gli Arcadi Eliofilo Eteo.* — Nel 1783 in s. Michele condotto da' suoi genitori (che mai l'aveano lasciato incedere solo in qualunque luogo), assume la cocolla camald. col nome di Mauro, e nel 1787 celebrò messa di ventidue anni compiti. Presente il patr. di Venezia Giovanelli, sostiene la conclusione sull'*Infallibilità del Papa,* contro gli attacchi di un disserente (fu il somasco Rado, uomo d'ingegno ma strano, e benchè amico de' camaldolesi muranesi, impugnò il monaco Cappellari), benchè fra le cento proposizioni fosse già stata trattata prima fra gli applausi universali del numeroso e dotto uditorio. Ciò fu origine e impulso a comporre l'opera che pubblicò: *Il Trionfo della s. Sede e della Chiesa, contro gli assalti de' Novatori, respinti e combattuti colle stesse loro armi.* Riceve il grado di dottore per le scienze filosofiche e teologiche, nelle quali mirabilmente sostiene più pubbliche dispute e conclusioni, ed una nel 1790 senza assistente, dedicata al patriarca già mentovato. Pe' suoi meriti e candore di costumi, ingegno e dottrina, divenuto revisore de' libri del s. Uffizio di Venezia, nel 1795 è mandato a Roma per compagno del procuratore gen. e qual cancelliere del suo ordine, e dove trentasei anni dopo pervenne al pontificato, riuscendo il più dotto dopo Benedetto XIV, esemplare d'ogni virtù, che il tempo scuopritore d'ogni vero, sempre più farà risplendere e glorificherà. Sua edificante e scientifica condotta nella privata condizione monastica in Roma, dove con animo impavido nel 1799 pubblicò la lodata opera e dedicata al perseguitato prigionero Pio VI, ed in cui combattendo strenuamente le riprovevoli dottrine giansenistiche, sviluppò tale un portento di dottrina, di fede e di spirito d'ordine, che destò poi anco l'ammirazione dello czar Nicolò I: laonde brillò tra gli apologisti del cristianesimo, eziandio con sei dissertazioni lette nell'accad. di Religione cattolica, della quale fu uno de' precipui promotori. Divenuto Papa, compie collo splendore de' fatti quel trionfo della s. Sede, che avea propugnato cogli scritti. Opera che per le insistenti suppliche del cav. Giuseppe Battaggia, e le continue personali mie, finalmente permise che colla sorveglianza di mg.r Traversi ed i tipi del Battaggia si riproducesse nel 1832, con alcune di lui proprie giunte, in tre decorose edizioni, successivamente con altre di altrove in varie lingue. L'editore conia una medaglia commemorativa. — Il monaco p. d. Mauro Cappellari è fatto vicario abbaziale di s. Gregorio di Roma, e nel 1805 abbate mitrato. Ritorna al suo diletto s. Michele di Murano, ma nel 1807 il suo ordine lo rimanda a Roma qual ab. procuratore gener., e nel 1808 per l'esigenze di Napoleone I si restituisce a s. Michele e ne diviene abbate di governo, che per umiltà nel seguente 1809 rinunzia, virtù che poi gli fece in certo modo ricusare il papato (finchè per santa ubbidienza impostagli dal suo confessore card. Zurla ab. generale dell'ordine, fu costretto accettare), ed io ne conservo il documento, come già notai. Indi nel 1810 soppressi gli ordini religiosi da Napoleone I, pel favore del suo intimo amico Traversi, gli riesce di conservare il monastero di san Michele e la famiglia monastica, vestiti da preti secolari. Lo trasforma in collegio convitto, ad ammaestramento de' giovani delle primarie famiglie d'Italia; e ripreso il nome battesimale di Bartolomeo Alberto, di nuovo modestamente v'insegna le discipline filosofiche. Siccome da tutti stimato, ivi rifugia e salva la vita a diversi amici. Acquista parte de' libri della celebre biblioteca del cenobio, e co' suoi poi li dona a quella di s. Gregorio di Roma, per sopperire allo spoglio democratico a cui pur essa era soggiaciuta; divenuto Papa ve ne aggiunse molti altri, e quelli del card. Zurla qual suo erede. — Ritornato Pio VII a Roma nel 1814, da essa tosto scrisse al Cappellari il suo diletto amico celebre p. Fontana poi card., pregandolo a restituirvisi, *in tanta penuria d' uomini d' un compito merito,*

alla quale Roma era ridotta; ed anche per giovare al suo ordine pel ricupero del monastero e chiesa di s. Gregorio. Corrisponde all'invito, ma ritardandosi la restituzione, e sospirando il quieto e amato suo s. Michele di Murano, nel marzo 1815 si propose di tornare a Venezia. Però il p. Fontana lo impedì, provocando da Pio VII la nomina di consultore degli affari ecclesiastici straordinari, di cui quello era segretario, per riordinarli in tutto il mondo. Indi reintegrato del monastero di s. Gregorio, n'è fatto ab. di governo e procuratore generale dell'ordine. Pio VII cumula in lui le primarie consultorie, l'adopera in molteplici gravi affari della s. Sede; per ciò e più per ispirito di modestia, essendo d'altronde robusto e infaticabile, nel 1822 rinunziò il governo badiale e la procuratoria. Però l'ordine lo scongiurò a continuare e nel seguente 1823 divenne vicario generale del medesimo, dopo di aver veduto con lieto animo da Pio VII elevato all'improvviso al cardinalato il suo amico e correligioso Zurla. Poscia nel 1825 Leone XII eguale dignità conferisce al Cappellari giunto all'età di 60 anni. Così rese giustizia al suo merito, nel proclamarlo come dissi, con encomio d'innocenti costumi, di dottrina, e doverglisi tanto premio per le laboriose, lunghe e indefesse fatiche sostenute per la s. Sede. Per sua morte nel 1829 dovea essergli dato a successore, il che però avvenne nel 1831 nell'età di 66 anni. Nel cardinalato osserva vita ritiratissima come a Venezia; il suo appartamento fu sempre clausura per le donne d'ogni condizione, inclusive alle principesse. Sebbene parco nel conferire decorazioni equestri, ne fregia alcuni già suoi distinti discepoli in s. Michele, dopo averne essi in quel cenobio festeggiata l'esaltazione. Riguardandosi veneto, trattò con predilezione i veneziani, i bellunesi, i feltrini e altri del veneziano, ed esercita con essi atti munifici e amorevoli. Concede indulgenze alla detta chiesa di san Michele, per qualunque giorno dell'anno. Eleva al cardinalato Monico patriarca di Venezia. Tre illustri veneti gareggiano nell'onorare il Papa, nella culla di sue glorie. Il commendatore Antonio Molin gli erige un busto di bronzo nella patriarcale di s. Marco. Il podestà di Venezia conte Gio. Correr pone un'iscrizione marmorea sulla porta del coro di s. Michele, e nella stanza abitata da Gregorio XVI da monaco. Il cav. Giuseppe Antonelli colloca nella biblioteca di questo cenobio il busto marmoreo del Papa con solenne inaugurazione, con elogi di sue virtù trasparenti dalla sua veneranda effigie, e dallo scalpello rilevate egregiamente. (Quanto alla detta stanza o cella, a' 15 ottobre 1874 si degnò benignamente rispondere alle mie domande il Reverendissimo padre *fr.* Luigi Maria da Venezia guardiano de' minori riformati del già monastero di s. Michele di Murano. « Che la cella onorata » come monaco da quel grande e illustre » Pontefice, fu sempre da noi gelosamente » custodita e guardata col massimo rispet» to, e per conservarne viè più duratura la » memoria e la venerazione dovuta, fu da » noi stessi convertita in cappella dome» stica col giorno 7 del testè decorso set» tembre, in cui fu ritualmente benedetta, » e celebrata la prima messa »). 528 a 544. — Ecco in breve quanto con diffusione, veridica storia e vigorosa eloquenza parlò di Gregorio XVI, nel 1855 colla stampa in Roma, l'illustre umbro p. m. Filippo Maria Rossi minorita conventuale, già segretario generale del suo ordine. L'immenso bene fatto a tutto il mondo cattolico, le lotte sostenute con apostolica fermezza eroica, e con tanta dottrina e saviezza in difesa della fede cattolica, della disciplina e libertà della Chiesa contro le potenze della terra; le battaglie vinte, i trionfi ottenuti; pel suo zelo instancabile interi popoli vennero alla fede. Preparò le ripristinate gerarchie ecclesiastiche d'Inghilterra e d'Olanda; e molto contribuì e dispose all'ultimo trionfo di Maria nella di lei definita Concezione Immacolata. Con l'ingegno, la dottrina e le virtù, da per tutto rese più glorioso e rispettato il trono di s. Pietro. Il carattere fermo ed aperto, l'unità di vedute, il senno pratico, il suo braccio forte tenne umiliate e incatenate a'suoi piedi le luride e fierissime sètte d'Europa; nè mai si attentarono volgere lo sguardo ammaliatore sul di lui volto terribile ai tristi, amabile a' buoni, venerabile a tutti. Principe amantissimo de' propri sudditi, procurò loro ogni ben essere possibile, e formò le sue delizie nel vederli e sentirli contenti, nell'abbondanza de' commestibili e del numerario. Eppure gli empi tentarono oltraggiarne la gloriosa memoria per rovesciare l'altare e il trono, ogni ordine sociale; e l'Italia e Roma si cuoprirono di confusione, tacendo alle spudorate calunnie delle loro sataniche scelleraggini. Ma Dio punì tutti e tutti piansero a lagrime di sangue, insieme agl'indifferenti con imperdonabile connivente condiscendenza o silenzio dissimulatore, o per timore si ta-

cquero benchè dal vilipeso beneficati, Dio fece conoscere il principe savissimo e gran Pontefice, a confusione degli stessi più avversi nemici. E quanto più verran meno le ire di parte, le illusioni dell'epoca, le ambizioni del momento, le adulazioni, si scorgerà la vera grandezza, la grande superiorità ed elevatezza di mente, l'ingegno governativo di Gregorio XVI; e innanzi a tutti i posteri apparirà, qual egli fu, una di quelle figure grandiose, immense e tanto rare, che colla realtà de' fatti beneficii impongono a' secoli e l'improntano di loro grandezza. 544 a 546 — Si pubblica nell'agosto 1846 il suo testamento olografo dalla *Gazzetta privilegiata di Venezia,* e con esso lascia tremila scudi alle monache camaldolesi, in aggiunta a' molteplici beneficii loro compartiti e al dono del proprio busto, il cui volto amabile tutta rivela la mente di lui dottissima, ed il suo bel cuore fatto per amare e beneficare secondo Dio e la ragione. Protegge l'ordine francescano, restituisce a' minori conventuali il magnifico tempio di Bologna, ridonandolo al culto divino. Per la sua ferventissima pietà visita i precipui santuari dello stato. 546. Sin qui il sincero, franco e dotto p. Rossi. — Altro storico contemporaneo, eminente e veritiero di Gregorio XVI, fu il celebre inglese cardinale Wiseman, il quale nel 1858 in Londra colle *Rimembranze degli ultimi quattro Papi,* stampò e disse di lui, quanto qui appena di volo ripeterò per sommi capi; cioè tale porporato ommettendo quanto è nel dominio della storia universale, volle narrare ciò ch' egli stesso udì e conobbe sia del Cappellari qual monaco, sia qual cardinale, sia qual Papa nel governo de' popoli pontificii, e nella suprema direzione del mondo cattolico, offrendone il vero e impareggiabile carattere. Le sue autorevoli asserzioni contribuiscono ad annichilire e svergognare quelle molte false, inventate sfrontatamente dalla maligna ignoranza o travisate dalle riprovevoli passioni degli empii, e formeranno i più floridi allori all'immortal corona che la storia intesse a gloria sempiterna d'un Gregorio XVI. L'eccelso scrittore provò per fatto suo proprio. Che l' esaltazione del monaco cardinale non alterò per nulla quell'amabilità e semplicità di carattere che tante volte avea sperimentato; come non cambiò mai colore all'abito bianco di monaco camaldolese di cardinale, e di Papa, colore simbolico di sue virtù, degl' illibati, innocenti ed esemplari suoi costumi, già da Leone XII in concistoro lodati con raro elogio. Che vivendo in Roma ritirato nel cenobio, disimpegnò i più gravi affari della Chiesa qual consigliere e teologo ne' più ardui negozi della s. Sede, anche civili, ne' quali con diurne e notturne laboriose fatiche manifestò il multiforme e dottissimo suo talento, consumata prudenza, inalterabile rettitudine. Che rifulse la sua modestia quando posposto nel cardinalato al Zurla, non ancora come lui benemerito della Sede apostolica, senz'ombra di rancore gli restò affettuoso amico, e poi l'ebbe a suo vicario di Roma. Che scoppiata in Bologna la premeditata rivoluzione, prima che fosse nota la sua elezione, e perciò contro il governo e non il governante ignorato, contro il trono e non il possessore attuale, quindi senza personale nimistà contro di lui, mirando alla repubblica e non alla pretesa riforma. Prova la necessità o di cedere o di chiamare in aiuto una potenza alleata, e suo malgrado a questo dovete appigliarsi. Che spiegò in tanta terribile insurrezione, calma, fortezza e prudenza veramente sovrana; incoraggiato dalla divozione entusiastica de' romani; il più alto ceto si arrolò alla guardia civica, ed il popolo con ardore si offrì di combattere i ribelli. Questi derubate le pubbliche casse bisognò al governo di contrarre un debito, e vendere i pubblici beni, con dolore del Papa innocente, il quale istituì un fondo per ammortizzarlo. Che confidente in Dio alternò la quiete e mirabile attività, anzi nel generale abbattimento, a salvezza di Tivoli decretò i cunicoli per l'Aniene, diminuì i dazi, creò camere di commercio emanò ottime leggi municipali, civili e criminali. Che nello stesso primo anno di violenze e di ribellione, pubblicò il grande e sorprendente atto, con sentimenti già propugnati da cardinale contro la Spagna: La s. Sede riconosce i governi stabiliti *de facto,* senza entrare nella questione di diritti estratti (e così giustificò la sua condotta con Francia e Portogallo), e ne fu conseguenza la completa provvisione delle sedi vescovili vacanti in America. Che tosto spiegò munifica protezione alle arti in tutti i suoi rami, con gusto e perspicacia e l'enumera, massime l'operato splendidissimo ne' palazzi Vaticano e Laterano. Che niun monarca si adoperò mai, con maggior coscienza e zelo ardente nel far felici i sudditi, e nel disimpegno de' suoi doveri, amando il progresso nel bene. Riorganizza la Segreteria di Stato, ed altri dicasteri e amministrazioni pubbliche, con opportuni re-

golamenti. Crea la Banca di Roma, riduce la moneta a sistema decimale, regolarizza il Foro romano, restaura la chiesa e monastero di s. Gregorio, e le vie circostanti, intraprese lavori grandiosi per tutto lo stato e suoi porti; aprì i cimiteri pubblici, stabilì scuole notturne, approvò compagnie di assicurazioni e casse di risparmio, introdusse le barche a vapore, permise ai particolari l'illuminazione a gaz. Che se per la vecchia età non si sobbarcò all'impresa delle vie-ferrate, riteneva doversi fare dal successore per richiedere molti anni, e per rimanergli a lui pochi di vita. Che nel cholera nulla ommise di provvidenze sanitarie, benefiche e politiche; pure per gli orfani che ne derivarono. Scuoprì il monumento dell'Acqua Claudia, riceve due ambasciatori ottomani, contribuisce all'abolizione del commercio degli schiavi, canonizza cinque santi. Col 1840 essendo il Wiseman partito da Roma, termina le rimembranze personali del Pontefice. Nondimeno altre nozioni aggiunge. Celebra gli uomini notabili fioriti nel suo pontificato, e gli elevati al cardinalato. Sul carattere di Gregorio XVI, a migliaia esser quelli che d'ogni nazione lo ricordano, e conservano impressioni distinte del suo aspetto, delle sue maniere e della sua conversazione. Ne descrive le fattezze esteriori ampie e ritondate (maestose, sovrane e la cui ampia fronte ne accennava la vastità dell'intelletto, e la serenità dell'animo), che a prima giunta non parevano di nobile stampa. Ma appena uno veniva con lui a più intimo contatto e conversazione, tale opinione si dileguava. Egli non voleva parlare che in italiano e in latino (qual Principe italiano e Papa); perciò coloro che dovevano conferire a mezzo d'interprete, si facevano una opinione imperfetta delle sue facoltà di conversare. Que' poi che parlavano in tali idiomi (anche il francese, sapendo pure oltre il greco, lo spagnuolo), o gli si accostavano per essere benedetti, lo vedevano lanciarsi in un colloquio famigliare, che quasi li costringeva a dimenticare la sua doppia dignità. Allora il suo volto, e vieppiù se ragionava di gravi materie, s'illuminava e vestiva un'espressione brillante; i suoi occhi splendevano e si animavano, e la sua intelligenza e il suo sapere si manifestavano attraverso lo scorrevole e grazioso linguaggio (l'italiano colpì Nicolò I, confessando di non averlo inteso da altri parlarlo così bene. Un letterato inglese rimase stupito per le giudiziose osservazioni fatte sulla poesia e sulla cognizione di essa senz'aver coltivato le muse, più gravi studii sempre preoccupandolo. Ammetteva quotidianamente ne' pomeriggi a dozzine i forastieri, e sovente un dopo l'altro faceva improvvise e dotte digressioni sull'arte o scienza che professavano, restandone sbalorditi i più dotti). Nota ancora quanto fosse robusto, e grandissima la sua facoltà di esercizio fisico e intellettuale, stancando tutti al passeggio. Rileva pure, che gli stipendii del medico, chirurgo, credenziere e di altri, non abbisognandone, l'investì a formare un fondo perpetuo per giubilare i famigliari di tutti i Papi, idea magnanima da niuno de' predecessori concepita. Questa forza di struttura e di vigoria d'organi, l'abilitarono ad attendere agli affari temporali ed ecclesiastici, con indefessa assiduità e invariabile giocondità. Conservò le più severe abitudini claustrali nella privazione de' piaceri sociali, ed in molte ore di solitudine, impiegata a studiare gli affari. Dormiva circa cinque ore (ed io meno per dovergli solo servire la messa, ed applicare a' propri studii, come riconosce e rimarca il Wiseman), ritenendo indiscreto che assistessero alla sua messa mattutina i sacerdoti cappellani e chierici segreti. Da cardinale e da Papa spesso faceva da sè quanto spetta ai domestici (talvolta facendosi riguardo d'interrompere i continui miei studii, n'è prova l'*Indice* di sua domestica libreria da me formato e che ritenni quale reliquia di sua virtù; poichè a guisa di palimpsesti interlineari, di suo pugno registrava tra quelle da me già notate, le nuove opere acquistate o ricevute in dono. Nell'ultima malattia, come sempre, anco in istato perfettamente sano, mai allontanandomi dal suo fianco, dovea continuamente supplicarlo a non prendersi pena se io non poteva continuare a scrivere il mio *Dizionario* da lui protetto, che anzi col non dormire la notte guadagnava ritagli di tempo, essendo la mia continua dimora nella stanza adiacente. Tuttociò che in esso e nell'*Indice* ho scritto, è Storia, e ciascuno che mi conosce non può impugnare! Nondimeno la brevità del male, la rapidità cui fu tolto ai viventi, diè luogo alle più ridicole, assurde e maligne invenzioni; e ciò in Roma è nella Corte pontificia). Mentre provvedeva magnificamente al culto divino, egli domesticamente incedendo con proprietà semplicissima, nulla portava di valore (non ho mai potuto vedere un anello più inferiore al suo, al più umile o povero abbate regolare, ed appunto da Papa così l'usò, mentre ne possedeva dei preziosi a lui donati; altrettanto si dica

delle tabacchiere essendone testimonio la di lui donatami nel 1844, che usava almeno da trenta anni). Continua il Wiseman. Il suo intelletto, non si arrestava innanzi a nessuna applicazione. Non era infrequente lo stare in forse prima di approvare le risoluzioni e giudizii delle sagre cong. cardinalizie, domandandone gli atti, per quindi dichiarare di essere di diversa opinione, per trionfanti ragioni (Arroge qui il ripetere che il dotto Papa Pio VIII, per l'emancipazione degli armeni, si attenne al solo suo voto, annullando *de plenitudine auctoritatis*, il decreto e risoluzione fatta da una piena cong. de' cardinali, segretario e consultori di Propaganda. Mi diceva il dottissimo giureconsulto card. Gamberini, nell'introdurlo all'udienza quale segretario di Stato per gli affari di stato interno: che valgono le relazioni fatte con accurato studio? Questo sant'uomo benchè non prevenuto, prontamente vi aggiunge tali e tante non prevedute, mirabili e assennate osservazioni, che riammutolisce, e conviene riconoscerne la sapienza e pratico accorgimento). Questa percezione istintiva, occorreva pure in casi concernenti paesi remoti, ed il giudizio pontificio veniva giustificato dopo altre informazioni. Mirabilmente scriveva da per sè, o almeno dopo il dato concetto e l'orditura perfezionava le lettere, gli editti, le meravigliose encicliche e allocuzioni; nel tatto diplomatico ecclesiastico, per convinzione generale, ebbe pochi pari (ecco la gelosia d'un cardinale Consalvi, e la preterizione al cardinalato, che Dio compensò in un modo più singolare e onorifico, e poi lo fece suo Vicario). Non permise mai l'esecuzione della sentenza di morte, senza aver prima diligentemente esaminato il ristretto del processo; e quindi mi ordinava inviarlo al suo particolare uditore criminale, per discutere insieme sur alcun punto. Mi diceva, faccio di tutto per diminuirne la punizione, benchè il delitto sia provato, studio se a rigore furono eseguite le formalità, sebbene riguardava la prigione qual continuo tormento e perniciosa all'eterna salute; ma il suo benigno cuore, la vinceva sopra tali riflessi. Senza la sua pienissima persuasione di reità, non permise mai che alcuno fosse giustiziato nel suo nome; e commutò col discreto carcere di Castel s. Angelo, le sentenze di morte anco col famoso Galletti (che poi gli rese solenne giustizia, avanti il sedicente circolo romano), giacchè mai fece morire alcuno per delitti politici, inclusivamente a' cospiratori alla propria vita (questi dunque è quel Papa, che i tristi ed i settari dissero *tiranno!* inventando calunnie e bugie, che con parola d'ordine divulgarono, tra il tracannare quelle bottiglie di sciampagna, che attribuirono al Papa che *giammai* ne fece uso; seguendo gl'insegnamenti di Macchiavello e Voltaire: *Dite bugie*, qualcuno ci crederà. *Calunniate*, qualche cosa resta!). Nell'adempimento de' suoi doveri non avea rispetto alle persone, e nulla curavasi dell'orgoglio e potenza che dovea affrontare; esigeva giustizia per tutti (la quale è madre di tutte le virtù, e queste non sono tali senza di quella! Depose magistrati, prelati e ministri eminenti; sciolse tribunali d'appello. Rispose alle indiscrete esigenze d'alcun monarca: Non posso in coscienza, e la coscienza del Papa non tème i cannoni!). Il card. Wiseman continua con robusta facondia a rilevare eziandio le vittorie riportate nelle gravissime vertenze per gli affari ecclesiastici colla Prussia e colla Russia, e il memorando abboccamento con Nicolò I, a cui disse *quanto gli venne dettato dallo Spirito Santo!* E fa mirabili rimarchi per quel fiume di eloquenti parole cui il Papa dava corso ogni qualvolta fosse animato da forti emozioni, con volto infiammato e frementi fattezze, grondando di lagrime se in orazione (e sempre quando celebrava la messa privata, ed anco assistendo in trono alle pontificie funzioni, tutto assorto nei sagri misteri). Di questa fermezza molteplici sono gli esempi. All'ab. La Mennais che aspirava al cardinalato, lacerò la maschera sul suo volto e condannò, tutti gli illusi disingannando. Altrettanto fece cogli Ermesiani (Quando Gioberti pubblicò il *Primato degl'Italiani*, e tutti n'erano entusiasmati, diceva Gregorio XVI. Oh tu non mi seduci! Sotto le tue parole vi è veleno nascosto!). La cortesia e la circospezione, segnalavano tutte le sue azioni. La sua carità pienamente conforme alle tradizioni, ed agli istinti della s. Sede (La sua modestia occultava le continue beneficenze, e vietava che si pubblicassero, ripugnando gli elogii della stampa). Le sue carità erano incessanti, co' bisognosi e co' pubblici stabilimenti. Padre comune, fu tutto affetto cogli stranieri, francesi, inglesi, irlandesi, americani e con tutti benefico. Termina il gran cardinale le sue *Rimembranze*, con queste altre. Averlo spesso visitato nel cardinalato, e trovato sempre occupato, semplicissimo nelle abitudini, cortese nel trattare. La chiarezza di sue idee, e la prontezza delle sue percezioni facevano agevole

e piacevole ad un tempo, il trattare negozii con lui. Nientemeno che correggeva le stampe d'un'operetta dello stesso Wiseman, quando divenne Papa! Era facile accordare le udienze, con sempre cordiale e paterna accoglienza, facilmente mostrando ad alcuni i libri e gli oggetti d'arte che possedeva, come al medesimo Wiseman cui incoraggì negli studii letterarii ed ecclesiastici. Non avendo Gregorio XVI mai dimenticato la cella di s. Michele di Murano «quanto qui con divoto e filiale affetto » ho riunito a sua gloria, serva ad essa di » perenne ricordo di lui che tanto la illu» strò ». 547 a 553. — Concede distinte insegne corali a' canonici di Chioggia. 598.

Restaura il soffitto e il tetto della chiesa di s. Marco di Roma, e nel primo vi fu posto il suo stemma. 92, 227. — Decora del proprio ordine equestre il nobile veneto Alessandro Marcello. 236. — Si riparla di sua opera. 243. — Ammette l'uditore di Rota pel regno Lombardo-Veneto. 421. — Favorevole a Galileo, ricupera da Parigi il suo famoso processo, e fece togliere le sue opere dall'Indice de' libri proibiti. 439, 440. — Si ricusa a proclamare vescovi alcuni nominati da re Luigi Filippo; e di tre cardinali che desiderava, d'uno solo l'esaudì. 499. — Riceve l'*Illustrazione dell'Oselle del conte Manin.* 588, 589.

Venezia esulta nell'elezione al papato di Gregorio XVI, che l'amò e distinse in più guise. 93, 57. — Suoi sospetti sopra Gioberti; e generale dolore de' buoni al di lui decesso, per cui miseramente molti diedero facile ascolto alle dicerie riprovevoli sparse ad arte dagli invidiosi e da' settari, senza poterne esibire le prove. 57, 59. — Giusto e splendido elogio del Papa nella sua esaltazione, e festeggiamenti del patriarca di Venezia, a questa considerandolo appartenere, ed il quale meritò da lui il cardinalato. Poscia ne deplora la morte siccome mondiale sciagura, e tal fu! 149 a 151. — Concede indulgenze alle conferenze di s. Vincenzo de Paoli. 153. — Ingrandisce la diocesi di Ventimiglia, ed autorizza monsignor Arnaldi di Castellaro, a coronare in quella sua patria la Madonna di Lampedusa. 210, 212. — Istituisce il vescovo di Vera Crux. 222. — Erige la cattedrale di Vercelli in basilica minore. 233.

Distingue i nobili di Veroli. 94, 16. — Riceve in Frosinone gli ossequii del municipio di Veroli, la quale colla sua provincia gli diè testimonianze di fedeltà, nella insurrezione che strenuamente seppe vincere. 42 a 44. — Benefica l'arci-cenobio di Casamari, cui permette la restituzione del monastero di s. Domenico di Sora. 118. — Con indulto concede al capitolo di Verona anche l'uso della cappa di seta. 146. — Ammiratore della benemerentissima serva di Dio marchesa Maddalena di Canossa, accordò indulgenze alle figlie della carità da lei istituite. 178. — Approva le sorelle della sagra Famiglia di Verona; e le sorelle minime di tal città. 187, 189.

Riconosce il culto immemorabile del beato Evangelista da Verona agostiniano. 95, 37. — Canonizza s. Veronica Giuliani. 54. — Nuovamente di sua opera. 82, 96. — Di lui fortezza d'animo mostrata ancora colla Francia e col Brasile. 130. — Fu uno dei pochi Papi consagrati vescovi. 146. — Parlasi di altre importanti nozioni della sua opera. 151. — Provvidenze sopra varie abbazie *nullius*. 154. — Numero de' vescovi da lui fatti assistenti al soglio, nel 1859 ancor viventi. 165. — Rispetto per la dignità episcopale. 170. — Rinnova la celebrazione con più solennità e intervento pontificio, della cappella prelatizia della Commemorazione di s. Paolo. 174. — Con breve dichiara arcivescovo assistente al Soglio, Paolo d'Astros poi cardinale. 177. — Si riparla della *Notice sur la vie et le pontificat de Gregoire XVI*, di A. Manavit. 178. — Per la grande estimazione in cui tiene la s. Chiesa di Francia, crea dodici vescovi e arcivescovi assistenti al soglio. 181. — Consagra vescovo il cardinale Polidori con titolo *in partibus*, dal cui vincolo poi sciolse. 184. — Nel consagrare vescovi quattro cardinali si astiene di usare la Croce astata greca con tre traverse, benchè l'avesse adoperata quando ne ignorarava l'incompetenza, da me provata. 219. — Autorizza agli uffizi episcopali un vescovo cieco. 282. — Consagra vescovi Altieri o Reisach poi cardinali, e Traversi poi patriarca: fa elogii a quest'ultimo e al commendatore Scarella. 320, 321, 328, 329. — Deputa il cardinale Ostini a consagrare in sua vece il vesc. di Belluno e Feltre. 329. — Consagra vescovi i cardinali Castracane, Polidori, Cagiano e Clarelli, per la specialità del caso, avanti l'altare di s. Pietro. 331 a 337.

Si ragiona di sua opera. 96, 27. — Torno a celebrarlo per avere rigettato l'uso della suddetta croce. 39. — Dopo avere istituito il pubblico cimiterio di Roma, presso la patriarcale di s. Lorenzo, per le tumulazioni e suffragii de' defunti, erige canonicamente, la pia unione di Maria ss. della Misericordia, con indulgenze. 96. — Nel ri-

pristinare la bandoliera alle guardie nobili, ne estende l' uso al vessillifero di s. Chiesa. 116. — Fa da padrino alla benedizione d' una bandiera imperiale. 117. — Nell'estate usa la zimarra di scotto, drappo già da lui usato da cardinale e da monaco. 239. — Gli viene donata una pianeta tessuta di vetro filato. 277. — Fa restaurare le vetriate dipinte d'Asisi; ed il suo stemma di vetri colorati è posto nel giardino Quirinale. 324.

Altri motivi pe' quali si astenne d'introdurre ne'suoi stati le ferrovie. 97, 15. — Benedice i quadretti esprimenti le stazioni della Via *Matris*, per la chiesa di s. Marcello, accordando indulgenze alla pia pratica. 26, 26, 27. — Celebrandolo la *Civiltà Cattolica*, ammira anche le sue encicliche. 34. — Riceve gli omaggi personali da Nicolò I e Alessandro II czar. 47. — La modestia e la prudenza, colla dottrina, primeggiarono in sì gran Papa; laonde era dispiacente che nel foglio ufficiale si magnificassero le sue visite intelligenti e benefiche, sia per cose artistiche e scientifiche, sia nell'accesso a' luoghi de' dintorni di Roma, e nelle villeggiature di Castel Gandolfo. Concede dell' acqua ad Albano. 221, 222. — Si reca a Tivoli ad incoraggiare la meravigliosa impresa del doppio traforo del monte Catillo, visitando pure Subiaco, il s. Speco, ed Arsoli. Nel ritornarvi, vide lo spettacolo di immettere l'Aniene ne'cunicoli. Va a Fiumicino, per osservare la foce del Tevere, e formare un regolatore di essa, contro le inondazioni. Talvolta portava nel seguito alcun personaggio in legno a parte, senza pregiudizio degl'individui della corte. Passa a Civitavecchia per beneficarla con varie opere di pubblica utilità, sempre caldeggiandone l' ingrandimento, decoro e miglioramento, per cui vi tornò due altre volte. Benefico eziandio con Terracina, ed il comune di s. Felice, l' onora di sua presenza, ricevendo dal capitolo d' Anagni il tributo de' sette pani. Avendo sempre a cuore la navigazione del Tevere, il frenamento di sue fatali inondazioni, il canale di Fiumicino e la migliorazione d'Ostia, a questa ed a Fiumicino si porta due altre volte. Nel 1841 intraprende il trionfante viaggio per la visita di Loreto e altri santuari, rallegrando e beneficando di persona, in più modi e con donativi le provincie di Viterbo, Umbria, Marca e Orvieto. Da per tutto venne sinceramente festeggiato, con immense dimostrazioni di venerazione e di amore. 222 a 228. — Torna a Civitavecchia per osservare i grandi lavori da lui ordinati fortificatorii e idraulici, per l'importanza del suo bel porto, e il nuovo forte Gregoriano, sempre applaudito pei tanti benefizi elargiti, come per la polveriera rimossa e trasferita lungi dalla città. 228, 229. — Nel 1843 a consolare di persona buona parte delle fedelissime provincie di Campagna e di Marittima, si reca a visitarle, per vedere a Terracina i lavori da lui ordinati al nuovo porto, in vantaggio del commercio delle due provincie. Dovunque viene accolto con divoto entusiasmo, quale amatissimo padre e sovrano. In tali viaggi Perugia, Viterbo, Orvieto e Frosinone solennizzarono l' avvenimento con medaglie monumentali. Sue villeggiature a Castel Gandolfo, ed escursioni a Tivoli, Monte Rotondo, e Castel Porziano. 228 a 232. — Scrisse di Gregorio XVI l' Arlincourt: *L' Italie Rouge ou des Revolutions.* « Fu l' unico sovrano ch' ebbe il coraggio » di non permettere ne' suoi Stati i sedi» centi Congressi scientifici. Era arrivato » a comprenderne bene il loro fine! Sia » resa giustizia a Gregorio XVI. Solo sen» za forze, e senza appoggio, resistette vit» toriosamente nelle circostanze più diffi» cili a' fautori della ribellione. Lungi dal» l' essere un tiranno senza pietà, perdona » molto e forse troppo. Seppe reprimere l » disordine e restò fermo sul suo trono! » E monsignor de Segur, col protestante Mac-Farlane, dichiararono. « Gregorio » XVI lasciò il paese in uno stato di pro» sperità senza esempio; non era un tiran» no distruttore ». 232. — Per dodici anni esentò la camera di commercio d'Ancona, di scudi quattro mila annui dovuti all'erario pel porto franco. 242. — Inculca il decoroso accompagnamento del ss. Viatico. 287.

Col suo magnanimo zelo religioso e profonda pietà, da cardinale prefetto di Propaganda e da Papa, dà meraviglioso impulso alla diffusione del Vangelo, con immensi e fecondissimi risultati, per tanti vicariati apostolici e vescovati istituiti, al cui vantaggio lasciò i ricordati diecisette mila scudi, ed al collegio Urbano la sua libreria poliglotta. Senza pubbliche manifestazioni, incessantemente soccorre, ed elargisce doni a' vicari apostolici ed ai vescovi d'America. Tuttociò si celebra con due memorie monumentali, una medaglia, ed il bassorilievo del mausoleo sepolcrale nella basilica Vaticana, eretto da' cardinali da lui creati. Prepara la rinnovazione delle gerarchie ecclesiastiche, effettuate dal successore. 98, 10, 11, 14 a 17, 19, 21. — Con-

ferma la società della Misericordia per le missioni. Istituisce il vicariato apostolico della Germania settentrionale, e la delegazione apostolica di Grecia. Estende le sue provvidenze sui popoli valacchi e rumeni. Benedice e favorisce l'opera della s. Infanzia. Istituisce molti vicariati apostolici nella Cina cioè Xensi, Hu-Pe, Su-Tchuen sud orientale, Kouei-Kou, Lassa, Yun-Nan, Nankin, Pekin, Tche-Kiang, Kiang-Si, Leao-Tung, Mongolia, Xang-Tung, Honan, Siam occidentale, Siam orientale, Cochinchina orientale, Cochinchina occidentale (co' quali divise il precedente vicariato). Divide in tre il vicariato di Tunkino, deplora la persecuzione e consola i confessori della fede. Forma il vicariato di Corea, e quelli del Giappone; la prefettura di Hong-Kong. 30, 64, 72, 87, 96, 128, 129, 131 a 134, 137 a 140, 146, 146, 155, 157, 159, 160, 162, 164, 168, 171, 199, 200, 202. — A vantaggio spirituale dell'Indie orientali, e delle missioni minacciate di rovina, sospende i vescovati, cui sostituisce vicariati apostolici. Affida agli oblati di Pinerolo il vicariato d'Ava e Pegù. Istituisce i vicariati di Bengala occidentale, di Ceylan (poi diviso in quelli di Colombo, e Jafnapatan), di Madras, di Madurè, di Mayssour, di Coimbatour, di Sardhanà, di Patnà. 209, 210, 213, 243, 243, 245, 249, 252, 252, 253, 255, 258, 259, 261, 263. — Altre sue glorie religiose. Erige la prefettura apostolica d'Albissinia, il cui prefetto gli presenta una deputazione, e il vicariato d'Africa pe' Gallas, e quello dell'Africa centrale, con raccomandare i missionari alla benevola protezione e amicizia di Mehemet-Aly possente vice-re dell'Egitto. Istituisce il vicariato del Capo di Buona Speranza, dell'Egitto Inferiore e Superiore, e dell'Arabia pe' latini. Forma la prefettura della Guinea superiore, indi con l'Inferiore il vicariato apostolico. Dichiara prefettura la missione di Madagascar, vicariato la prefettura di Tunisi. 267, 268, 271, 273, 274, 277, 277, 278, 283, 285 a 287, 290. 309, 313. Si loda degli Stati Uniti d'America. Riceve commoventi lettere e doni da'selvaggi d'America, per aver loro spediti i missionari a illuminarli. Da card. contribuisce alla provvisione de' vescovi d'America, e la completa da Papa, dichiarando riconoscere i governi di fatto, senza pregiudicare gli altrui diritti, con gloria somma della Chiesa. Istituisce il vicariato del Texas, quello di Giammaica, la prefettura di s. Pietro e Miquelon, il vicariato d'Oregon (e poi ne forma una provincia ecclesiastica), quello della Gujana inglese del Surinam o Gujana olandese. 320, 336, 340, 341, 344, 345, 353, 353, 359, 361. — Benemerentissimo da cardinale e da Papa dell'Oceania per l'istituzione di diecisette vicariati apostolici, e delle sedi vescovili di Sydney metropolitana, Hobar-Town, Adelaide, Perth; e per l'istituzione delle prefetture di Batavia, e Mindanao, la prima poi eleva a vicariato. Erige quella di Melanesia e Micronesia, dell' isole Marchesi, dell' Oceania orientale con Tahiti, della Nuova Caledonia, dell'Arcipelago de'Navigatori, di Sandwich. 362, 375 a 378, 383 a 385.

Nuovamente di sua opera, sull'infallibilità pontificia. **99**, 25. — Conferma i privilegi del cardinale Vicario. È benemerentissimo de' tribunali di Roma, e dell'arcic. della ss. Annunziata. Nomina i suoi card. vicari di Roma, ed è benefico col rinunziante Odescalchi. 72, 77, 78, 101. — Suoi governatori di Roma. 145, 146. — Loda e approva l'Istituto delle maestre di s. Dorotea di Vicenza. 192. — Si reca allo studio del cav. Fabris per ammirare il monumento di Palladio da quello scolpito. 197. — Probabile parentela co' Cappellari di Rigolato, de' quali Gio. Giuseppe dichiara vescovo di Vicenza, per nomina imperiale. 231. — Raccomanda all'Episcopato la società Leopoldina di Vienna, somministrando del suo peculio scudi tremila al vescovato di s. Louis o Luigi degli Stati Uniti. 258. — Affari di Germania. 334. — Difende lo stato pontificio da' faziosi, non permette i congressi scientifici, in cui si cospirava, e muore da forte, e qual baloardo inespugnabile dell'ordine pubblico e quiete contro le rivoluzioni. Tali congressi degli scienziati italiani diedero poi que' frutti rivoluzionari onde l'Italia si va nutricando dal 1847 in qua, siccome adunanze di settari commisti a buon numero d'ingenui uomini di lettere e di scienze, i quali col loro mantello coprivano le gabale della Frammassoneria, la quale apertamente ordiva la rivoluzione d'Italia. 338, 338.

Approva le suore della carità ospitaliere d'Austria. **100**, 9. — Loda l'opera del vescovo F. Zener. 10. — Nel suo zelo e incessanti cure pel bene del cattolicismo, oltre l'ottenuto a favore dell'immunità ecclesiastica da' sovrani di Modena, Sardegna e due Sicilie, pe' bisogni della chiesa dell'impero d'Austria si rivolge a Francesco I con commoventi lettere e in altri modi, e con più di successo col figlio Ferdinando I e moglie imperatrice Marianna

piisima, da'quali stava per conseguire consolanti risultati, quando la morte troncò le concepite speranze, lasciandone erede, come di altre glorie, il venerando successore. 21, 22. — Ristaura il famoso musaico esprimente la spazzatura d'una mensa, e lo colloca nel suo museo Laterano. 174. — Protegge e visita il vivajo delle piante e l'orto botanico di Roma; restaura il Bosco Parrasio. 182 a 184. — Il celebre Cavalieri San Bertolo pone in chiara luce una gloria poco conosciuta del Papa, l'equa distribuzione in Roma dell'acqua Felice, come quello che per la giustizia non conobbe parzialità o rispetti umani. 196, 197, 263. A comune vantaggio con la via di Monte Mario, rinnovò la quasi interrotta comunicazione fra Roma e la via Cassia per la Trionfale. 203, 204. — È celebrato dal barone e comm.r Visconti qual protettore dei buoni studi, e fondatore de' musei Gregoriani, Etrusco, Egizio e Laterano, ove pure cominciò quello di archeologia sagra, formando quello di pittura delle scuole che mantennero l'arte e l'avviarono al risorgimento, nella biblioteca Vaticana. 210. — Inoltre è celebrato dal commendatore L. Grifi per l'operato in pro de'romani monumenti e della scienza che conduce a investigarli. 219. — Si adopera con successo, perchè da Parigi a Roma si restituisce la eccelsa famiglia Borghese. 226. — Nella morte della principessa Caterina Guendelina, loda i versi di monsignor Azzocchi. 227. — È benemerito del perfezionamento della Villa Pubblica del Pincio. 295. — È lodato dal Gasparoni qual munifico Mecenate dell'arti belle. 302. — Dichiara principe d. Alessandro Torlonia, ed interviene all'erezione di due obelischi, da quello elevati a' genitori nella sua villa Nomentana, più volte da lui visitata. Dichiara la madre del princ. d. Anna badessa onoraria delle cappuccine. e ad esso restituisce due camere dell'ospizio di s. Romualdo, che colla chiesa il Papa avea ricuperata dall'acquirente suo padre, l'una e l'altro diroccati nel 1878 miseramente. 303, 307, 309, 309, 311, 311. — Visita ripetutamente la villa Torlonia di Castel Gandolfo. 315.

Istituisce il vescovato di Vincennes nell'America. **101**, 11, 12. — Approva l'uffizio di rito doppio maggiore di s. Vincenzo de Paoli. 26. — Ammiratore e patrono delle suore della carità, concede loro privilegii, ed approva varie congregazioni delle medesime. 27. — E nel suo insuperabile zelo religioso, favoreggia e concede indulgenze alle conferenze di s. Vincenzo de Paoli. 28, 28, 29. — Alcune sue visite. 90. — Fa rinnovare le prescrizioni della congregazione della visita apostolica sulla esecuzione dei pii legati. 106, 108. — Chiude la visita generale delle chiese e luoghi pii di Roma, aperta da Leone XII. 115. — Deputa diversi visitatori apostolici. 137. — Da cardinale si ascrive alla pia unione di s. Francesco di Sales, e finchè visse ne portò appesa al collo la croce. 155. — Visita più volte la chiesa e monastero delle Salesiane. 156. — Riceve benignamente il volume de' Bollandisti della riassunta stampa. 189. — Da Viterbo dismembra le provincie d' Orvieto e Civitavecchia, e ciascuna eleva a delegazione. 197, 206. — In vari nobili modi é festeggiato da Canepina e dal cav. Rem-Picci. 216 a 218. — Acquapendente gli celebra solennissime esequie, la cui pianta morte deplorò elequentemente il vescovo Salvini. 276. — Eletto mentre scoppiava la rivoluzione, invia le milizie a reprimerla con successo. 299. — È festeggiato nel passaggio per la Capraccia. 306. — A vantaggio di Corchiano lo sottrae dal governo d'Orte, e attribuisce a quello di Civita Castellana. 347.

Caprarola ne festeggia il passaggio pel suo territorio. **102**, 59. — Conferisce il grado e onori di principe romano a d. Carlo Bonaparte. 86. — Sotto di lui si ricostituisce la porta di Vetralla, ed approva l'applicazione delle rendite de' minori conventuali del collegio delle missioni di Moldavia. 125, 132. — Contribuisce all'erezione de'salubri carcere e macello pubblico a Viterbo, cui dona delle reliquie del patrono s. Lorenzo arcilevita. 163, 165. — Ivi si rifabbrica la chiesa di s. Rosa, e nelle fondamenta si pongono le sue medaglie. 196. — Dona a Viterbo il corpo di s. Crescenziaco; e vi autorizza l'introduzione de' benemeriti fratelli delle scuole cristiane. 199, 210. — Grato alla fedeltà di Viterbo nella da lui vinta insurrezione, oltre l'invio di sagri doni, con piacere l'onorò di sua presenza e soggiorno, festeggiato ne' più solenni modi di venerazione ed esultanza, insieme a magnificente splendidezza. Permette che all'ordine patrizio viterbese fosse ascritta la sua nobile famiglia Cappellari, e che i canonici ed i nobili facessero il servizio nella sua camera segreta. Celebra nella chiesa di s. Rosa, lasciando in dono il calice che aveva usato, e ne venera l'incorrotto corpo, baciandone la flessibile mano. Il magistrato civico gli fa omaggio d'una medaglia monumentale appositamente coniata per perennare l'avvenimento, ed e-

rige nell' aula del trono il suo busto marmoreo, facendo stampare la *Relazione* di tutti i festeggiamenti, secondo il praticato da altre città e luoghi per la storia. Soddisfatto il Papa di tanto amore, ne esternò con effusione il gradimento, e con dimostrazioni onorifiche e benefiche. 375 a 386, 394. — Elogio alle sue grandi qualità, temperando il fortissimo suo animo colla clemenza, e chi ingratamente l' oltraggiò poscià le richiamò e benedì! 420, 421.

Ascende due volte il santuario Vaticano delle ss. Reliquie maggiori, dopo fatto restaurare, per deporvi i magnifici e preziosi doni di due reliquiari colla ss. Croce vera. E dispone che con quello più grande si facesse l' ostensione colla ss. Lancia e il Volto santo. Di più dà in custodia al capitolo altro reliquiario colla ss. Croce, per esporsi nel venerdì santo nella cappella Sistina. Al fragile velo che cuopriva il s. Volto, vi sostituisce lastra di cristallo. 103, 91, 92, 92, 98. — Grande amatore delle antichità, favorisce gli scavi, col prodotto dei quali formò il museo Etrusco, e arricchì altre raccolte. 146. — E in premio a' fratelli Candelori, per gli scavi feracissimi da loro operati nel vasto tenimento di CampoScala, collo scuoprimento dell' antica Vulci, di questa li dichiara marchesi, donando alla biblioteca Vaticana, e poi al suo museo Etrusco, il grandioso e insigne vaso etrusco, di loro omaggio. 152, 154. — Gli sono familiarissimi e assai stimati i traduttori di Lingard, Domenico Gregori, e Giacomo Mazio gesuita. 169. — Ha pure particolare stima pel cardinale Weld, l' annovera a varie congregazioni cardinalizie, gli conferisce alcune protettorie, lo dichiara visitatore apostolico della pia casa degli orfani e suoi annessi; graziosamente riceve da lui il dono delle benedettine di Cannington, in un grande e superbo merletto per camice, ed alla sua morte con animo commosso intervenne al funerale e compartì l' ultima assoluzione. 170, 171. — Da Innocenzo XI e dal 1688 in poi essendo quattro i vicariati apostolici d' Inghilterra, il Papa nella sua incessante operosità evangelica li raddoppiò a otto nel 1840. I cattolici inglesi vagheggiando la ripristinazione della loro gerarchia ecclesiastica, glie ne fecero vive istanze. Sebbene la caldeggiasse e sospirasse in una a quella d'Olanda, Dio non permise che ne avesse la consolazione di vederle effettuate, ma gli si debbe la gloria di averle preparate e agevolate. Quando era sollecitato a ripristinare la gerarchia inglese, soleva rispondere. Io da quattro portai a otto i vicariati apostolici. Che importa l'essere Papa in Londra e Inghilterra rappresentato da vescovi d'Olone, di Pella e simili? Potrei a un tratto cambiar loro i titoli *in partibus,* co' nomi di vari luoghi d' Inghilterra, ma provocarei la suscettività del governo, con pericolose conseguenze. Concludeva: *Dilata.* 191, 191, 194, 210, 216. — Deplora la soppressione del collegio e seminario pontificio di Wilna, e la pessima sostituzione. E lamenta d'essere stato tolto a' cattolici il gran tempio di s. Casimiro. 233, 234. — Col suo vivo zelo, appena asceso alla cattedra di s. Pietro, si dolse della vacanza delle sedi vescovili dell' impero russo e de' loro suffraganei, ed ottenne la cassazione della vedovanza di quell' amplissima di Wilna. 238, 239. — Ma tosto dovette piangere l'unione della chiesa rutena alla scismatica russa. 253. — Approva l' istituzione dei volontari pontifici quando virilmente assunse l' infrenamento delle sètte e de' rivoltosi. 362. — Riceve in dono da monsignor Zacchia poi cardinale un antico globo celeste, e lo colloca nel museo Vaticano. 362. — Nel passaggio del territorio della Colonna, e di Zagarolo cui poi concesse il governo è assai festeggiato, ed il principe Rospigliosi, gli fa offrire il palazzo di s. Cesario poco distante, ove nel 1829 erasi fermato con il cardinale Bertazzoli. 387. — Col suo costante, invitto zelo, propugna l'esistenza della chiesa rutena, ed ottiene la ritrattazione dell' illustre Szumborski. 395, 396. — Concede insegne onorifiche corali al capitolo di Zante, chiesa che a lui offerta essendo padre abbate per delicata coscienza non accettò, come ricusò la rammentata di Tivoli già occupata da Pio VII, per cui questi disse: *Ebbene l' eleveremo a dignità maggiore.* 396, 397. — Altre lodi al suo introdotto sistema monetario decimale. 444. — Restaura il fonte presso la zecca pontificia di Roma, il cui edificio notabilmente migliorò e abbellì. Nel visitarlo, assiste alla coniazione d' una medaglia monumentale, e ad altre operazioni, trovando il suo busto e iscrizione marmorea a memoria dell'operato. 453 a 455. — Conferma i privilegi della zecca di Bologna. 456. — Stabilisce in Roma l' istituto de' sordo-muti. 476. — Nel detto cenobio dell' isola di s. Michele di Murano di Venezia, stringe intima amicizia, con l' altro camaldolese p. d. Placido Zurla, cui erano comuni anche gli studii filosofici e teologici, ambo distinguendosi nelle pubbliche dispute. Nel 1795 furono soltanto divisi nel

corpo, quando il padre Cappellari per la maturità di senno e di scienza, si trovò degno d'inviarsi dall'ordine a Roma, ove divenne abbate: ma bramoso di quiete tornò a s. Michele nondimeno dovette restituirsi a Roma nel 1807 qual procuratore generale decretando Napoleone I, che i religiosi ripatriassero, il padre abbate Cappellari reduce a s. Michele, nel 1808 ne fu eletto abbate di governo, dal quale per umiltà si dimise nel 1809. Nel seguente soppressi tutti gli ordini religiosi, a mezzo dell'amico Traversi ottenne di conservare l'amato monastero, con aprirvi un collegio convitto, di cui assunse l'insegnamento filosofico, e il padre Zurla ne fu rettore; e fiorito con rinomanza, per vicende politiche si sciolse nel 1814. Chiamato a Roma per la ricupera delle chiese e case di s. Gregorio e di s. Romualdo, Pio VII lo trattene a servigio della s. Sede in molteplici e gravi uffizii. Nell'ottobre 1821 venuto a Roma il padre Zurla per diporto, festeggiato dal costante amico, non si lasciò partire, ed anch'esso riassunse la cocolla, e poco stante all'improvviso Pio VII lo creò cardinale con generale stupore, per la preterizione del benemerito padre Cappellari. Dappoichè avendo dichiarato Pio VII di elevarlo a dignità maggiore delle ricusate sedi vescovili, forse ne stornò il proponimento e per gelosia il gran cardinale Consalvi. Il cardinale Zurla fatto pure abbate generale de' camaldolesi, nominò il padre abbate Cappellari vicario generale. Però Leone XII sebbene facesse il cardinale Zurla vicario di Roma, qual tipo di giustizia, tosto creò cardinale il padre Cappellari, con plauso universale, massime del diletto amico cardinale Bertazzoli, che poi fece suo erede fiduciario, ed era stato l'amico e il cuore di Pio VII. Errò l'Artaud nell'affermare, come di già notai, che lo czar Nicolò I contribuì al cardinalato del Cappellari per la stima che faceva di sua opera. Dopo avere papeggiato il cardinale Cappellari per morte di Leone XII, per quella di Pio VIII fu elevato al pontificato. Però tentando provare a' colleghi per umiltà la propria insufficienza, il cardinale Zurla quale abbate generale de' camaldolesi e suo confessore, gl'impose l'accettazione per virtù di santa ubbidienza. Assunto il nome di Gregorio XVI, resta a pranzo nella cella del cardinale Zurla, cui incarica partecipare l'esaltazione a' parenti, con divieto di portarsi in Roma, e l'esortazione di vivere esemplarmente. 497 a 500. — Il cardinale Zurla già più volte confessore del Cappellari nel monacato e nel cardinalato, lo divenne stabilmente nel papato. Rendendo giustizia alle sue rare virtù e innocenti costumi, più volte non dubitò pubblicamente dichiarare in ragguardevoli adunanze. *Confessore del Cappellari, monaco, cardinale e Papa, mi riuscì sempre difficile di trovar materia per l'assoluzione.* La patria Belluno per esultanza invia nobile deputazione al Papa. con l'incarico al pittore concittadino cav. Paoletti, di esprimere in gran quadro monumentale (poi collocato nell'aula municipale, indi nel seminario ristabilito da Gregorio XVI col suo peculio di più che trentaduemila scudi, oltre i doni di casse di scelti libri), come il cardinale Zurla la presentava, e co' ritratti de' nominati e del mio, a cagione di distinzione, per sapermi ben affetto al Papa, e già conosciuto a Belluno pel carteggio assunto co' suoi parenti e amici, anco per la trattazione degli affari; per cui il Papa m'inviò poi a Belluno e Venezia per conoscere di persona i corrispondenti, in compagnia del balì fr. Giovanni Antonio suo nipote, quando il cardinale Zurla gli ottenne poter visitare la prima volta lo zio e l'ospitò. Il cardinale Zurla dona al Papa il bastone già di Giulio II. Fa eseguire dal Paoletti dieci piccoli quadri, esprimenti vedute di Sicilia, che la morte impedì di farlo al cardinale Zurla; e mi comandò pagargli quattrocento scudi per compenso. Oltre l'avere impiegato il Paoletti nel restauro d'un braccio delle logge Vaticana, divisava commettergli il compimento delle altre. Morto il cardinale Zurla in Palermo, lasciando erede generale Gregorio XVI, questi ne rimase dolentissimo, e colla congregazione camaldolese gli erige un marmoreo monumento nella chiesa di s. Gregorio. Premia il console generale di Sicilia Pizzorno, e il dottor Tranchina per l'operato col cadavere del cardinale Zurla. Alieno di accettare dediche, per saggie considerazioni, accoglie quella del padre don Pietro Odescalchi, dell'*Elogio del cardinale Zurla.* Fa coniare una gran medaglia in onore di s. Benedetto, e de' ss. Mauro e Placido, come nomi portati da lui e dal Zurla nel cenobio, e quali intimi amici e correligiosi. Venduti con decoro gli effetti ereditarii del cardinale Zurla, tranne il di lui ritratto che riserbatosi poi lasciò al monastero di s. Gregorio, nulla affatto ritenne per sè, e col ricavato assegnò somme pe' suffragi, per convenienti pensioni vitalizie a tutti i di lui domestici, ed a' parenti del defunto in-

viò alcune migliaia di scudi. Più al detto monastero, oltre altre cose donò i libri del cardinale, ed i reliquiari, il più grande per grata memoria a me consegnandolo; ed inoltre mi donò il bozzetto della Presentazione del Camuccini, e quello di Marco Polo riconosciuto del Paoletti, ambo comprati dall' eredità che gli apparteneva. Avendo io supplicato il Papa a ritenersi il Marco Polo, per considerazioni di moderazione e di riguardo all'autore, per allora mi esaudì e poi me lo destinò per testamento, con altre munifiche elargizioni, e oggetti d'arte, oltre onorevolissima dichiarazione a mio favore, equivalente a tesoro (e corrispondente a monumento storico di mia onorata condotta, per gli elogi fatti alla mia probità e illimitata fiducia colla quale mi distinse, ordinando agli esecutori testamentari di prestare *piena fede* a qualunque mia dichiarazione, nella consegna dei miei registri e inventari di quanto possedeva). Già dissi molte delle cose qui ricordate, come della collezione delle pietre preziose al romano seminario. 502 a 512. Luoghi dove riparlai di Gregorio XVI in quest'*Indice,* e che qui ricordo oggi 14 settembre sulle bozze di stampe; per gli altri successivi li riporterò nel fine del medesimo, come notai nel principio del presente articolo. — *Prefazione* pag. VIII, IX, XI, XXXVII, LIII — vol. I, p. 142, 178, 208, 290, 290, 351, 422 — vol. II, p. 43, 55, 56, 60, 61, 81, 111, 114, 136, 154, 178, 192, 258 — vol. III, p. 104, 148, 256.

Gregorio XVI Cappellari di Belluno di animo magnanimo, fu maestoso nel volto e nella persona, siccome tutto compreso e penetrato dell'altissime dignità di cui era investito, delle *Due Spade della Potestà Spirituale e Temporale* (V). Ebbe ampia e tenacissima la memoria; sottile, facile e arguto l'ingegno; prontissima la eloquente parola; vasta la dottrina, e indicibile la saggezza, la prudenza e la logica; parco e frugale in tutto, sì nella vita privata che pubblica. Per trenta anni ammirai domesticamente in lui il candore dell'innocenza battesimale, ed i costumi del tutto angelici. I vincoli del sangue (e niuno più di me può affermarlo), non lo fecero mostrare troppo generoso co' nobili parenti, solendo dire con s. Agostino: *l'uomo ecclesiastico doverli riguardare come altrettanti poveri.* Inoltre, profonda e soda fu la sua pietà: uomo di orazione e contemplativo, si esercitava nella meditazione e lettura de'classici libri ascetici ordinariamente tre volte al giorno, eziandio in mezzo a fragorose, liete o avverse circostanze. Fui quotidiano e continuo testimonio edificato di sue frequenti, soavi, divote aspirazioni di teologia mistica (sulle quali può vedersi Rohrbacher, *Storia della Chiesa* vol. XIV p. 8); come nella fervorosa celebrazione della s. Messa, che da solo nel cardinalato e nel pontificato gli servii per ventun anni, e ciò per isciogliersi liberamente in lagrime, mentre nella Elevazione sembrava che andasse in estasi. Il fin qui esposto in forma di quasi monografia, con l'intero estratto di quanto in tutto il mio *Dizionario* potei dire di Gregorio XVI, per fare un poco più di luce storica, non però cronologica ma secondo l'ordine progressivo de' volumi, insieme all' egualmente compendiato dall'autorevole pubblicato da' laudati contemporanei p. m. Rossi e cardinal Wiseman, l'offro pure all' attenta considerazione dei Giudici dell' inqualificabile processo di Gand, per le esecrabili e perfide calunnie della *Flandre Liberale,* precisamente contro il mirabile complesso delle succennate virtù in cui splendidamente rifulse Gregorio XVI, nel 1877 racimolate dalle più luride fogne Volteriane e settarie de' *Frammassoni* e del *Liberalismo* (V); il giudizio de' quali Giudici rinnovò quello di *Pilato,* però sfolgorato, dall'ottimo e benemerito giornale cattolico il *Bien Public de Gand,* dall' illustre sanremese teologo Margotti nella sua *Unità Cattolica,* e da altri eccellenti periodici. Gli egregi Avvocati difensori de' falsamente calunniati quanto a Gregorio XVI riconobbero ancora avere in gran parte gettate le fondamenta delle glorie del pontificato di Pio IX, come può e meglio leggersi nel libro da' medesimi stampato, e dal riferito dagli encomiati *Bien Public de Gand,* dalla *Unità di Torino* e da altre effemeridi. — Nella presente aggiunta fatta sulle prove di stampe in Albano Laziale, per mancanza dell' occorrente, con pena non posso dire di più, e potrò supplirvi in altro articolo relativo. Certamente il faro di luce della inesorabile *Storia,* smentirà trionfalmente le falsità e le calunnie del più rivoluzionario, maledico e malizioso de' *Secoli,* contro un sì gran Papa, gli purificherà e accrescerà la sua gloriosa fama, e la renderà interamente esemplare e illibata per sempre. Dirà pure la vera storia come fu trattato con ingratitudine e indifferenza da' tanti suoi beneficati, e come lo furono la maggior parte de'suoi divoti e benaffetti, pregiudicati e malmenati! Termino con dichiarare, Gregorio XVI non fu un retrogrado e in-

tollerante. Seguì le tracce e il sistema tenuto da tutti i suoi gloriosi predecessori. Vi fu chi gli rese giustizia comprendendo la grande utilità del suo cauto sistema, d'introdurre lentamente e colla dovuta maturità le innovazioni plausibili che esigono le circostanze de'nostri tempi. Gregorio XVI fu il Papa della santità e della dottrina, che sono le due più illustri prerogative del sacerdozio e del Pontificato; e sia l'ultimo fiore per ora che intreccio alla corona di sì gran Papa in queste mie pagine. I settari liberali ed i democratici volendo atterrare il Papato e la riputazione di Gregorio XVI, da per tutto sparsero ch'era tiranno, bevitore e debosciato! Fatalmente il male è più facilmente creduto che il bene. Gli uomini grandi per l'ordinario si studiano più morti che vivi!

H

FINE DEL VOLUME TERZO.